

CENTRO ISTRUZIONE E FORMAZIONE

# ANNUARIO

2021/2022

«Niente garantisce al seme la sua rinascita.  
Ma il seme ha troppo desiderio di luce»  
*Fabrizio Caramagna*



FONDAZIONE  
EDMUND  
MACH  
CENTRO ISTRUZIONE  
e FORMAZIONE

13



CENTRO ISTRUZIONE E FORMAZIONE

# ANNUARIO

2021/2022



FONDAZIONE  
EDMUND  
MACH

CENTRO ISTRUZIONE  
e FORMAZIONE

## CENTRO ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Annuario n. 13

Fondazione Edmund Mach

T. 0461 615453 - F. 0461 615490 - [www.fmach.it/CIF](http://www.fmach.it/CIF) - Email [info.cif@fmach.it](mailto:info.cif@fmach.it)

---

### CURA DEL PROGETTO

Facchinelli Martina

### TESTI

Agostinelli Timoteo, Anzelini Luca, don Daniele Armani, Artuso Ivano, Bertagnolli Martin, Bisognin Claudia, Boninsegna Emanuele, Bridi Paola, Bucci Concetta Rosa, Centis Barbara, Ceschini Silvia, Corazza Vanessa, Dal Rì Marco, Dallavalle Paolo, Daz Tiziana, Depaoli Alessandro, Detassis Massimiliano, Dorigatti Cinzia, Ebli Lorenzo, Facchinelli Martina, Facchinelli Walter, Faraguna Alessandro, Fauri Pierluigi, Filippi Andrea, Filz Alessandro, Flaim Gabriel, Franceschini Samuel, Gabardi Davide, Iachelini Daniel, Leonardelli Flora, Leonardelli Michele, Libera Simone, Lucchi Lino, Lucianer Alessandra, Maffei Eva Lavinia, Mengon Alessio, Michelin Giuseppe, Mihelcic Carlo, Monte Irene, Nardon Erika, Norz Josef, Olandi Helena Christine, Panichi Andrea, Patauner Erica, Pedretti Elena, Pellegrini Luca, Penasa Manuel, Pilara Francesco, Pisetta Alessia, Prevedel Elisa, Roncador Giovanni, Rubega Marco, Russo Luca, Sandri Rossano, Sansone Anna, Sicher Martina, Sordo Filippo, Spagnoli Francesco, don Renato Scoz, don Carlo Speccher, Stoffella Lorenzo, Taller Marco, Tarter Thomas, Tonidandel Mario, Tramonti Francesco, Valentini Milena, Vedelago Leonardo, Vender Marco, Vettori Francesca, Vinante Luca, Zadra Lucia, Zanin Giulia, Zanon Lorenzo.

### REVISIONE TESTI

Facchinelli Martina

### FOTOGRAFIE

Archivi personali:

Lucianer Alessandra (pag. 7), Sighel Daniele (pag. 22-23-56-57-148-149-163-164), Artuso Ivano (pag. 24), Michelin Giuseppe (pag. 29-135-136), Scoz Marco (pag. 31), Bragagna Mauro (pag. 32-33-46-47-108-109-122-123), Russo Luca (pag. 54-53), Bucci Concetta Rosa (pag. 59-60), Leonardelli Flora (pag.69), Taller Marco (pag. 72-73-74), Centis Barbara (pag. 76-77-78), Maraner Emma (pag. 79), Callovi Ivan (pag. 80), Patauner Erica (pag. 81), Sicher Martina (pag. 83-84), Bisognin Claudia (pag. 85-86-87), Facchinelli Martina (pag. 88-89-93-104), Bridi Paola (pag. 91-92), Conforti Francesco (pag. 100-101-126-127), Dalla Valle Paolo (pag. 105-106), Daz Tiziana (pag. 118), Norz Josef (pag. 119-120), Lucchi Lino (pag. 124-125), Dorigatti Cinzia (pag. 128-129-130), Sandri Rossano (pag. 131), Facchinelli Walter (pag. 133-134), Fauri Pierluigi (pag. 138), Vender Marco (pag. 139-140-141), don Renato Scoz (pag. 144), don Daniele Armani (pag.146)

Archivio fotografico FEM (pag. 10-11-12-13-14-15-16-18-19-20-21-37-42-43-46-47-48-49-50-51-52-53-67-94-95-96-97-102)

Archivio fotografico Biblioteca (pag. 44-45-65)

### PROGETTO GRAFICO E REALIZZAZIONE ESECUTIVA

IDESIA - [www.idesia.it](http://www.idesia.it)

### STAMPA

LA GRAFICA SRL, Mori (TN)

ISSN 20-38-551X

© 2022, Fondazione Edmund Mach, via E. Mach 1, 38098 San Michele all'Adige (TN), Italia

È vietata la riproduzione in qualsiasi forma

---

Si ringraziano tutti coloro che si sono offerti o hanno accettato di contribuire alla realizzazione di questo Annuario, dedicandovi tempo, risorse, professionalità e cuore affinché rimanga testimonianza dell'anno scolastico 2021-22 e, soprattutto, dello spirito di appartenenza ad una grande Scuola.

# INDICE

ANNUARIO CENTRO ISTRUZIONE E FORMAZIONE 2021/2022

Prefazione	9
<b>■ STORIA ANTICA</b>	<b>10</b>
S. Michele e la fillossera	12
L'Istituto 100 anni fa	16
<b>■ STORIA RECENTE</b>	<b>22</b>
I Presidi degli ultimi (quasi) quarant'anni	24
A lezione di Autonomia	27
Insegnare e scrivere per la vita e la verità	29
La botte che ricorda Italo Tranquillini	31
<b>■ LA REALTÀ</b>	<b>32</b>
Si ritorna, con prudenza, alle attività in presenza	34
Come cambiano i nostri alunni da un anno all'altro?	37
Nuovi Piani di Studio e innovazioni all'Istruzione e Formazione Professionale - anno formativo 2021-22	41
La Biblioteca scolastica, comunità di ricerca. Un anno di attività e progetti integrati nel corso di Educazione Civica e alla Cittadinanza	43
<b>■ CANTUCCIO CORSO ENOTECNICO</b>	<b>46</b>
Prima rassegna di vini da uve PIWI	48
V Concorso Valorizzazione Vini e Territorio	51
Riparte lo scambio con Weinsberg	54
<b>■ PROTAGONISTI DELLA SCUOLA</b>	<b>56</b>
La Giornata della Memoria	58
Riattivato il tirocinio estivo in Germania. Gli studenti aderiscono numerosi	59
La libertà di leggere il libro che più ci somiglia	61
Nasce il laboratorio di scrittura creativa "lo racconto"	67
A cosa serve la matematica?	69
Nuovo gemellaggio per l'articolazione Produzioni e Trasformazioni: alla scoperta di nuove realtà	72
Classi Terze Gestione Ambiente e Territorio: quando le idee diventano progetti	75
Riqualificazione Ambientale nel Comune di Mezzolombardo: il progetto di articolazione Gestione Ambiente e Territorio 2019-22	77
Debutta con successo una nuova iniziativa: "La giornata faunistica"	79
I Cacciatori di Mele, cooperativa nata tra i banchi della 3C OTA	81
Il Sistema Duale: studi, lavori e cresci!	83

Giornate sociali alla formazione professionale	85
Il Centro Astalli	88
La campagna di sensibilizzazione "Posto occupato"	89
Un viaggio, tanti valori	91
Ultimo giorno di scuola: una festa meritata	93
Risposte ai quesiti "a cosa serve la matematica?"	98
<b>■ IL MONDO DEL LAVORO</b>	<b>100</b>
La figura professionale del perito agrario	102
Dall'erba al piatto: a scuola di malga	105
<b>■ UNO SGUARDO SUL MONDO</b>	<b>108</b>
Non tutte le classi hanno quattro mura: le esperienze di mobilità internazionale alla Fondazione E. Mach	110
Con entusiasmo e motivazione verso il doppio diploma	114
Il coraggio di partire	117
Gemeinsame Wurzeln- gemeinsame Entwicklungen	119
<b>■ L'ANGOLO U.D.I.A.S.</b>	<b>122</b>
Si riparte con "I Venerdì di UDIAS" e i giovani in primo piano	124
<b>■ OLTRE LA SCUOLA</b>	<b>126</b>
Classe 5^N del 1992: a 30 anni dalla maturità, di nuovo insieme	128
Classi 5^A e 5^B del 1982: i nostri primi 40 anni	131
Classe 6^S del 1982: i compagni di scuola si ritrovano dopo 40 anni	133
Classe 6^S del 1972: nozze d'oro per quelli "della sesta".	
Studenti prima, enologi e amici poi	135
40 anni di impegno e passione all'Istituto Agrario di San Michele	137
Le Arnie di Andrea	139
Dai banchi dell'Istituto Agrario alla vocazione religiosa	142
<b>■ ALBUM FOTOGRAFICO</b>	<b>148</b>
Classi terminali anno scolastico 2021-2022	150
<b>■ STAFF</b>	<b>164</b>
Il personale del CIF	166
Da studente a studente	169

*Agli ormai ex studenti di San Michele  
neo-qualificati o neo-diplomati,  
con l'augurio che il desiderio di luce  
sia guida per il futuro*





## In ricordo di Maria Grazia

Carissima Maria Grazia

non avremmo mai creduto di trovarci qui a salutarti.

Ti aspettavamo in biblioteca, dopo la convalescenza, per la fotografia di gruppo della Biblioteca da mettere nell'ultima pagina dell'Annuario della Scuola. Ora quella foto non ci sarà più.

Vogliamo darti il nostro saluto pieno di affetto e gratitudine, insieme a quello di tanti colleghi e amici che in tutti questi anni ti hanno apprezzata e stimata per la tua disponibilità, sensibilità, competenza e professionalità, e che, ora, sono increduli e addolorati come noi.

Dopo la laurea a Padova avevi lavorato alcuni anni presso il Sistema bibliotecario del Politecnico di Milano; poi, nel 1997, volendo trasferirti in Trentino, avevi vinto il concorso per un posto da bibliotecaria laureata alla Biblioteca dell'Istituto agrario. Ti eri inserita subito e bene; nei primi anni ti eri fatta carico di alcuni lavori impegnativi, come il riordino e la catalogazione dei periodici correnti e del fondo storico, poi avevi collaborato alla progettazione dei percorsi di information literacy per la scuola, all'attivazione della biblioteca digitale, ti eri presa cura dei social media e della comunicazione della biblioteca.

Ti piaceva incontrare gli studenti e chi veniva in biblioteca. Avevi i tuoi ragazzi del sabato mattina, con cui il rapporto era più stretto, personale; per gli studenti eri sempre disponibile, anche quando arrivavano con richieste complicate all'ultimo momento. Preparavi con attenzione i materiali per i seminari, le presentazioni o le notizie da pubblicare sui social; ti piacevano i lavori fatti bene, con cura ed eleganza, detestavi le approssimazioni e le ipocrisie. Ti piaceva il bello, eri appassionata di arte e di architettura, di buone letture e di fotografia; non scordavi mai di fotografare le attività della biblioteca e della scuola, come le realizzazioni più riuscite delle tue passioni creative e artistiche.

Sul tuo desktop non mancava una foto del tuo amato lago di Garda

Ti inquietavi, talvolta, quando non seguivamo con metodo le tue indicazioni, frutto di studio e riflessione, che condividevi con grande generosità, senza gelosie; non sempre i punti di vista coincidevano subito, ma era facile trovare un accordo. Non amavi stare in prima fila, nemmeno quando eri la più competente; preferivi lavorare dietro le quinte, sempre con intelligenza e lungimiranza. Ti piacevano le sfide e l'innovazione, la routine ti annoiava un po'; per questo negli ultimi due anni ti eri dedicata con tanto impegno allo studio del nuovo sistema gestionale della biblioteca, acquistando una grande competenza, trovando soluzioni ai problemi che si presentavano e insegnandoci moltissime cose.

Vogliamo ringraziarti per tutto questo; soprattutto voglio dirti grazie per la tua amicizia, per le passeggiate, per il sostegno che ci siamo date in tante occasioni, nelle trasferte in treno all'alba e nelle conversazioni del venerdì pomeriggio, per il dialogo franco parlando di figli o di relazioni di lavoro, per le tue critiche sempre costruttive e sincere, senza doppi fini o ambiguità. Non hai avuto una vita facile, hai lottato per ogni conquista e questo traspariva, a volte, in quel tuo modo un po' timido e ruvido di esprimere l'amore e l'attenzione per le situazioni e per le persone.

Grazie di tutto Maria Grazia: ti teniamo nel cuore.

*Alessandra e le tue colleghe*



Maria Grazia Tegazzini





# PREFAZIONE

Ad un anno dal mio insediamento come Dirigente del Centro Istruzione e Formazione, mi trovo a riordinare alcuni pensieri rispetto ad un periodo, per me, straordinario nel senso letterale del termine.

Ho varcato la soglia di questo Istituto nel 2006 come studente, sviluppando quel senso di appartenenza che questa scuola riesce a trasmettere ai suoi iscritti.

Nel 2007 ho avuto il privilegio di tornare come docente e insegnare varie discipline, cominciando un percorso di crescita personale grazie al quale sono riuscito ad apprezzare sempre più questa professione, perché permette, giorno dopo giorno, di imparare insegnando, con il valore aggiunto di essere a contatto con le giovani generazioni. Professione nella quale, peraltro, ho sempre trovato soddisfazione e gratificazione.

Lo scorso anno, ho deciso di mettermi a disposizione di FEM raccogliendo una sfida sicuramente impegnativa, ovvero guidare l'Istituto Agrario. Trovo difficile descrivere a parole quanto questo incarico sia per me un onore ed un privilegio, pur consapevole della grossa responsabilità che questo ruolo impone. Con questi presupposti, ho cercato di affrontare i grossi cambiamenti che hanno caratterizzato lo scorso anno scolastico, tra l'altro contraddistinto ancora da forti restrizioni legate alla pandemia. Penso sia sorprendente come tutti i docenti abbiano affrontato un anno non facile, riuscendo a garantire una didattica in presenza e la quasi totalità delle attività integrative.

Il ruolo della scuola oggi è più che mai importante non solo come "laboratorio di vita" che prepara i nostri giovani al futuro ma anche come luogo su cui le famiglie, spesso disorientate nelle scelte educative da compiere, riversano aspettative di aiuto nel crescere i figli.

Negli ultimi anni la scuola si è trovata di fronte a studenti non sempre motivati, poco abituati alla fatica, spesso messi in difficoltà dalla situazione contingente legata alla pandemia. Situazione che ha coinvolto anche i genitori mettendo a dura prova il rapporto di fiducia e di confronto tra scuola e famiglia.

La pandemia, il distanziamento sociale e la DAD hanno evidenziato in modo inequivocabile l'importanza che la scuola ricopre nella vita dei nostri ragazzi ed oggi più che mai è forse arrivato il momento di costruire una rinnovata alleanza educativa per spronare le nuove generazioni ad affrontare con forza, decisione e coraggio le sfide del futuro. Alleanza che trova vigore nell'unità di intenti tra famiglie e scuola, ovvero fornire ai giovani gli strumenti e l'autonomia necessari per portare avanti con successo il loro percorso di vita.

Concludo ringraziando chi mi ha accompagnato in questo nuovo percorso e tutti coloro che fattivamente hanno contribuito alla realizzazione di questa tredicesima edizione dell'Annuario.



MANUEL PENASA  
Dirigente del Centro di Istruzione  
e Formazione

Il Dirigente del Centro di Istruzione e Formazione  
della Fondazione Edmund Mach,  
*prof. Manuel Penasa*



Attivazione del primo corso per Casaro  
Archivio fotografico FEM



STORIA ANTICA

## S. Michele e la fillossera

L'Istituto Agrario sospettato di essere "untore" della malattia fu assolto dal Consiglio provinciale di agricoltura del Tirolo



FRANCESCO SPAGNOLLI  
già Preside dell'Istituto Agrario  
di S.Michele

Di sicuro San Michele, inteso ovviamente come "Istituto" anziché come borgata, non è nato per caso e tantomeno in quel luogo: dopo il 1850 l'agricoltura europea stava cambiando radicalmente, sia in quanto a specie coltivate, sia, e forse ancor più, in quanto al controllo di alcuni parassiti. È stato, quello della seconda metà dell'Ottocento, il primo serio assaggio di ciò che avrebbe provocato la cosiddetta "globalizzazione": oidio, fillossera e peronospora arrivarono in Europa quasi contemporaneamente, cioè nel giro di pochi decenni, costringendo i vecchi sistemi di coltivazione del vigneto (ormai implementati da alcuni millenni) a cambiare decisamente il sistema sia di gestione sia di difesa del vigneto.

È proprio il caso di dire, a questo punto, che un vero e proprio antesignano della lotta biologica è stato quello dell'introduzione del "piede" (=soggetto) americano per contrastare la fillossera. Poco dopo la sua comparsa in Francia (Gard, 1863) venne infatti subito individuata la resistenza (con variabilità a seconda della specie) di alcune vitis nord-americane alle punture dell'insetto.

In quel mezzo secolo l'Europa vitivinicola venne letteralmente travolta: prima i governanti francesi (i primi ad aver "accusato il colpo") ma poi anche quelli austro-ungarici si rimboccarono ben presto le maniche per fondare diverse Scuole (con annessi stazioni sperimentali) in grado di realizzare non solo un sensibile incremento del livello formativo, e quindi culturale, degli addetti al settore, ma anche di trasmettere alla base operativa i risultati delle ricerche in corso.

A S.Michele accadde proprio così per la fillossera: il temibile insetto (afide), che nell'arco di mezzo secolo mise in ginocchio l'intero comparto delle viticoltura europea, non arrivò, infatti, come del resto si temeva, da sud, cioè dalla tutt'altro che amica Italia, bensì da nord, dopo aver invaso Rheingau e Württemberg (Germania), Wachau (Austria) e Sudtirolo (1901, in una vasta area tra Andriano e Caldaro). La constatazione ufficiale (da parte dell'apposita Commissione antifillosserica) avvenne in data 26 luglio 1907 nel vigneto di proprietà del sig. Angelo Bracchetti (p.f. nr. 80), proprio nelle immediate vicinanze delle proprietà dell'Istituto in direzione di Faedo.



1903. Foto di gruppo con il prof. K. Mader.

Tuttavia, già molti anni prima, sia il direttore E. Mach, sia il professore di viticoltura K. Mader, entrambi a perfetta conoscenza del "rimedio" antifillosserico, si erano mossi da tempo nel costruire appositi vivai di piante-madre dette anche "da taglio" oppure "da legno" (visto che servivano per produrre tralci e non uva) al fine di fornire il soggetto negli innesti-talea che avrebbero, in breve tempo, ricostituito e ricostruito l'intero "vigneto" trentino.

Ma, come spesso succede, ad essere lungimiranti ci si attirano anche le critiche degli ignoranti o dei cosiddetti "benpensanti", che addirittura sospettavano (non sempre esprimendo le proprie opinioni sottovoce) che fosse stato proprio l'Istituto a diffondere la

fillossera per "far soldi" con i portainnesti e con le barbatelle innestate.

Un grosso problema nell'ambito della ricostituzione del vigneto trentino su piede americano fu subito individuato nella scarsa tolleranza da parte delle due specie *V. riparia* e *V. rupestris* alla presenza di calcare (soprattutto attivo) nei terreni, tra l'altro, in gran parte, di origine dolomitica. Proprio in quest'ambito, il laboratorio chimico della Stazione sperimentale venne sottoposto ad un incessante lavoro di accurate quanto dettagliate e specifiche analisi chimiche, in maniera tale da ottenere, in tempi strettissimi, una specie di mappa geopedologica dell'intera regione al fine di dare ai viticoltori precise indicazioni sulla scelta dei



1906. Foto di gruppo con il prof. K. Mader.



1907. Foto di gruppo con il prof. K. Mader.

portainnesti; il problema del calcare (dolomitico) venne in buona parte se non del tutto risolto o almeno attenuato, quando arrivarono gli ibridi del gruppo berlandieri x riparia e berlandieri x rupestris.

Va sottolineato comunque che, nonostante le pressanti sollecitazioni da parte dei ricercatori di S.Michele, erano tutt'altro che pochi i viticoltori trentini (ed altoatesini) che sottovalutavano o addirittura non credevano affatto nel "pericolo fillossera" (un po' come accadde ai tempi del Cardinal Federigo di manzoniana memoria): l'evidenza dei fatti, tuttavia, li costrinse ben presto a ravvedersi circa le proprie posizioni.

In quel periodo, a scavalco tra il XIX e il XX secolo, S.Michele non disponeva di eccelsi genetisti in grado di "costituire" nuovi portainnesti e tanto meno la fantasticata "vite ideale" resistente alla fillossera ed alle malattie fungine quali oidio e peronospora. Disponeva, tuttavia, di una fitta rete di contatti scientifici e collaborativi con un gran numero di "centri" europei, cosa che permise di

attivare nei terreni dell'Istituto una delle più ampie collezioni varietali di V. vinifera e nello stesso tempo di saggiare almeno una cinquantina di portainnesti in grado di far superare egregiamente il "problema fillossera". S. Michele si mise ben presto (antesignano, per l'appunto) sul mercato come produttore di barbatelle innestate (vivaista) e fornitore di "legno", suscitando non poche perplessità tra i concorrenti.

Gli scettici nei confronti della fillossera sostenevano che il tutto si sarebbe risolto spontaneamente nel giro di qualche anno. L'Istituto venne chiamato in causa, addirittura come, sempre tornando alla manzoniana memoria, "untore". È dal "Bollettino delle sezione di Trento del Consiglio provinciale d'agricoltura del Tirolo" (nr 10, ottobre 1907, anno XXIII) che si evince una specie di scientifica assoluzione per S.Michele. Infatti, riportando i verbali della Commissione vinicola riunitasi in data 4 settembre 1907, la citata fonte conclude che "le accuse dirette contro l'Istituto agrario e Stazione sperimentale di S.



Anni '30. Lezioni di innesto



Michele ed i suoi organi nella stampa quotidiana e nelle interpellanze presentate all'Eccelsa Camera dei deputati al Consiglio dell'impero riguardo alla propagazione delle fillossera nel-

la Provincia mancano di ogni fondamento". Firmato dal Presidente della Commissione vinicola provinciale, sig. imperial regio luogotenente Marco Barone de Spiegelfeld.



Epoca fillosserica: servono barbatelle innestate

.....



## L'Istituto 100 anni fa

### Alcune note storiche sulla Scuola agraria di S. Michele a/A nei primissimi anni dopo il primo conflitto mondiale



MARCO DAL RÌ  
Già Dirigente del Centro di Istruzione e Formazione

Gli anni immediatamente successivi al primo conflitto mondiale furono particolarmente importanti nella storia dell'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige. Quel periodo storico ha rappresentato in un certo senso una cesura con il passato perché, come è noto, fu caratterizzato dal difficile e complesso passaggio del nostro territorio dall'appartenenza all'impero Asburgico al Regno d'Italia. La realtà di S. Michele all'Adige come scuola agraria ed annessa stazione sperimentale era (e lo sarà anche negli anni successivi) strettamente connessa con la situazione politico-economica locale e quindi anche per il nostro Istituto non fu certo un periodo facile.

Dopo il 1918 quindi, una volta cessati gli eventi della prima guerra mondiale e dopo una serie di modifiche politico-giuridiche che portarono all'istituzione prima della provincia della

Venezia-Tridentina e successivamente della provincia di Trento, anche l'Istituto di S. Michele all'Adige riprese la sua attività purtroppo interrotta durante il conflitto. Più esattamente la ripresa vera e propria avvenne agli inizi del 1919 quando nel mese di febbraio, con decreto del Commissario per l'amministrazione provinciale, fu nominato il nuovo direttore nella persona del dr. Osvaldo Orsi, già docente presso la scuola e reduce dall'internamento nel campo di prigionia di Katzenau durante la guerra. Orsi prese il posto di J. Shindler, quarto direttore dalla fondazione dell'Istituto avvenuta nel 1874. L'Istituto passò di fatto alla provincia di Trento che lo tenne in gestione per otto anni fino all'individuazione di nuovo assetto gestionale a seguito della costituzione di un consorzio fra stato e provincia. In questo breve excursus storico mi soffermerò

Attivazione del primo corso per Casaro

quindi sugli anni che vanno dal 1919 al 1923 quando ripresero le attività didattiche.

Il personale scolastico nel 1919 (che non modificò sostanzialmente per qualche anno) era composto, oltre il direttore, da otto docenti:

Ing. Agr. R. Springhetti: docente di agronomia e zootecnia

- Ing. Chimico C. De Grammatica: docente di chimica agraria ed enologia
- B. De Varda: docente di veterinaria
- G. Boni: docente di frutticoltura, orticoltura, apicoltura e bachicoltura
- Dr. G. Ruatti: docente di economia rurale e contabilità
- Dr C. De Marchi: docente di chimica e fisica
- Prof. Giovanni Dalmasso: docente di Viticoltura (inviato da Conegliano a S.Michele all'Adige in missione straordinaria dal Ministero dell'Agricoltura) successivamente sostituito (nel 1920) dal Dr. M. Cacciatore e quindi nel 1923 dal dr. L. Zanotti.
- Don G. Gabrielli cappellano del convitto e insegnante di religione, storia e geografia.

La scuola era ancora di durata biennale (come lo era stata sotto il governo Austro ungarico) e gli alunni erano in piccola parte esterni e la rimanente più numerosa parte interni alloggiati presso il convitto affidato alla gestione delle "Piccole suore della Sacra Famiglia". Tuttavia a causa della precaria situazione postbellica e delle difficoltà economiche ed organizzative gli studenti ammessi a frequentare la scuola nel 1919 furono in numero ridotto rispetto alla capacità ricettiva del periodo prebellico. In particolare nell'anno scolastico '19/'20 il numero di allievi fu di 51, nell'anno successivo 63, nell'anno scolastico '21/'22 il numero fu di 62 e nell'anno scolastico '22/'23 fu di 57. Va segnalato inoltre che il numero complessivo di studenti comprendeva anche alcuni alunni lavoratori ed anche (nell'anno scolastico 22/23) giovani contadini

frequentanti un corso attivato appositamente per loro. A partire dal '19 inoltre l'insegnamento si svolse solo in lingua italiana e fu abrogata la regola dell'insegnamento in tedesco ed in italiano così come era previsto fino al periodo prebellico. Conseguentemente anche l'iscrizione di alunni Alto-atesini si ridusse notevolmente (negli anni '19 - '23 furono circa il 13 - 15 % del totale iscritti molto meno rispetto alla situazione più bilanciata del periodo anteguerra). Il periodo in questione comunque non fu facile per l'Istituto di S. Michele a/A; dipendendo totalmente dalla situazione politico-economica della provincia di Trento si trovò a dover fronteggiare tutte quelle difficoltà che la stessa provincia dovette affrontare come conseguenza dell'annessione al Regno d'Italia. Infatti, anche se in una fase iniziale la volontà espressa dal Parlamento e dal Governo italiani era quella di non distruggere in tutto i vecchi ordinamenti giuridico-amministrativi che il nostro territorio godeva nell'assetto costituzionale dell'Impero Asburgico la realtà dei fatti, anche a causa dell'avvento del fascismo, non fu proprio così e la Provincia di Trento perse quasi subito lo status di privilegio. Già agli inizi del 1923 la provincia di Trento (che comprendeva anche l'Alto Adige) venne uguagliata a tutte le provincie del Regno. Durante questo periodo tormentato quindi anche l'Istituto di S. Michele a/A non ebbe vita facile sia a causa degli scarsi finanziamenti, sia come conseguenza dei saccheggi e ruberie avvenute durante il conflitto: furono infatti svuotati i magazzini con le scorte alimentari e venne rubato tutto lo stock di bottiglie di vino conservate in cantina fin dagli anni della fondazione ma soprattutto molta della strumentazione didattica sparì a causa di furti durante gli anni del conflitto e in parte venne inviata alla scuola di Rotholz agli inizi della guerra. Per i docenti in servizio nel 1919 quindi non fu facile riprendere l'attività didattica in un ambiente depredato a causa del conflitto, con poco sostegno da parte della provincia e nello stesso tempo con

Caseificio in allestimento



alunni provenienti da famiglie non certo benestanti. Nell'anno scolastico 1922/'23, dopo aver affrontato e discusso la questione nell'ambito del consiglio dei docenti, l'Istituto vide l'applicazione di una prima riforma dell'ordinamento scolastico; infatti da scuola agraria biennale venne trasformata in triennale per la formazione di "Agenti rurali". Conseguentemente furono potenziati i programmi di studio con intensificazione sia delle materie di base (lingua italiana, storia, geografia, matematica) ma anche dell'insegnamento delle materie tecniche al terzo anno che prevedevano sia una approfondita parte teorica ma anche una notevole parte pratica applicativa. Grazie al potenziamento del percorso scolastico gli alunni al termine dello stesso potevano intraprendere una carriera di impiegato agricolo o di tecnico (agente rurale). Gli insegnamenti previsti da piano di studi del percorso triennale erano così ripartiti:

- I anno: religione, lingua italiana, storia, geografia, aritmetica e geometria, disegno, zoologia, botanica, fisica e meteorologia, chimica generale, agronomia.
- Il anno: religione, lingua italiana, aritmetica e agrimensura, zoologia, botanica, mineralogia, chimica agraria, agronomia, viticoltura, enologia, frutticoltura, bachicoltura, apicoltura, orticoltura

- III anno: religione, scrittura d'affari, contabilità agraria, estimo, viticoltura, enologia, frutticoltura, zootecnia, caseificio, veterinaria, economia rurale, nozioni di diritto e cooperazione agraria, selvicoltura.

Oltre alla scuola agraria triennale per Agenti Rurali venne attivato anche un corso semestrale invernale per contadini della durata di sei mesi che era rivolto appunto ai figli (di almeno 16 anni) di contadini.... *"per elevare la loro cultura professionale mediante l'apprendimento di nozioni fondamentali di agricoltura, in modo che tornando a casa sapessero coltivare più razionalmente e con maggior profitto i loro campi"*...come riportato nell'Almanacco Agrario del 1923.

Per quanto riguarda la riforma scolastica, l'intento politico era quello di trasformare la scuola di S. Michele all'Adige in una delle tante scuole di agricoltura del Regno d'Italia; in realtà l'ordinamento didattico rimase praticamente quello antecedente e le modifiche apportate riguardavano sostanzialmente le discipline dell'area umanistica. Visto a posteriori ciò rappresentò certamente un evento positivo per l'Istituto di S. Michele a/A che riuscì ben presto a licenziare Agenti Rurali molto preparati e richiesti dal mondo del lavoro; senza saperlo si erano gettate le basi di quello che



divenne il famoso "Istituto Agrario di S. Michele a/A con Ordinamento speciale per la Viticoltura ed Enologia legalmente riconosciuto".

L'Attivazione dei corsi per Casaro: nel 1921 presso l'Istituto venne costruito anche un caseificio con l'intento poi di avviare una specifica scuola per Casari e nel mese di novembre dello stesso anno partì il primo corso. Il numero di partecipanti, che dovevano avere un'età compresa tra i 22 e i 35 anni, era volutamente limitato a 15. Oltre che a formare giovani cassari preparati la scuola svolgeva anche prove di lavorazione del latte per poter proporre ai caseifici del Trentino nuove tipologie di formaggio quali ad esempio il "Vezzena stagionato". Per quanto riguarda l'approvvigionamento del latte l'Istituto disponeva della stalla anche se, purtroppo in quel periodo, con poche vacche; infatti la maggior parte degli animali erano stati requisiti dall'esercito Austro-ungarico durante il conflitto. Conseguentemente, almeno per i primi anni di attività del caseificio, il latte veniva acquistato da stalle private situate nelle vicinanze della scuola.

L'istituto di S. Michele era nato fin dalla sua fondazione soprattutto come scuola enologica e quindi disponeva di una cantina aziendale con finalità anche didattiche e di una consistente superficie vitata. Tuttavia anche in questo ambito la guerra non aveva

risparmiato né danni né problemi: la mancanza di manodopera durante il periodo bellico aveva creato uno stato di abbandono dei vigneti già danneggiati in gran parte dalla Fillossera. I primi anni della direzione Orsi quindi richiesero un grande impegno per ripristinare il vigneto in modo che ritornasse adeguato ad una scuola enologica; in quel periodo si stavano sperimentando molte CV di "Ibridi produttori diretti" più o meno resistenti alla fillossera e ad alcune malattie della vite di recente introduzione dall'America ma anche CV di Vitis vinifera quali Cabernet, Pinot nero, Merlot, Teroldego, Riesling, Traminer innestate su "piede americano". Anche la cantina, come già anticipato, subì dei saccheggi da parte dei soldati durante il conflitto; venne a mancare infatti un considerevole numero di bottiglie di vino prodotto nelle diverse annate conservate sia per scopi commerciali, sia per uso scolastico durante le esercitazioni di degustazione. Comunque nonostante la difficile situazione tra i docenti era forte la volontà di ripresa delle attività didattiche; in una relazione del 1924, per il primo cinquantenario dell'Istituto si riportava quanto segue: ...."per l'istruzione degli alunni e a scopo commerciale furono introdotti nel dopoguerra due nuovi tipi di vini dolci: un Vino santo preparato con uve passite sui graticci ed un Moscato

1921. "Alunni lavorativi" con il Direttore Orsi

.....

*dolce confezionato con ottime qualità di moscati dei vigneti dell'Istituto. Venne pure tentata la confezione di un Moscato spumante uso Cannelli, e dato maggior impulso che per il passato alla produzione dell'acquavite dalle vinacce, nonché al distillato ad uso Cognac".....*

Quindi prosegue in altro paragrafo....*"La cantina fornisce inoltre per la varietà dei suoi vini (circa 40) un ricco materiale di studio per gli alunni, che, nelle degustazioni settimanali vengono istruiti nel modo più semplice e pratico a riconoscere i pregi e la caratteristiche di ogni singola qualità".*

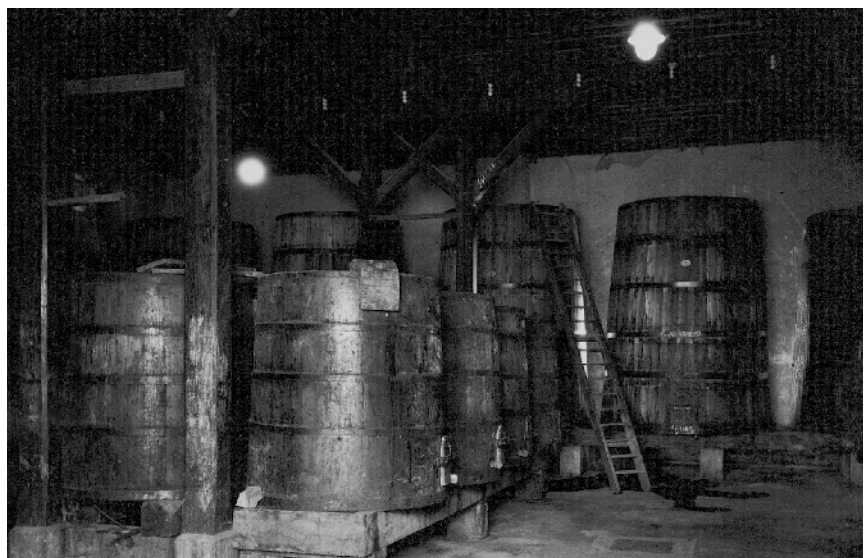
Anche lo studio della frutticoltura rivestiva nella scuola di S. Michele un ruolo molto importante: sempre nel report del cinquantenario si legge che la frutticoltura veniva affrontata in tutti i suoi capitoli con esaurien-

te ampiezza sia nella parte teorica quanto e soprattutto nelle esercitazioni pratiche. L'Istituto possedeva ampie superfici a frutteto coltivate con molte specie di fruttiferi di diversa età e con diverse forme di allevamento. Gli alunni quindi svolgevano direttamente nei frutteti le principali lavorazioni e le diverse pratiche agronomiche tra cui innesto e potatura ed assistevano all'esecuzione dei trattamenti antiparassitari. Sempre nel report citato si legge *..."Insomma l'istruzione impartita nella scuola mira a far si che, a corso finito, gli alunni sieno giunti a tal punto d'istruzione teorico-pratica, da potere con sicurezza di se stessi assumere la direzione di un frutteto."* Per quanto riguarda il melo in particolare la varietà coltivate erano quelle più apprezzate all'epoca tra



1923. Gruppo degli "Assolti Agrari" (Diplomati). Si rafforza tra i docenti la presenza della componente italiana

.....



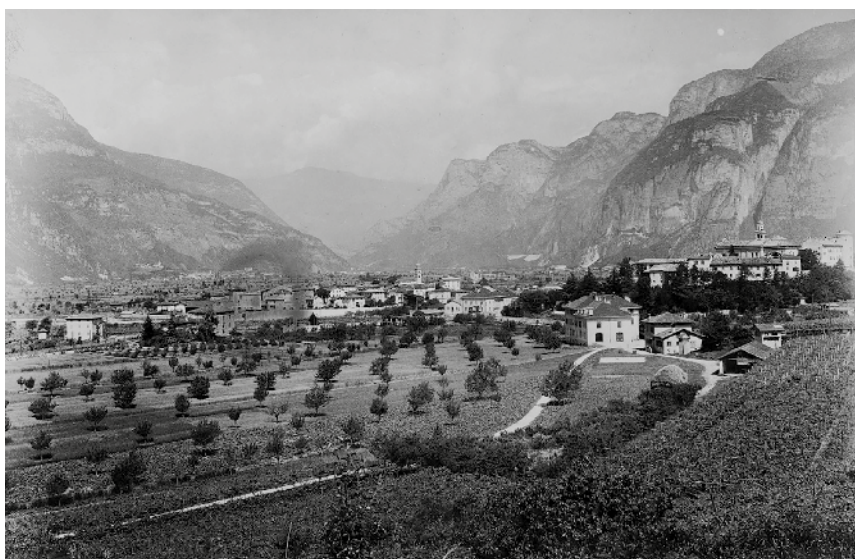
Anni '30. La Tinara

.....

cui la Rosa mantovana, la Cosenza gentile e la Renetta Champagne. Ci sarebbero ancora molti aspetti da riportare relativamente alla situazione dell'Istituto Agrario nel primissimo periodo postbellico ma ritengo che quanto scritto sia sufficiente per capire quale era realtà scolastica di quel periodo; mi preme tuttavia concludere con alcune note su alcuni aspetti relativi alla vita degli alunni nella quotidianità. La scuola come detto era di durata triennale e l'anno scolastico per gli studenti iniziava alla metà di settembre e finiva alla metà di luglio. La giornata scolastica era così ripartita: dalle ore 6.00 alle 7.30 studio individuale, dalle 8.00 alle 12.00 attività d'aula, dalle 13.00 alle 16.00 d'inverno e dalle 14.00 alle 17.00 d'estate lavori pratici, dalle 17.00 alle 19.00 studio

individuale. Era inoltre previsto il corredo che ogni alunno doveva possedere: *"5 camicie, 4 paia di mutande, 2 camiciotti da lavoro (blouse), 2 grembiuli, 12 fazzoletti, 6 paia di calzetti, 4 asciugamani, 4 tovaglioli, 2 paia di scarpe forti, 2 vestiti, materiale per scrivere e per la pulizia personale"*.

Concludo questo breve scritto con la speranza che possa aver incuriosito e interessato qualche docente o qualche studente attualmente presenti nelle scuole della Fondazione Mach; personalmente sono sempre stato affascinato dalla storia dell'Istituto Agrario forse perché in quell'ambiente ho trascorso tantissimi anni della mia vita sia come studente sia come dipendente della scuola e sono convinto che parte del mio cuore sia rimasto lì.



Panoramica di San Michele.  
Tipica coltivazione estensiva dell'epoca





Dolomiti di Brenta  
*Archivio personale Daniele Sighel*







STORIA RECENTE





## I Presidi degli ultimi (quasi) quarant'anni



IVANO ARTUSO  
Già Dirigente del Centro di Istruzione e Formazione

I professori Francesco Spagnoli, Marco Dal Rì, Ivano Artuso e Manuel Penasa sono i Dirigenti scolastici che hanno gestito e caratterizzato il comparto scolastico dell'Istituto Agrario di San Michele negli ultimi quattro decenni. Da parte di tutti è stato profuso un impegno costante per migliorare il livello di qualità della Scuola. Il Centro di Istruzione e Formazione della FEM è considerato un polo scolastico di eccellenza a livello nazionale ed internazionale. Inevitabile pertanto innovare e orientare la Scuola in questo lungo periodo di consistenti e, a volte, repentini mutamenti. La Scuola si è radicalmente trasformata, l'agricoltura trentina si è notevolmente innovata, la FEM si è adeguata alle nuove esigenze modificando l'assetto istituzionale e gli orientamenti programmatici. Quando negli anni ottanta, Spagnoli prima (come docente), Dal Rì e Ar-

tuso dopo (come insegnanti-ricercatori) iniziarono la loro attività a San Michele, la Scuola aveva attraversato un periodo di fermento sociale (contestazione giovanile) e di cambiamenti (nuovo edificio scolastico – seconda metà anni sessanta –, nuova programmazione didattica, nuovo corso sessennale in viticoltura ed enologia e proprio per il fatto di essere “sperimentale” era, assieme a pochi altri, unica a livello nazionale).

I tre professori meno giovani, nei loro vari ruoli svolti a San Michele (docenti, insegnanti-ricercatori, coordinatori di dipartimento, vicepresidi, presidi vicari, presidenti di commissioni, referenti e promotori di varie iniziative, relatori a convegni, ecc.), hanno vissuto gli eventi che hanno caratterizzato gli ormai quasi quarant'anni di dirigenza. Ecco i più significativi. Durante questo periodo la Scuola ha notevolmente modificato e am-

Da sinistra Francesco Spagnoli, Marco Dal Rì, Ivano Artuso e Manuel Penasa

.....

pliato l'offerta formativa (nuovi percorsi scolastici e corsi post-diploma) ed ha abolito il "numero chiuso" per passare al "numero programmato" (cioè sulla base della disponibilità di accoglienza logistica e didattica). Gli alunni sono pertanto drasticamente aumentati. Tutto ciò ha determinato una straordinaria necessità di spazi (aule, laboratori, uffici, ecc.) che ha creato non pochi problemi gestionali. Si è provveduto a potenziare il corpo docente mediante l'assunzione di insegnanti professionalmente preparati (introduzione delle "Selezioni dei docenti", attraverso bandi pubblici e la predisposizione di "Graduatorie interne dei docenti abilitati e non abilitati"). Negli anni novanta si è attivato il "Diploma universitario in viticoltura ed enologia" (in convenzione con la Fachhochschule di Geisenheim; precursore del successivo Corso universitario in viticoltura ed enologia) e l'"Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente - IPAA" (Diploma statale quinquennale di Agrotecnico con annessa Qualifica di 2° livello di "Esperto Ambientale-Forestale").

Negli anni successivi si è dato grande sviluppo alla "Istruzione e Formazione Professionale", nella quale vi è l'innovativo percorso nel settore Agro-Alimentare (con laboratori didattici all'avanguardia a livello nazionale) e all'Istituto Tecnico Agrario che, con la riforma dell'Ordinamento scolastico nazionale, ha visto totalmente modificati i piani di studio e di conseguenza create le tre Articolazioni (Produzioni e Trasformazioni, Gestione Ambiente e Territorio e Vitecoltura ed Enologia). Oltre a ciò si sono implementati e/o rafforzati i Corsi post-diploma (Corso enotecnico, annuale; due Corsi di Alta Formazione Professionale, biennali, nei settori del Verde e dell'Agrifood; Corso per Periti Agrari di 800 ore), i Corsi per adulti (Brevetto Professionale per Imprenditore Agricolo di 600 ore e i Corsi brevi su varie tematiche) e i Corsi nell'ambito faunistico, venatorio e ambientale, organizzati dall'Accademia Ambiente Foreste e Fauna del Trentino.

Si sono create strutture all'avanguardia come i Laboratori didattici, il Convitto e, un fiore all'occhiello della Scuola, "la Cantina e il Birrificio Didattico" dove gli studenti imparano a fare il vino, la birra e altre bevande.

Si sono creati e consolidati i rapporti col mondo Tecnico-Professionale e Agricolo, con gli altri Centri della Fondazione e con le Reti nazionali e internazionali delle Scuole agrarie. Inoltre si sono mantenuti e potenziati alcuni importanti e storici gemellaggi (Kaufbeuren, Immenstadt, Marktoberdorf dal 1959; Rotholz dal 1983; Forcheim dal 1987, Parenzo dal 1990, ecc.).

Gli Studenti hanno la possibilità di integrare le loro conoscenze professionali con visite tecniche, incontri con esperti esterni, tirocini, scambi con altre realtà scolastiche e professionali, italiane ed estere.

Tutto ciò è stato realizzato anche grazie alla professionalità e dedizione di chi opera nel Centro Scolastico (docenti, coordinatori di dipartimento, segreteria, uscieri, tecnici di laboratorio, personale del convitto, ecc.) e alla lungimiranza del Consiglio di Amministrazione.

I quattro Dirigenti hanno il Diploma di scuola superiore in "Agraria" e la Laurea nell'ambito delle Scienze Agrarie, Ambientali e Forestali, tre hanno frequentato San Michele e sono nati in Trentino, uno è "foresto", è nato a Merano e si è diplomato in un Istituto fuori Regione.

Il prof. Spagnolli (per gli amici "Franz") è stato docente di Chimica agraria, Vicepreside, Preside vicario e, come Dirigente (dal 1989 al 2006), ha saputo gestire la transizione della Scuola avvenuta negli anni ottanta/novanta e ha dato un deciso impulso al settore viti-enologico. Ha istituito, nell'ambito del percorso per enotecnico, il tirocinio post-diploma in Borgogna e nel Bardoiese al quale possono accedere enotecnici durante la vendemmia nell'anno del diploma. Ha attivato l'istruzione formazione professionale aprendo la possibilità per i qualificati di ottenere il "Brevetto professionale di imprenditore agricolo". Grande oratore, è un lumi-

nare del settore a livello nazionale, la chimica enologica è la base dei suoi studi e delle sue lezioni, numerosi sono gli articoli, i libri e gli incontri tematici sul vino. Ha creato la sua azienda a Cimone con i vigneti che contornano la "Baita" e l'adiacente Cantina produce uno spumante di pregio. 1989-1990 ÷ 2005-2006

Il prof. Dal Rì è stato docente di Botanica, Fitopatologia e Difesa della vite, in veste di coordinatore di dipartimento ha gestito dal 1992 al 2006 l'Istituto Tecnico Agrario assumendo anche la funzione di Vicepresidente. Come Dirigente (dal 2006 al 2019) ha attuato con grande professionalità il delicato passaggio dell'Istituto a Fondazione, l'implementazione dei nuovi piani di studio, l'attivazione dell'Alta Formazione, l'allestimento dei laboratori per la trasformazione agroalimentare negli spazi della vecchia mensa, la costruzione della cantina didattica, ecc. Fitopatologo, entomologo, per primo ha individuato in Trentino e segnalato ufficialmente la presenza dello *Scaphoideus titanus* Ball., insetto vettore della fitoplasmosi Flavescenza dorata.

Il prof. Artuso è stato docente di varie discipline, ma quella che ha insegnato per più tempo è la Biologia. Nel ruolo di coordinatore di dipartimento ha gestito per 17 anni l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente e, successivamente, il nuovo Dipartimento di Supporto alla Didat-

tica e all'Orientamento, Vicepresidente. Come Dirigente (dal 2019 al 2021) ha gestito il difficile periodo della Pandemia da Covid 19, ha creato la "Area Zootecnica Didattica con annesso Pollaio" e i presupposti per la nuova Serra Didattica. Fin dalla Tesi di laurea si occupa di "*Galliformi alpini e Lepre bianca*". Ha pubblicato i risultati di varie ricerche e indagini su riviste scientifiche e negli atti di convegni, ha scritto due libri tematici. Ha partecipato a convegni e incontri divulgativi. Membro di Commissioni tecniche.

Il prof. Manuel Penasa, dirigente scolastico dal 2021, ha insegnato per 13 anni molte discipline sia all'Istituto Tecnico che a quello Professionale. Esperto di zootecnia di montagna, alpicoltura, caseificazione e gestione faunistica. Ha svolto vari incarichi nell'ambito del Centro scolastico (referente Area Tecnica Agroalimentare, referente di Articolazione GAT, supporto all'innovazione didattica dell'Istituto Tecnico). Durante il periodo estivo e per diversi anni, ha gestito assieme alla famiglia Malga Villar, luogo dove probabilmente, hanno radici le sue passioni. Chi scrive lo ha avuto come brillante studente nel biennio iniziale dell'IPAA, con soddisfazione e orgoglio lo vede ora svolgere il ruolo di Dirigente scolastico. Auspica che possa sviluppare il polo scolastico con equilibrio e professionalità, sapendo gestire le grandi sfide attuali e future. Buona Scuola.

# A lezione di Autonomia

Il 23 febbraio scorso, nell'ambito della presentazione delle celebrazioni per il Cinquantenario del secondo Statuto scorso, la lezione del prof. Ferrandi agli studenti FEM

**Gli studenti della Fondazione Mach a scuola di "autonomia", perno centrale dello sviluppo del Trentino e della sua identità politico-istituzionale.**

Il 23 febbraio scorso la Fondazione Edmund Mach ha avuto l'onore di ospitare la presentazione degli eventi organizzati per il Cinquantenario del Secondo Statuto di Autonomia (1972-2022), celebrazioni promosse dall'omonimo Comitato e culminate nella Giornata dell'Autonomia del 5 settembre.

Nell'ambito di questa presentazione è stata organizzata una lezione rivolta agli studenti della Fondazione Mach per approfondire la storia e il senso della speciale autonomia del Trentino, e del vicino Alto Adige, il significato dell'essere comunità autonoma, terra votata al dialogo, alla convivenza. Una lezione, dunque, sull'autonomia, sul suo significato e su come oggi debba essere "coltivata".

Il prof. Giuseppe Ferrandi, direttore generale della Fondazione Museo

storico del Trentino e presidente del Comitato per il Cinquantenario del Secondo Statuto d'autonomia, ha incontrato due classi dell'Istituto Agrario per una breve introduzione di carattere storico sulla vicenda autonomistica e sull'importanza dello Statuto entrato in vigore nel 1972, offrendo alcuni elementi di riflessione sull'attualità del tema e sulle prospettive.

Quaranta studenti della quarta classe dell'istruzione tecnica indirizzo viticoltura ed enologia e la terza classe dell'istruzione professionale, hanno avuto il privilegio di fare dunque un approfondimento storico e giuridico-istituzionale della cosiddetta "seconda autonomia".

"I progetti e le iniziative programmate per il 2022, che hanno come obiettivo l'approfondimento storico e giuridico-istituzionale della cosiddetta "seconda autonomia", sono innanzitutto finalizzate al rafforzamento e alla diffusione di una cultura dell'autonomia" ha sottolineato il prof. Ferrandi. Una cultura dell'autonomia che si incarna



SILVIA CESCHINI  
Responsabile Ufficio Comunicazione  
e Relazioni Esterne Fondazione  
Edmund Mach



Il prof. Ferrandi con gli studenti FEM

anche nella storia e nella tradizione di istituzioni così importanti come la Fondazione Edmund Mach. “Voi ragazzi – ha evidenziato lo storico –, studiate in un ente che è uno degli emblemi dell’autonomia, con i suoi quasi 150 anni di storia”. Ha ricordato ai ragazzi l’importanza di alimentare continuamente la cultura dell’autonomia, basata sia sulla conoscenza storica, ma anche e soprattutto sul sentirsi parte di un territorio e di una comunità.

Gli studenti hanno seguito, poi, in aula magna, la presentazione ufficiale delle celebrazioni programmate tutto il 2022. Sono intervenuti il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, il presidente del Consiglio provinciale Walter Kaswalder, il vicepresidente del Consiglio regionale Roberto Paccher, il presidente del Comitato per il Cinquantenario Giuseppe Ferrandi e la sovrintendente Viviana Sbardella, il direttore generale di FEM, Mario Del Grosso Destreri, il capo Ufficio stampa del Consiglio provinciale Luca Zanin e il capo ufficio stampa della Provincia Giampaolo Pedrotti.

“Autonomia è storia. Autonomia è tradizione. Autonomia è consapevolezza di cosa significhi essere autonomi. Un sentimento questo, che affonda le radici nei secoli scorsi, perché il nostro territorio aveva ben presenti i fondamenti dell’Autonomia secoli prima del 1946 e il nostro compito, come amministratori, è proprio coltivare questa consapevolezza con particolare riguardo alle giovani generazioni”. È stato con queste parole che il presidente della Provincia Maurizio Fugatti ha aperto la presentazione delle iniziative dedicate ai 50 anni del Secondo Statuto, una presentazione voluta proprio nella sede della Fondazione Mach,

“perché San Michele ha una storia peculiare, strettamente connessa con il percorso dell’Autonomia del Trentino, oltre ad avere una collocazione geografica precisa, centrale rispetto alla Regione Trentino Alto Adige, e ad essere luogo di formazione per centinaia di studenti”.

Il presidente del Consiglio provinciale Walter Kaswalder, nel ripercorrere le tante iniziative di matrice consiliare, portate avanti grazie anche al supporto dell’Assessorato provinciale all’Istruzione e di Iprase, ha spiegato come si sia “cercato di valorizzare il percorso di costruzione dello Statuto di Autonomia, per approfondire la conoscenza in particolare fra gli studenti; preservare la nostra Autonomia significa conoscerla”. Il vicepresidente del Consiglio regionale Roberto Paccher ha evidenziato l’orgoglio di essere presenti e partecipi a questa iniziativa che si propone di “far conoscere ai giovani la nostra speciale Autonomia, far loro capire che non è una tematica astratta ma è invece essenziale per il nostro territorio”.

“È un onore per la FEM ospitare questo evento che celebra i 50 anni del secondo Statuto di Autonomia” ha evidenziato nel saluto di apertura il direttore generale Mario Del Grosso Destreri, spiegando che dal 1874 questo ente ha mantenuto saldo il timone della sua missione a supporto del territorio per essere motore di innovazione e per svolgere il ruolo di attivo protagonista dei profondi mutamenti avvenuti. “Di autonomia in costruzione” ha poi parlato la sovrintendente Sbardella, ragionando appunto di un percorso di continua costruzione dell’Autonomia che, non è un privilegio ma va “presentata e spiegata ai nostri giovani, i quali devono avere ben presente le proprie radici e storia per guardare avanti”.

# Insegnare e scrivere per la vita e la verità

Sergio Ferrari aveva S. Michele nel cuore

*“Metodico come ogni buon docente e scrupoloso come un giornalista di razza”.* Con queste parole esordiva sul settimanale il direttore di Vita Trentina, Diego Andreatta, all'indomani della scomparsa di Sergio Ferrari per ricordare la sua collaborazione costante e continuativa durata oltre 40 anni scrivendo per quella “Pagina dell'agricoltura” creata dall'allora direttore Vittorio Cristelli negli anni '80 e della quale il professore andava orgoglioso. Laureato in agraria all'Università di Padova dopo aver frequentato prima l'arcivescovile, allievo di Mons. Ferrari, Sergio ha calcato per anni la scena dell'Istituto tecnico agrario di S. Michele, insegnante di fitopatologia ed entomologia dal 1961 al 1993, accompagnando al diploma migliaia di studenti diventandone anche dopo uno dei punti di riferimento nella loro vita umana e professionale. *“Eravamo uno diverso dall'altro, ma hai concorso alla formazione di tutti. Anche dopo la scuola hai ricordato che ciò che conta nella vita è rimanere coerenti con sé stessi”.* Questa la voce sul-

la stampa dei suoi ex studenti dopo la sua dipartita.

Oltre alla Sua scuola (S. Michele) Ferrari aveva la mente legata al giornalismo, quello vero al cui mondo ha regalato pezzi storici e di grande impatto mediatico, ma soprattutto alle pagine, informative e divulgative, di agricoltura del giornale Adige degli anni '70 e a quelle di Vita Trentina (in collaborazione con lo scrivente) che è stata presente, puntuale e documentata, esaustiva e critica, per oltre 41 anni, dal 1981 alla sua morte. In questo intricato e spesso ingrato settore *“È sempre stato alla ricerca della giustizia e della responsabilità, sentendo per ogni notizia “tante campane”, per cercare nelle pieghe la verità dell'informazione, soprattutto quando il mondo della politica e dell'arrivismo moderno, senza merito, tecnico e/o scientifico, richiedeva senso umano e civico”*, ha scritto sui media una ex studente.

Ho conosciuto Sergio Ferrari ai tempi della scuola negli anni 1969-1974 dove ho potuto vivere da vicino la sua rigosità di insegnante e al con-



GIUSEPPE MICHELON  
Ex studente, collega e amico



Sergio Ferrari nel suo studio

.....

tempo la padronanza della materia di insegnamento. Poi subito dopo, nel mio lavoro perito agrario libero professionista in quel di Rovereto ho iniziato a lavorare fianco a fianco come giornalista agricolo scrivendo insieme su diversi giornali e riviste specializzate, ma soprattutto incontrandolo direttamente ogni settimana per oltre 2000 volte come collaboratore nella stesura della pagina dell'agricoltura di Vita Trentina. Ferrari è stato un pezzo importante della storia dell'agricoltura trentina e l'Ordine dei giornalisti di Trento, cui era iscritto, lo considerava per il zelo con cui approfondiva le notizie, l'attenzione alle scelte tecniche sul mondo del lavoro agricolo e sull'ambiente, la ferma determinazione nel dare un contributo, talora molto critico, alle scelte della politica agricola provinciale di settore. Nel mondo del giornalismo ha ricevuto premi e riconoscimenti. La "penna d'oro" per i 40 anni di attività dell'ordine dei giornalisti è solo un esempio. **Personalmente posso dire che Ferrari aveva la scuola di S. Michele nel cuore. La sua forza erano i suoi studenti soleva dirmi negli ultimi anni quasi a voler trarre ancora linfa e stimolo da una professione alla quale aveva dato "anima e cuore".**

Ferrari teneva in grande dignità il valore della famiglia, aveva un sacro senso del dovere, del rispetto e del sacrificio. Tutte queste virtù sono state evidenziate fortemente nei giorni successivi alla sua scomparsa dai media più autorevoli, da colleghi della carta stampata e da semplici cittadini, ma soprattutto le sono ricono-

sciute da generazioni di studenti di S. Michele, quegli studenti che ha fatto diventare uomini prima che tecnici.

**Di Ferrari, da ex studente, da collega e amico**, anche a nome dei tanti studenti e dei docenti che hanno calcato la scena dell'Istituto agrario ricorderò la semplicità, la saggezza, la parlata schietta, precisa, pesata, a volte critica, ma costruttiva, mai trasgressiva, la mitezza e la profondità dello sguardo degli occhi carichi di serenità, sempre!

Ferrari aveva quella innata naturalezza del contatto umano che hanno fatto di Lui un uomo che i colleghi giornalisti hanno definito come *"il burbero gentile"*, *"l'uomo duro e intransigente"*, ma al contempo gli hanno riconosciuto unanimi che *"se osavi entrare nel suo mondo con garbo Lui ti apriva il cuore colmo di gentilezza, di profonda cultura, di amore"*. Ma le definizioni hanno continuato con quel *"maestro di vita"* e la *"Colonna del giornalismo"* e prima ancora *"l'amico sincero"*, tutte virtù oggi assai rare che hanno scavato profondamente, lungo e diritto il solco nella fertile terra trentina di cui era fiero divulgatore e difensore.

Dando notizia della sua scomparsa i familiari, la moglie Grazia, i figli Michele, Paolo e Chiara lo hanno salutato con le sue stesse parole che sono un monito: *"Leggete, studiate e lavorate con etica e passione; ragionate con la vostra testa, siate ribelli nella giusta causa, siate forti, siate liberi"*.

Per quanti lo hanno conosciuto è un grido di speranza lanciato agli studenti di ieri e di oggi. Meglio, è il Suo testamento, il più vero e il più bello.



## La botte che ricorda Italo Tranquillini

Concludiamo l'esperienza che ci ha portati alla conoscenza delle 16 botti commemorative della FEM.

Il criterio della successione è stato quello di poter incontrare facilmente i vari scultori e cominciammo con le botti di Peruzzi Pompeo di Pergine, per continuare con Endrizzi di Cavarano, Mario Coraiola di Cognola, Lunz da Castagnè san Vito esattamente dai Lunzi, la bottega dei Deflorian di Tesero, Egidio Petri e Franz Knapp sui monti di Innsbruck.

Ho incontrato direttamente gli autori viventi e i famigliari dei deceduti. Chi ha letto gli scritti precedenti sui vari annuari ha trovato informazioni dirette, spontanee non frutto di ricerche in archivio.

C'è da dire che queste botti hanno bisogno di un'illuminazione adatta per poter essere valorizzate.

Ora abbiamo da ricordare quella che fu la prima botte, quella che diede il via per forma, misura a quelle che si sono succedute nel giro di più di 70 anni.

È collocata nella parte destra verso est e avrebbe bisogno di un restauro. L'ovale caratteristica di tutte le botti (capacità ettolitri 15) è occupata da una serie di simboli che richiamano lo stile rococò.

L'obiettivo è quello di incorniciare il nome del Grande ufficiale Italo Tranquillini, Presidente dell'Istituto agrario dal 1949 al 1953. Quattro grappoli d'uva. Sono segno dell'attività viti-enologica del luogo.

Chiedo la collaborazione per individuare lo scultore, per altro interessante, e strade per poter contattare figli o nipoti di Tranquillini. Era pure componente del Consiglio Provinciale (DC) del tempo.



DON RENATO SCOZ

Già docente di Religione e padre spirituale della comunità scolastica



La botte di Italo Tranquillini.

Foto a cura di Marco Scoz

.....



Val Sarentino

*Archivio personale Mauro Bragagna*





LA REALTÀ

## Si ritorna, con prudenza, alle attività in presenza



MARTINA FACCHINELLI  
Coordinatrice del Dipartimento di Supporto  
alla Didattica e all'Orientamento

In questo 2021-22, la parola d'ordine sembra proprio essere stata "cautela": il lockdown dell'anno scolastico precedente – esperienza inimmaginabile prima e straordinariamente dura – ha lasciato ricordi incancellabili, ferite sanabili forse solo col tempo e un senso di particolare vulnerabilità.

Da una parte la consapevolezza di dover gestire un rischio sanitario ancora non del tutto superato, dall'altra quella che, in fondo, è parte fondamentale della mission di ogni istituzione scolastica, ovvero rispondere al bisogno vitale di socialità e trasmette-

re un messaggio di fiducia nel futuro: guidata da questi principi, la Dirigenza ha recepito le nuove indicazioni fornite dal Dipartimento di Istruzione e Formazione, via via sempre meno stringenti, e riattivato varie proposte didattiche, dagli incontri con esperti, alle uscite formative, agli scambi e ai tirocini linguistico-pratici.

Alcune di queste esperienze sono raccontate per esteso nelle sezioni successive; di altre vogliamo comunque lasciare testimonianza attraverso un'immagine, nella speranza di non dover più nascondere dietro una mascherina sorrisi ed emozioni.



15 ottobre. La prof.ssa A. Bianchi  
premia il vincitore regionale ai Giochi  
della Chimica, Federico Grigoletti



19 novembre. Open day per gli studenti delle Scuole Medie Inferiori

.....



A: 23 dicembre. Assemblea d'Istituto sulle tradizioni popolari del Trentino

.....



B: 19 gennaio. La Fondazione B. Kessler presenta agli studenti del Corso Enotecnico una lezione sul funzionamento della microscopia elettronica

.....

27 febbraio. Il dott. M. Ravizza, diplomato nell'Articolazione Gestione Ambiente e Territorio, presenta il suo studio "Tracce di memoria" durante l'Assemblea d'Istituto

.....



11 aprile. Giornata forestale "Gli Scolitidi tra cambiamenti climatici e interventi selvicolturali"

.....



6 maggio. Le classi seconde dell'Istruzione e Formazione Professionale partecipano al 24^ Meeting "La scuola a teatro" con lo spettacolo "Poker di Quadri!"

.....





## Come cambiano i nostri alunni da un anno all'altro?

Nel realizzare la programmazione di inizio anno scolastico risulta importante per l'insegnante conoscere alcune attitudini dei ragazzi che raramente si mantengono da un anno scolastico all'altro.

Basti pensare al periodo pandemico, in cui gli alunni, passando da lezioni in presenza, dove comunicavano anche scambiandosi sguardi, a quelle a distanza, nascosti dietro ad uno smartphone o ad un computer per poi ritornare a quelle in presenza, controllate da rigidi protocolli, hanno più volte assunto comportamenti inaspettati. Risulta parte integrante del lavoro dell'insegnante comprendere come si presentino inizialmente le classi, ma anche come queste si evolvono nel periodo scolastico; per tale motivo la Dirigenza del Centro scolastico da qualche anno ha ritenuto importante condurre un'analisi statistica

interna sulle classi del biennio del nostro Istituto Tecnico.

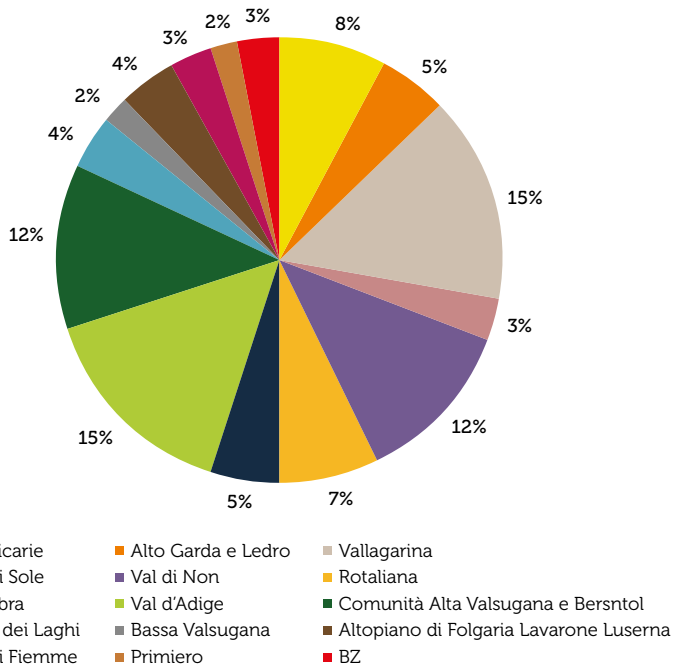
Uno degli aspetti presi in considerazione è stata la provenienza geografica degli studenti, non soltanto per conoscere le difficoltà che possono scaturire dal pendolarismo, ma anche per capire le differenze culturali che ancora oggi si manifestano all'interno degli stessi studenti. Nei grafici sono rappresentate le distribuzioni di provenienza degli alunni delle classi prime dell'Istituto Tecnico negli anni scolastici 2020-21 e 2021-22.

Considerando vicine all'Istituto le comunità di valle rappresentate con i colori caldi, ovvero Rotaliana, Val d'Adige, Cembra e val di Non, si può notare che in entrambi gli anni scolastici vi è un'alta percentuale di alunni (61% e 59%) che provengono da comunità di valle lontane dalla nostra scuola.

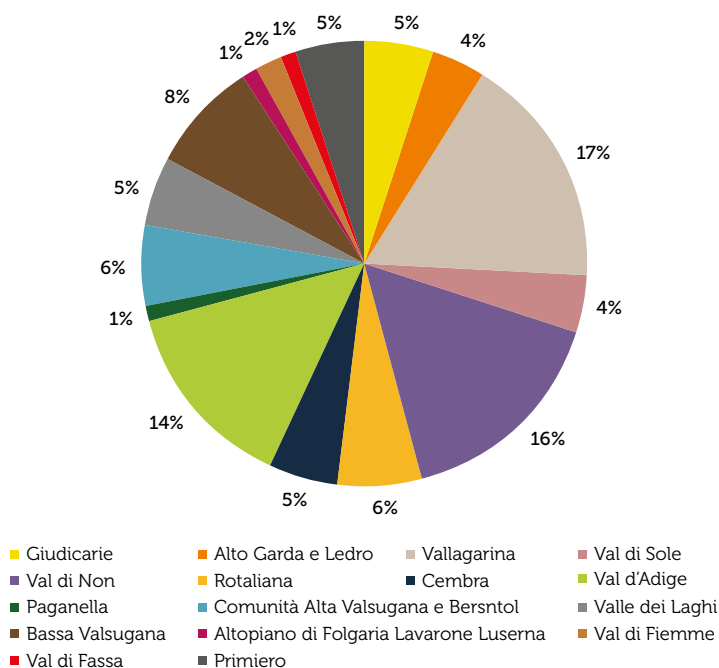


FLORA LEONARDELLI  
Docente di Matematica

**Provenienza a.s. 2020-2021**  
Classi prime IT Fondazione Mach



**Provenienza a.s. 2021-2022**  
Classi prime IT Fondazione Mach



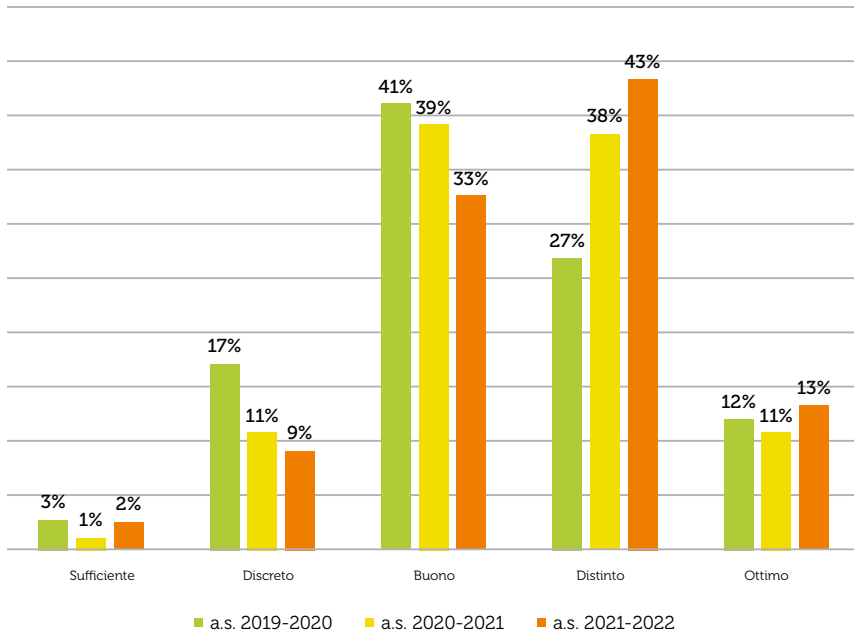
Un altro oggetto studio dell'indagine è stato il livello di profitto degli alunni in entrata, rappresentato dal giudizio di scuola media inferiore, da cui emerge che negli anni scolastici 2019-20 e 2020-21 gli indici di sintesi (moda e mediana) corrispondevano al giudizio "Buono", mentre nell'anno scolastico 2021-22 si sono alzati al giudizio "Distinto".

Un altro aspetto analizzato è stato l'orientamento espresso dagli alunni delle classi prime rispetto al triennio finale, che si presenta nelle articolazioni Gestione ambiente e territorio (GAT), Produzioni e trasformazioni (PT) e Viticoltura ed Enologia (VE). Se nel 2019-20 la maggior parte degli alunni manifestavano un orientamento verso il corso "Produzioni e



## Giudizio di scuola media inferiore

Classi prime IT Fondazione Mach



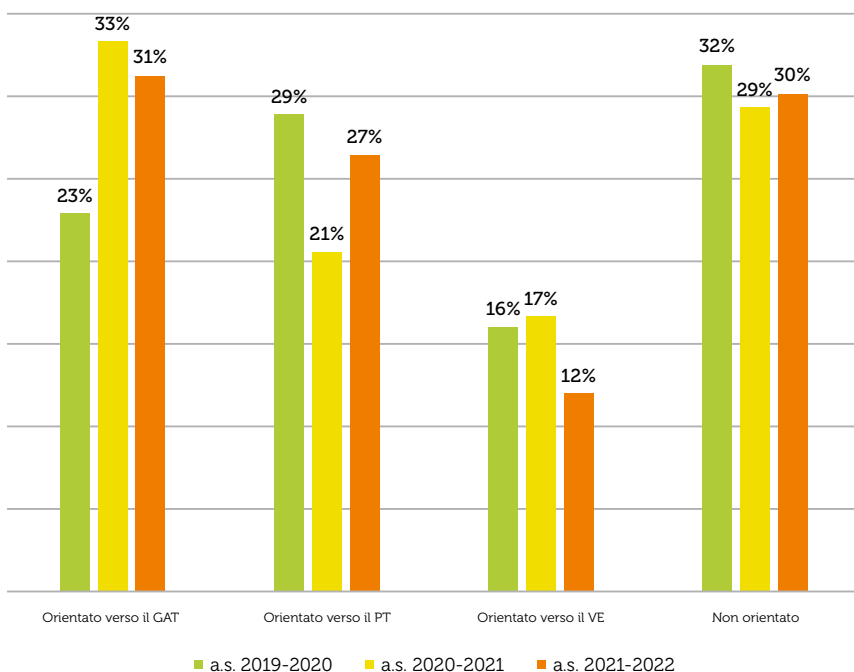
trasformazioni”, negli anni scolastici successivi (2020-21 e 2021-22) l’orientamento prescelto è risultato verso il corso “Gestione ambiente e territorio” (GAT).

Inoltre, dallo studio sull’evoluzione dell’orientamento dalla classe prima dell’anno scolastico 2020-21 alla classe seconda dell’anno scolastico 2021-22, si può notare che fra gli alunni che in classe prima avevano espresso un

orientamento verso il corso GAT il 63% ha mantenuto tale orientamento in classe seconda; fra gli alunni invece che in classe prima avevano espresso un orientamento verso il corso PT, il 94% di essi ha mantenuto tale orientamento; fra gli alunni infine che in classe prima avevano espresso un orientamento verso il corso VE, il 50% di essi l’ha poi mantenuto. Fra gli alunni che in classe prima non ave-

## Orientamento triennio

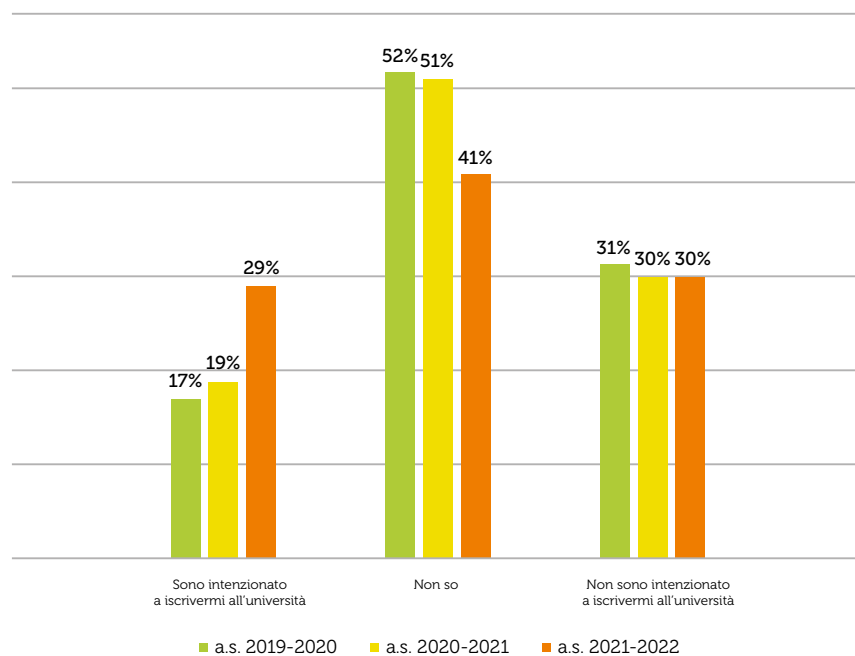
Classi prime IT Fondazione Mach



vano espresso alcun orientamento, il 50% si è orientato verso il PT. L'indagine sulle classi prime inerente all'orientamento comprendeva anche quello universitario: ne è emerso un trend positivo di alunni intenzionati a frequentare l'università partendo dall'anno scolastico 2019-20 fino all'anno scolastico 2020-21 (dal 17% relativo all'anno a.s. 2019-20 al 29% dell'a.s. 2020-21).

Suddetti risultati rappresentano una piccola parte del bagaglio di conoscenze di cui all'inizio di ogni anno scolastico un insegnante necessita per fare una programmazione ad hoc per ogni classe e, nondimeno, una parte fondamentale affinché la programmazione risulti davvero funzionale ad un percorso scolastico pienamente formativo e, possibilmente, di successo.

**Orientamento universitario**  
*Classi prime IT Fondazione Mach*



# Nuovi Piani di Studio e innovazioni all'Istruzione e Formazione Professionale - anno formativo 2021-22

Nell'anno formativo 2021-22 un numero elevato di docenti dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) è stato impegnato nell'attività di revisione ed elaborazione dei Piani di Studio d'Istituto dei relativi percorsi formativi triennali, quadriennali e di quarto anno descritti in termini di competenze, abilità e conoscenze che costituiscono i risultati di apprendimento del sistema scolastico professionale erogato dalla Fondazione Mach.

La stesura dei Nuovi Piani di Istituto è avvenuta in concomitanza con l'entrata in vigore dei Piani stessi e dei nuovi quadri orari per il primo anno del biennio comune AGRI, per il primo anno del biennio comune ALI e per il quarto anno successivo alla qualifica professionale delle trasformazioni agroalimentari (IV classe ALI).

Il processo di riforma, iniziato nell'a.f. 2020-21 mediante la partecipazione fattiva di una ventina di docenti alla stesura dei Piani di Studio Provinciali, ha riguardato:

- la revisione dei Piani di Studio definiti nel 2012 e che necessitavano di una parziale o profonda innovazione per l'**introduzione di nuove competenze** inserite nelle figure rivisitate del *Repertorio delle figure professionali di riferimento*;
- la ridefinizione, in termini di **sviluppo verticale** dal primo al quarto anno, dei risultati di apprendimento delle competenze di base riferite alle aree linguistica (comprensiva delle lingue straniere), matematica e scientifica, storico giuridica e economica, alla competenza digitale e alla competenza di cittadinanza;
- l'introduzione di innovazioni nella configurazione dei percorsi del sistema IeFP.

Le modifiche dei Piani di Studio Provinciali hanno coinvolto, a cascata, anche i nostri Piani d'Istituto che hanno dovuto tener conto delle seguenti indicazioni:

1. la declinazione delle competenze dell'**Area Tecnico Professionale** oltre che in abilità e conoscenze **tecniche specifiche di percorso anche in termini di nuclei essenziali** riferiti a organizzazione, strumentazione, sicurezza, sostenibilità ambientale, fondamentali delle scienze; secondo il principio della trasversalità;
2. la declinazione in abilità e conoscenze della **competenza digitale** in tutte le aree di apprendimento dal primo al quarto anno e, in particolare, nel primo biennio dell'area Tecnico professionale e che si riferisce ad una maggiore consapevolezza delle potenzialità delle tecnologie digitali per la comunicazione, la creatività e l'innovazione;
3. la declinazione, in abilità e conoscenze, della **competenza di cittadinanza** in particolare nelle Aree di apprendimento storico, giuridico ed economica; matematico-scientifica e tecnico professionale per lo sviluppo della conoscenza e l'esercizio dei propri diritti e l'assunzione di livelli di responsabilità nel proprio "ambiente di vita" per la promozione di un atteggiamento rispettoso dell'ambiente e delle sue risorse, nonché delle diversità culturali;
4. la definizione dei risultati di apprendimento delle lingue straniere riferibili ai **livelli minimi del Quadro comune di riferimento per la conoscenza delle lingue - QCER**:
  - A2 al termine del terzo anno per la lingua inglese;



CLAUDIA BISOGNIN  
Responsabile del Dipartimento  
di Qualificazione Professionale Agricola

- B1 al termine del quarto anno per la lingua inglese.

I docenti sono stati impegnati in prima linea anche nella fase di progettazione dei Piani d'Istituto di nuovi insegnamenti all'interno dell'area tecnico-professionale quali: laboratorio di trasformazione nella classe seconda AGRI; "processi trasversali" nella classe seconda ALI, agriturismo nella classe terza OTA e terza TIA, laboratorio digitale nella classe terza TIA e quarta TIA, afferente all'area di apprendimento tecnico - professionale. In particolare nella **classe seconda AGRI** del biennio comune "*Allevamento, coltivazioni, gestione del verde*", è stata introdotta un'ora settimanale di "*Laboratorio di trasformazione*" per un totale annuo di 32 ore, organizzate in 16 lezioni bisettimanali di 2 ore per trasmettere l'operatività nella trasformazione di materie prime in alcuni prodotti che valorizzano il territorio; nella classe **terza TIA (Tecnico Imprenditore Agricolo)** e **terza OTA (Operatore Tecnico Agricolo)** è stata inserita un'ora settimanale di "agriturismo", pari a 32 ore annue, realizzato a moduli di 4 ore per otto pomeriggi, per svolgere esercitazioni mirate alla valorizzazione delle filiere corte e permettere il continuo

aggiornamento in base alle richieste innovative del settore.

L'individuazione della disciplina **Laboratorio digitale** all'interno dell'area tecnico professionale fino al quarto anno nei percorsi quadriennali TIA, prevedendo nei quadri orari due ore settimanali nel primo e nel secondo anno del biennio comune, tre ore settimanali nel terzo anno e due ore nel quarto, ha permesso di incrementare il monte ore da 136 a 306 complessive. I docenti sono stati coinvolti nella ridefinizione in termini di sviluppo verticale, dal primo al quarto anno dei risultati di apprendimento della competenza digitale ma anche nella progettazione di unità didattiche che permettano agli studenti di testare l'uso di applicativi informatici professionalizzanti, in sinergia con altre discipline dell'area tecnica.

L'attuazione dei Nuovi Piani d'Istituto si concluderà nell'anno formativo 2024-25 quando gli studenti delle classi prime giungeranno al termine del percorso. A partire da quel momento sarà possibile verificare la completezza degli obiettivi raggiunti ed eventualmente modificare o aggiornare l'impianto dei Nuovi Piani tenendo in considerazione l'evoluzione del settore produttivo in termini tecnologici ed economici.





## La Biblioteca scolastica, comunità di ricerca. Un anno di attività e progetti integrati nel corso di Educazione Civica e alla Cittadinanza

Tre nuove voci su Wikipedia, l'enciclopedia online tra i dieci siti più consultati al mondo sono il risultato "pubblico" del progetto *Wikipedia a Scuola* 2021/22, promosso dalla Biblioteca e giunto alla sesta edizione nell'anno scolastico 2021/22.

Il tema scelto quest'anno "Il Trentino e l'apicoltura: dai grandi maestri del passato alla tutela dell'ape da miele" è stato sviluppato dalla classe 3 VE in collaborazione con Paolo Fontana, ricercatore entomologo e apidologo della Fondazione Mach, che ha offerto un'introduzione storica al tema e utili indicazioni bibliografiche. Il lavoro si è svolto tra gennaio a maggio 2022, scandito da appuntamenti circa settimanali, con lezioni e laboratori in biblioteca e in aula d'informatica; è stato accompagna-

to, per la supervisione tecnica e il controllo di qualità delle voci, dal tutor wikipediano Ariel, *alias* prof. Stefano Scardicchia, oltre che dalla docente di lettere e storia prof.ssa Milena Maines e delle bibliotecarie. Le nuove voci riguardano la biografia di due apicoltori e studiosi del passato che hanno incrociato in modi diversi la storia dell'Istituto agrario: Udalrico Fantelli (1706-1784) e Francesco Gerloni (1835-1918) e un documento più recente, la Carta di San Michele all'Adige, l'appello per la tutela della biodiversità dell'*Apis mellifera* in Italia, redatto dalla comunità scientifica italiana e sottoscritto presso la Fondazione Mach nel 2018. Attraverso la vita e la passione per questi preziosi insetti di due personaggi locali vissuti nel XVIII e nel XIX



ALESSANDRA LUCIANER  
Responsabile della biblioteca

Ha collaborato alla stesura del testo la dott.ssa GRAZIA BARBERI

secolo, gli studenti e le studentesse hanno scoperto come la “grande” storia si sia intrecciata con fatti accaduti nella nostra provincia e con le vicende dell’Istituto agrario, fino a giungere ai nostri giorni, quando la stessa passione per le api sostiene la ricerca scientifica della Fondazione e la messa in campo di iniziative a livello nazionale per loro valorizzazione e salvaguardia, secondo gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il progetto si è inserito a pieno titolo nel curriculum di “Educazione civica e alla cittadinanza” in coerenza con gli obiettivi dell’Agenda 2030, in particolare il n. 4 (*Istruzione di qualità*) e il n. 20 (*Proteggere la vita sulla Terra*).

Ancora una volta, lavorare con Wikipedia ha costituito un’occasione per “fare scuola” in modo innovativo, in un contesto più informale e in parte autonomo, nell’ambito delle istruzioni e delle scadenze assegnate. Attraverso i laboratori di ricerca e scrittura in Biblioteca gli studenti e le studentesse, lavorando a gruppi, hanno imparato a documentarsi su un argomento nuovo, a distinguere e valutare le fonti, a fare sintesi di documenti diversi per produrre nuova informazione e conoscenza. Insieme con l’esperto hanno affrontato i concetti del diritto d’autore e delle licenze creative commons, hanno cercato immagini libere da vincoli del copyright, hanno redatto note, bibliografie e formattato i testi per la pubblicazione secondo la sintassi adottata di Wikipedia, in un ambiente digitale.

In sintesi, hanno allenato quelle competenze informative e digitali, che insieme alle altre di tipo relazionale e gestionale (tra cui il pensiero critico, la risoluzione di problemi, il rispetto di obiettivi e scadenze, il lavoro di squadra, le abilità comunicative e negoziali) pongono le basi per un pieno esercizio della cittadinanza attiva anche fuori dal contesto scolastico, oltre che per la crescita personale e l’apprendimento permanente, necessario nella nostra società complessa, basata sulla conoscenza e in continua evoluzione (Raccomandazione del Consiglio d’Europa, 2018)

Al termine del progetto gli studenti e le studentesse hanno visto premiata la loro fatica: lo scorso 3 giugno, in Aula magna, alla presenza dei docenti e del tutor, un rappresentante di ogni gruppo di lavoro ha editato per l’ultima volta il testo e cliccato il bottone “pubblica”; le nuove voci sono così state pubblicate online e ora sono in Wikipedia a disposizione di tutti. Grande soddisfazione sia per aver raggiunto l’obiettivo, sia per i giudizi lusinghieri ottenuti dalla Comunità dei wikipediani che, al termine delle revisioni, ha approvato le voci senza riserve.

Anche la docente ha confermato gli effetti positivi di questa attività evidenziati nel Consiglio di classe alla fine dell’anno, in relazione sia al comportamento, sia al rendimento nelle materie curriculari. Il nostro grazie sincero alla prof.ssa Milena Maines che ha aderito con con-



Progetto Wikipedia, classe 3<sup>a</sup> Ve:  
ricerche in biblioteca



Progetto Posto occupato, classe 4<sup>a</sup> Ve:  
lavoro in classe

.....

vinzione e passione al progetto Wikipedia fin dalla prima edizione e che con quest'ultima esperienza conclude la collaborazione con la Biblioteca.

In collaborazione con i docenti, nel corso dell'anno la Biblioteca ha organizzato altre iniziative integrate nel curriculum di ECC. Tra queste il progetto "Posto occupato" nell'ambito del percorso sull'educazione alla relazione di genere, nel quale le classi quarte A e B hanno approfondito il tema degli stereotipi e della violenza di genere. Gli studenti e le studentesse hanno cercato informazioni in biblioteca e in rete, raccogliendo e riflettendo sui principali documenti e dichiarazioni internazionali, su dati e statistiche per capire i contorni del fenomeno a livello globale e locale, sulle cause e sulle possibili azioni perché le relazioni, anche a scuola, diventino più rispettose e consapevoli. Il 7 dicembre la collocazione nel parco della Scuola della panchina rossa – costruita dagli studenti in legno di larice e colorata rosso Ral 3000 (lo stesso colore dei Vigili del fuoco, segno di solidarietà e disponibilità) – è stata accompagnata dagli interventi delle due classi davanti al dirigente scolastico, ai docenti e ai compagni. Tra le altre attività orientate alla formazione delle competenze informative, come proposto dal DigComp 2.1, il quadro di riferimento europeo per le competenze digitali dei cittadini, si collocano i seminari inseriti nei corsi curricolari con l'obiettivo di contestualizzare le attività di ricerca/gestione delle infor-

mazioni nei vari ambiti disciplinari. Con le classi del biennio, nel corso di Scienze, sono stati realizzati seminari e laboratori pratici sulla ricerca efficace in rete, sulla gestione e utilizzo responsabile delle immagini, sulle fake news, sulla struttura e i tipi di voci in Wikipedia; nel triennio, invece, la riflessione sulla metodologia di indagine, sulle tipologie di documenti e sulle fonti più rilevanti per le singole materie, sull'informazione di fonte pubblica specifica per un settore, oltre che sull'elaborazione critica e originale delle informazioni, hanno accompagnato i progetti di articolazione e i project works. Filo conduttore trasversale per tutte le iniziative della Biblioteca sono state da un lato l'attenzione e la pratica della lettura, dall'altro la riflessione critica sui propri comportamenti di ricerca, condizioni necessarie per accedere all'ecosistema informativo in tutta la sua varietà e per la costruzione dello spirito critico.

La Biblioteca scolastica dell'Istituto agrario, grazie anche alla disponibilità di una ricca dotazione di documenti aggiornati, sia cartacei che digitali (libri tecnico-scientifici, narrativa, ebooks fumetti, film e documentari, rapporti e saggi, riviste scientifiche e divulgative) può diventare davvero quel "terzo spazio" della scuola dove ognuno può trovare risposta ai propri interessi sia nelle attività più strutturate e formali che nei momenti informali e liberi, "spazio terzo" perché l'informazione diventi conoscenza e favorisca la crescita personale, culturale e sociale.



Veduta della Fondazione dal vigneto  
*Archivio personale di Mauro Bragagna*







**CANTUCCIO CORSO ENOTECNICO**



## Prima rassegna di vini da uve PIWI



ANDREA PANICHI  
Coordinatore del Dipartimento  
Istruzione Post Secondaria (DIPS)

PIWI, avete letto bene, non Kiwi ma PIWI. Questa è la specifica che per mesi ho dovuto fare a chi mi ha sentito parlare al di fuori dell'ambiente di lavoro della prima rassegna di vini da uve PIWI. Già il fatto che abbia sempre dovuto dire PIWI, non Kiwi, fa comprendere quanto poco si conoscano queste varietà. Eppure sono autorizzate e coltivate in sei regioni italiane e lo saranno sempre più. PIWI simpatico acronimo di PILZWIDERSTANDSFÄHIG. Complicatissima parola tedesca che semplicemente significa "viti resistenti ai funghi".

I Piwi nascono perciò dall'incrocio tra varietà diverse, anche extra europee, in vivai specializzati e controllati. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare non sono vitigni nati da una modificazione genetica. Queste piante acquisiscono la loro resistenza perché nate dall'incrocio di varietà di vite europea *Vitis vinifera*, sensibili alle patologie fungine, con varietà di viti selvatiche americane o asiatiche,

resistenti al gelo e alle malattie della vite, come l'oidio e la peronospora. Sono perciò vitigni ibridi, capaci di opporsi in maniera spontanea alle malattie fungine consentendo una significativa riduzione dell'uso dei prodotti fitosanitari pur mantenendo la qualità dopo essere state le loro uve raccolte e vinificate.

Lo scopo della prima rassegna è stata quella di provare a far conoscere queste varietà più "sostenibili" di quelle classiche, attraverso la degustazione dei vini già in commercio ad un pubblico sempre più vasto di persone.

Per questo motivo e non solo in una torrida mattina di fine agosto mi sono incontrato con il "papà Piwi" della fondazione Mach (io mi diverto a chiamarlo così), il dott. Marco Stefanini, stimato ricercatore FEM esperto di miglioramento genetico della vite e caro amico. In pochi minuti è nata l'idea. Sulla base del Concorso Vini e Territorio, di cui anche Marco è stato più volte giudice, abbiamo ipotizzato

di fare la Rassegna. Grazie all'avvallo dei Dirigenti, prof. Penasa (CIF) e prof. Pezzotti (CRI), e ottenuta l'approvazione della Presidenza e Direzione generale FEM alla nostra iniziativa, abbiamo proceduto a creare un comitato tecnico così formato:

- prof. Andrea Panichi  
CIF FEM, docente di Enologia;
- prof. Attilio Scienza,  
già Ordinario di Viticoltura UNIMI;
- prof. Fulvio Mattivi  
UNITN - C3A, docente di chimica enologica;
- dott. Marco Stefanini  
CRI FEM, esperto di varietà PIWI;
- dott. Maurizio Bottura  
CTT FEM, esperto di varietà PIWI;
- dott.ssa Sara Missaglia,  
giornalista rappresentante della stampa specializzata;
- dott.ssa Silvia Ceschini  
FEM, giornalista rappresentante della stampa specializzata.

Il comitato ha definito le schede di valutazione, la logistica e ha tra le altre attività organizzato il Convegno legato alla premiazione, durante il quale abbiamo avuto l'opportunità di avere come ospite gradito il Presidente OIV, prof. Mojo.

E ora veniamo al coinvolgimento del CIF in questa importante attività FEM. Gli studenti del Corso Enotecnico, appena rientrati dal tirocinio durato due mesi, si sono trovati catapultati nell'organizzazione logistica della Rassegna. Le prime settimane hanno ricevuto la preparazione guidata dai docenti per imparare le basi della degustazione e del servizio dei vini. Successivamente il dott. Stefanini ha tenuto dei seminari di approfondimento e degustazioni su queste varietà per permettere ai nostri studenti di poter valutare correttamente prodotti che risultano difficili anche per i più esperti degustatori. In poche settimane di formazione intensiva siamo stati preparati ad accogliere i 30 commissari selezionati tra giornalisti, enologi e sommelier invitati per la rassegna e chiamati a valutare ben 91 vini in gara, provenienti da 56 aziende e suddivisi nelle seguenti categorie di vini: Frizzanti, Spumanti,

Bianchi, Bianchi a macerazione prolungata "Orange" e Vini Rossi. Una vera altalena sensoriale in quanto le varietà sono per lo più sconosciute ai molti. Di seguito sono riportate le varietà oggetto della rassegna:

- A bacca bianca n.16 varietà:  
Bronner, Cabernet Blanc, Charvir\*, Fleurtaï, Helios, Kersus, Johanniter, Muscaris, Palma, Polskei Muskotaly, Pinot Iskra, Sauvignon Kretos, Sauvignon Rytos, Sauvignon Nepis, Solaris, Soreli, Valnosia\*.
- A bacca rossa n.19 varietà:  
Cabernet Carbon, Cabernet Cortis, Cabernet Eldos, Cabernet Volos, Cabertin, Julius, Merlot Khorus, Merlot Kanthus, Nermantis\*, Pinotin, Pinot Kors, Pinot Regina, Prior, Pinotin, Regent, Sevar, Termantis\*, Volturnis, Ronchella e Souvignier Gris (a bacca rosa)

(\*) Quattro sono le varietà selezionate presso la Fondazione E.Mach

Un'opportunità unica per gli studenti che oltre ad eseguire il servizio di degustazione hanno contribuito in modo significativo a creare le schede di degustazione, elaborare i dati e soprattutto eseguire degustazioni guidate il giorno della premiazione, quando, divisi a gruppi di tre hanno servito e spiegato agli ospiti della premiazione le caratteristiche di questi vini in rassegna.

Di seguito i vini premiati, augurandoci che questa iniziativa possa trovare seguiti e che diventi sempre più un appuntamento FEM dalla molteplice valenza: Formazione, Divulgazione e Ricerca.

Apertura della cerimonia di premiazione



### Vini frizzanti

1. Azienda Agricola Dellafiore Achille - Johanniter 2020
2. Sartori Organic Farm - Diadema 2020
3. Cantina Pizzolato - Hoppa 2020

### Vini spumanti

1. Le Carline - Resiliens
  2. Le Carezze - Iris 2020
  3. Cantine Umberto Bortolotti - Oltre 2018
  4. Cantina Sociale di Trento - Santacolomba 2019
- Menzione Azienda Agricola Filanda de Boron - Lauro 2020
  - Menzione Cantina Montelliana - "4.07"
  - Menzione Lieselehof - Brut 2017
  - Menzione Tenuta Crodarossa Derù 2020

### Vini bianchi

1. Weingut Plonerhof - Solaris 2020
  2. Terre di Ger - Arconi Bianco 2020
  3. Lieselehof - Vino del Passo 2020
  3. Villa Persani - Aromatta 2019
- Menzione Azienda Agricola Ceste Franco - Ratio 2018
  - Menzione Terre di Ger - Feltro

### Bianco 2020

- Menzione Il Brolo Società Agricola - I Cavalieri della seta
- Menzione Cantina Kurtatsch - Bronner 2020

### Vini orange

1. Lieselehof - Julian Orange 2019
  2. Giannitessari Società Agricola - Rebellis 2019
  3. Azienda St. Quirinus - Planties Amphora 2017
- Menzione Azienda Agricola Doladino - Sbrig 2020
  - Menzione Azienda Agricola Filanda de Boron - Tre 2019
  - Menzione Casa Vinicola la Torre - Vagabondo Bianco le Anfore 2018

### Vini rossi

1. Terre di Ger - El Masut 2019
  2. Le Carezze - Urano 2019
  3. Cantina Pizzolato - Novello 2021
- Menzione Parco del Venda - Cigno nero 2019
  - Menzione Terre di Ger - Caliere rosso 2019

### Vincitore assoluto

Weingut Plonerhof - Solaris 2020

I premiati

.....



# V Concorso Valorizzazione Vini e Territorio

Vincono tutti. Per quanto banale, è la frase che ho scelto per introdurre il V Concorso Vini e Territorio che si è tenuto a San Michele il 12 e 13 maggio 2022. La quinta edizione del Concorso ha visto 110 etichette in gara provenienti da 55 aziende del Trentino - Alto Adige e dal mio punto di vista hanno vinto tutti. Le motivazioni della mia affermazione sono molto semplici. Sono state tre giornate strepitose. Dico tre in quanto alle due giornate tecniche aggiungo anche il 26 maggio, giorno della premiazione.

A differenza del solito, preferisco in questo breve resoconto dei fatti iniziare dai ringraziamenti verso tutti i protagonisti coinvolti. Innanzitutto gli studenti del Corso Enotecnico: anche se la rassegna è parte integrante della loro attività scolastica, l'impegno mostrato e la serietà con cui hanno contribuito ad organizzare e a gestire le due giornate va oltre la didattica. Per un docente vedere gli studenti "accesi" e desiderosi di imparare dai professionisti che hanno affiancato in batteria di degustazione è fonte di orgoglio, in quanto si vedono riconosciuti i meriti del proprio lavoro. Inoltre mi preme ricordare che il Concorso ha successo anche per il coinvolgimento operativo degli studenti sia nel servire i vini che nell'a-

nonimizzare le bottiglie, elaborare i dati e molto altro lavoro dietro le quinte. Rimanendo dietro le quinte, voglio ringraziare chi lavora in silenzio permettendo che questo evento sia possibile... spero di ricordare tutti, in quanto sono molte le persone che si impegnano a questo evento. Senza seguire un ordine di importanza, inizio da Rino Minutolo, il quale, assieme a Daniele Bellini, ha seguito con precisione matematica il servizio dei vini. Grazie a loro, di edizione in edizione, sono stati fatti rispettare i tempi di servizio e anzi, i vini sono usciti in anticipo e senza nessuna "sbavatura".

Come non sarebbe stato possibile avere i risultati quasi in diretta senza il contributo del collega, prof. Maines Fernando, che ha elaborato assieme agli studenti le valutazioni dei commissari. E dato che ho introdotto i degustatori, mi preme ringraziare le due sezioni Assoenologi nei due presidenti, Goffredo Pasolli e Stephan Filippi, per aver contribuito all'organizzazione del Concorso anche fornendo commissari tra gli enologi ed enotecnici iscritti alle loro associazioni. Oltre ai tecnici locali si sono aggiunti in questa edizione giornalisti e sommelier da altre regioni italiane: Vania Valentini, Sara Missaglia, Costanza Fregoni, Simona Geri, Monia



ANDREA PANICHI  
Coordinatore del Dipartimento Istruzione Post Secondaria (DIPS)

A: Studenti del Corso Enotecnico nella Commissione di valutazione  
B: Apertura del Concorso

.....



Zanette, Giacomo Mauro Bertoldi, Ivano Asperti, Umberto Rosanelli, Rocco Lettieri e i tecnici: Eleonora Marconi, Gabriele Pazzaglia, Marco Stefanini, Sergio Moser, Salvatore e Casimiro Maule, Mario Falcetti. A guidare le degustazioni Luciano Groff: non serve presentarlo, il suo lavoro è eccezionale. Come eccezionale è stato il supporto di Ilaria Villa e Sergio Valgoi che hanno archiviato e gestito la logistica dei vini iscritti, successivamente resi anonimi e convalidati dal notaio Luigi Rivieccio, che ringrazio di cuore in quanto sempre disponibile anche con tempi stretti. Sperando di non aver dimenticato qualcuno nei ringraziamenti per la parte tecnica del concorso proseguo ringraziando i tre Comuni della Piana Rotaliana, da sempre supporto prezioso come gli sponsor della manifestazione, e il "Museo degli Usi e Costumi delle Gente Trentina", nella persona di Daniela Finardi, che ci ha ospitati nella serata di mercoledì 11 maggio per una degustazione di produttori locali e una visita al bellissimo museo. Assieme a Daniela il secondo ringraziamento va a Rosa Roncador del Consorzio Turistico Piana Rotaliana Königsberg, che oltre a supportare la manifestazione ha contribuito alla realizzazione della cena di giovedì 12 maggio presso l'Azienda Martinelli di Mezzocorona, in una cornice unica ai piedi sotto Castel Firmian. Infine come non ringraziare la FEM, la quale negli organi presidenziali e

direttivi continua a concedere fiducia permettendo a questo appuntamento di esistere. Assieme a loro ringrazio anche Silvia Ceschini e Martina Facchinelli per il supporto logistico divulgativo e il collega Mauro Maitri assieme agli studenti del Corso ALI per i prodotti agroalimentari da loro forniti e da noi fortemente apprezzati.

Ultimi due ringraziamenti e concludo, promesso. Sara Missaglia e Roberto Anesi, entrambi relatori durante la cerimonia di premiazione: raramente ho sentito sintetizzare concetti sulla comunicazione in venti minuti fornendo spunti di riflessione stimolanti sia per gli studenti che per i tecnici presenti in Aula Magna. Ultimo, il Dirigente Scolastico, prof. Manuel Penasa, che come i due dirigenti prima di lui ha dato fiducia a questa iniziativa. Senza la fiducia è impossibile ottenere risultati. GRAZIE.

Come avete letto sono tantissime le persone coinvolte in questo evento che spesso si racchiude in una domanda: chi ha vinto?

Andiamo dunque a vedere le categorie in gara per questa quinta edizione e i risultati. Per la V edizione, al Teroldego rotaliano – sempre presente fin dalla prima edizione – si sono aggiunti il Lagrein – per la seconda volta messo in competizione – e il Pinot Grigio – al suo esordio in batteria. Sia Lagrein sia Pinot Grigio sono stati suddivisi tra Trentino e Alto Adige e in varie annate. Infine il Kerner, varietà purtroppo a tanti sconosciuta ma che ha trovato la sua collocazione nella denominazione AA. Valle Isarco/Eisacktal con sottozona Valle Venosta/Vinschgau.

Il concorso si è svolto con semifinali e finali: due giornate intense, durante le quali i trenta commissari hanno potuto saggiare i vini in gara, utilizzando la scheda di valutazione OIV. Come sempre, gli studenti li hanno a turno affiancati in degustazione, andando ad interagire per poter migliorare la loro tecnica di degustazione e migliorare la loro preparazione sulle eccellenze del territorio.

Di seguito i risultati:

Consegna del premio speciale  
"Prof. S.Ferrari"

.....



### **Trentino DOP Pinot grigio vendemmia 2021**

1. Cantina Mezzacorona "Castel Firmian" 2021
2. Gaierhof azienda Vinicola 2021
3. Azienda Agricola Grigoletti 2021

### **Trentino DOP Pinot grigio vendemmie 2020 e precedenti**

1. Azienda Agricola Maso Poli 2020
2. Cantina Mezzacorona "Castel Firmian Riserva" 2020
3. Tenute Sajni Fasanotti "Controcanto" 2020

### **Südtirol-Alto Adige DOP Pinot grigio vendemmie 2021 e 2020**

1. Cantina produttori Bolzano 2021
2. Nals Margreid "Punggl" 2020
3. Cantina Produttori Colterenzio "Puiten" 2020

### **Südtirol-Alto Adige DOP Kerner**

1. Abbazia di Novacella "Praepositus 2020

2. Cantina produttori Bolzano "Puntscheit" 2021
3. Cantina K. Martini e Sohn "Palladium" 2021

### **Trentino DOP Lagrein vendemmie 2021 e 2020**

1. Azienda Agricola Bellaveder "Dunkel" 2020
2. Cantina La-Vis e Valle di Cembra 2021
3. Cantina Aldeno 2021

### **Trentino DOP Lagrein vendemmie 2019 e precedenti**

1. Cantina Rotaliana "Cor-Tuta" 2017
2. Azienda agricola Fedrizzi Cipriano 2018
3. Cantina Mezzacorona "Castel Firmian Riserva" 2018

### **Südtirol-Alto Adige DOP Lagrein vendemmie 2021 e 2020**

1. Cantina produttori Bolzano "Baron Eyrl" 2020

2. Kornell Florian Brig "Greif" 2021
3. Cantina K. Martin e Sohn 2020

### **Südtirol-Alto Adige DOP Lagrein vendemmie 2019 e precedenti**

1. Kellerei Girland, H.LUM "Sandbichler Riserva" 2018
2. Weingut Niklas " Bos Taurus Riserva" 2018
3. Happacherhof, Istituto Tecnico Agrario "Riserva" 2018  
Weingut Ferruccio Carlotto, "Di Ora in Ora Riserva" 2019

### **Teroldego Rotaliano DOP 2019**

1. Dorigati F.Ili Az. Vinicola "Luigi Vigna Sottodossi" 2019
2. Cantina Mezzacorona "Castel Firmian" 2019
3. De Vescovi Ulzbach "Vigilius" 2019

### **Premio Studenti Corso Enotecnico**

Dorigati F.Ili Az. Vinicola "Luigi Vigna Sottodossi" 2019

La premiazione si è svolta a seguito di un interessante convegno sulla comunicazione, durante il quale è stato anche conferito allo studente Niccolò Poli, diplomato Enotecnico nella scorsa edizione del corso, il premio alla memoria di Sergio Ferrari. È stato un privilegio avere a consegnare il premio sia la figlia che la moglie di questo grande collega.

Giunto alla conclusione, non mi restano che alcune considerazioni personali. Questo concorso è un'opportunità didattica unica nel panorama della formazione tecnica viticolo enologica: per gli studenti che imparano a servire i vini, a degustare e soprattutto a interagire con professionisti; per le aziende del territorio, che hanno un'opportunità di farsi conoscere da esperti e giornalisti; per i colleghi enologici che possono approfittare dell'evento per valutare lo stato dell'arte dell'espressione dei vini nel territorio. Quindi per

concludere, semplicemente diamoci appuntamento per la sesta edizione... ovviamente è tutto da definire, l'unica certezza che abbiamo è che si farà, perché è ormai parte integrante dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige ed è un privilegio poterlo organizzare...

I premiati

.....



## Riparte lo scambio con Weinsberg



LUCA RUSSO

Insegnante tecnico pratico  
di Biologia e Biotecnologie

Dopo la sospensione dovuta all'emergenza Covid-19, riparte con entusiasmo l'attività di scambio con la scuola enologica di Weinsberg.

Nuove e interessanti opportunità sono state programmate al fine di riformare le relazioni tra queste due scuole. Il periodo di interruzione durato due anni ci ha permesso di riflettere su quanto di buono svolto in passato e pensare a nuove iniziative da proporre, al fine di mantenere vivo e accrescere il valore del gemellaggio.

Due importanti momenti di scambio ci sono stati tra le delegazioni composte dai dirigenti Manuel Penasa per la FEM, Oliver Schmidt per Weinsberg e da alcuni insegnanti, durante i quali si sono visitati i due centri scolastici e pianificato il futuro del progetto.

Dopo questa fase di progettazione, è partito concretamente il gemellag-

gio a metà maggio 2022 con la visita in Trentino da parte di una classe di Weinsberg.

Per una settimana si sono svolte per gli studenti della Weinbauschule diverse visite tecniche ad aziende del territorio, ma anche di carattere culturale come la visita alla città di Trento.

Non sono mancati momenti di interazione tra gli studenti delle due scuole. La nostra classe V del corso viticolo-enologico ha accolto il gruppo presentando la nostra realtà scolastica con i vari laboratori, l'azienda, la cantina storica e didattica.

Inoltre si è svolta la degustazione e descrizione dei vini autoctoni trentini e di quelli della regione tedesca del Baden-Württemberg da parte di entrambi i gruppi.

Il tutto si è concluso con un momento conviviale a base di prodotti tipici trentini.



Momento conviviale tra gli studenti  
delle due scuole

.....



Studente della FEM in tirocinio

.....





Friedrich Loercher, insegnante di Weinsberg

.....



Incontro tra i Dirigenti Manuel Penasa e Oliver Schmidt

.....

Lo scambio tra le due scuole è proseguito nell'autunno 2022 con un percorso di formazione da parte dei nostri studenti presso la scuola enologica di Weinsberg.

Il tirocinio ha avuto la durata di sette settimane. Nelle prime due settimane di settembre gli studenti hanno alloggiato presso la scuola tedesca, dove hanno potuto conoscere questa interessante realtà internazionale con lezioni pratiche tenute dai docenti di viticoltura ed enologia.

Hanno visitato inoltre alcune realtà enologiche della zona, partecipato ad eventi del settore e visitato alcune città del Württemberg.

Le restanti cinque settimane di tirocinio gli studenti hanno svolto un praticantato presso aziende della regione, dove hanno potuto approfondire e acquisire un'importante esperienza tecnico-pratica nel settore viticolo ed enologico.

Oltre a questi momenti formativi, il gemellaggio consente ai nostri ragazzi e ragazze di sperimentare nuove ed importanti esperienze umane e culturali.

Il gemellaggio risale al lontano 1981 e ha coinvolto fino ad oggi quasi 500 studenti della Fondazione Edmund Mach.

Vorrei in conclusione ricordare Friedrich Lörcher, un docente della scuola di Weinsberg che è venuto a mancare agli inizi del 2022.

Friedrich per gli amici Fritz, ha collaborato per numerosi anni in questo gemellaggio con entusiasmo e dedizione. Per San Michele è stato più che un insegnante, sempre collaborativo nei confronti di noi docenti e con una grande disponibilità e attenzione verso gli studenti.

La ripresa di questo gemellaggio vorrei dedicarla a lui che ha creduto molto in questo progetto.



Val di Funes

*Archivio personale Daniele Sighel*



**PROTAGONISTI DELLA SCUOLA**

## La Giornata della Memoria

.....  
ALESSANDRO FARAGUNA  
Docente di Materie Letterarie

Come ogni anno tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio l'Istituto Agrario di San Michele, grazie all'Area umanistica, ha organizzato una serie di appuntamenti per commemorare al meglio la Giornata della Memoria. I cinque appuntamenti sono stati pensati tenendo presente l'età degli studenti e il grado di maturità. Quest'anno si è cominciato il giorno 24 gennaio, per le classi prime, con la proiezione in Aula Magna del film "La chiave di Sara", tratto dall'omonimo romanzo di Mélusine Mayance, che tratta di un episodio quasi sconosciuto avvenuto durante l'occupazione nazista di Parigi. Gli appuntamenti sono proseguiti per le classi seconde con un incontro con la dott.ssa Lucia Zadra, bibliotecaria dell'Istituto Agrario, che ha letto e commentato alcuni brani del libro di Edith Bruck, ebrea ungherese deportata nel campo di Auschwitz, "Il pane perduto". Per quanto riguarda le classi terze, ogni insegnante di italiano ha orga-

nizzato un incontro con un esperto del Museo Diocesano di Trento, dal titolo "Come si smonta una fake news: il culto di Simone da Trento e la sua abrogazione", che ha permesso agli studenti di comprendere come nasca una notizia falsa e quali strumenti utilizzare per cercare di smontarla.

Le quarte classi dell'Istituto hanno assistito in Aula Magna ad una conferenza con la dott.ssa Lorenza Pugliese dal titolo "Il lager di Bolzano". Questo incontro ha dimostrato a tutti i presenti come il dramma nazista abbia caratterizzato la vita di molti europei e anche, quindi, quella degli abitanti del nostro territorio.

Infine, le classi quinte hanno incontrato, il giorno 11 febbraio, il dott. Giorgio Liuzzi, il quale ha raccontato, con grande ricchezza di particolari, della Risiera di San Sabba, campo di detenzione situato a Trieste, altro noto e triste luogo legato alla barbaria nazista.



Campo di concentramento  
di Bolzano, 1945  
.....



## Riattivato il tirocinio estivo in Germania. Gli studenti aderiscono numerosi

Dopo due anni di interruzione a causa del Covid, è stato riattivato il tirocinio tecnico-pratico in Germania e le adesioni sono state numerose. Lo scorso anno scolastico sono stati registrati, infatti, 44 partecipanti così assegnati alle diverse sedi: 17 a Forchheim (Alta Franconia), 9 ad Immenstadt (Algovia) e 18 a Kaufbeuren (Algovia).

Gli studenti hanno soggiornato per quattro settimane presso famiglie tedesche che gestiscono, per la maggior parte, aziende di tipo zootecnico e ortofrutticolo. In questo periodo si sono dedicati a mansioni lavorative e alla frequenza di un corso intensivo messo a disposizione dagli istituti delle sedi di Forchheim, Immenstadt e Kaufbeuren. Gli insegnanti hanno organizzato, inoltre, delle visite presso aziende locali, a cui gli studenti hanno partecipato con curiosità e interesse.

Gli studenti sono stati accompagnati dai professori: Pierluigi Fauri, referente del tirocinio, Stefano Fessler, Mariele Giori, Federica Pretti, Alessandra Roner e Daniele Trapin e Concetta Rosa Bucci.

Il compito principale dei docenti accompagnatori è stato quello di assistere i tirocinanti nelle difficoltà di vario genere e in quello di visitare le famiglie ospitanti, che hanno dimostrato di avere un rapporto di collaborazione non solo professionale, ma anche amichevole con la nostra scuola. Questo è stato possibile grazie alla determinazione dei referenti che, succedendosi nella gestione del progetto, hanno sostenuto la collaborazione internazionale con le scuole e le famiglie tedesche, tessendo rapporti professionali forti che, con il tempo, sono diventati amichevoli.

Il tirocinio tecnico-pratico in Germania è evidentemente un'opportunità



CONCETTA ROSA BUCCI  
Docente di Inglese

Corso intensivo di tedesco a Kaufbeuren  
.....

tà di arricchimento personale, che permette agli studenti di osservare come si lavora e come si vive fuori

dalla propria realtà, approfondendo, nello stesso tempo, le conoscenze in ambito pratico e linguistico.



Gli studenti di Forchheim

.....



Gli studenti di Immenstadt

.....



Uscita didattica del gruppo di Kaufbeuren

.....

## La libertà di leggere il libro che più ci somiglia

Dalle recenti statistiche relative alla pratica della lettura da parte degli italiani risulta che nel 2020, tra la popolazione maschile, il 36% ha letto 1 libro all'anno, il 48,5 % da 1 a 3 libri e il 13% più di 12. I dati variano, seppur di poco, tra quella femminile, dove il 46,5% ha letto almeno 1 libro all'anno, il 41,8 da 1 a 3 libri, il 16,7% più di 12. Vi è, quindi, una grande percentuale di non lettori o di lettori scarsi. Se analizziamo, poi, la produzione editoriale destinata ai ragazzi, possiamo osservare che, se nel 2000 uscivano sul mercato circa 1800 nuovi titoli all'anno, nel 2021 i nuovi titoli sono stati più di 7000. Si assiste, dunque, ad un ingente incremento di titoli disponibili, ma se da una parte risulta difficile selezionare le opere qualitativamente migliori, dall'altra i dati internazionali rilevano come molti dei titoli acquistati non vengano effettivamente letti.

L'obiettivo 4 dell'Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile prevedeva di ridurre del 15% le problematiche legate alla lettura entro il 2020. Analizzando i dati diffusi dall'ONU e, per l'Italia, dall'ISTAT, emerge che l'Unione Europea si dimostra essere in ritardo rispetto a questo obiettivo. Sicuramente i dati sono influenzati, oltre che dalla pandemia, dal fatto che molti ragazzi figli di immigrati o che vivono in condizioni svantaggiate hanno inferiori probabilità di raggiungere adeguate competenze nella lettura e sono assai meno motivati in tal senso rispetto ai compagni di classe. La lettura rappresenta un'attività fondamentale al fine di poter diventare cittadini consapevoli: il non saper leggere, infatti, comporta un'incapacità di comprendere ed utilizzare un testo scritto che ha come conseguenza il non adeguato possesso di strumenti consoni ad interpretare la realtà e il non essere in grado di esercitare pienamente i propri diritti di cittadinanza.

Le iniziative di promozione della lettura sono ormai molteplici, sia nelle scuole che nelle biblioteche scolastiche e di pubblica lettura; tuttavia, spesso il libro viene presentato come un mero strumento di formazione educativa e non di piacere in sé e per sé.

La lettura, del resto, non è un atto semplice o spontaneo, soprattutto per gli adolescenti, in quanto ciò richiede capacità di comprensione del testo, elaborazione emotiva e proiezione immaginativa; necessita, altresì, di tempo, solitudine, concentrazione, e tutto questo rappresenta un indubbio scoglio per molti ragazzi. Lo spazio ideale sarebbe proprio quello della scuola, che è già di per sé un ambiente protetto e in cui tempi e obiettivi sono misurati con attenzione.

L'aspetto fondamentale è quello di far scattare l'interesse e la passione per la lettura negli istituti, altrimenti il libro rischierebbe di uscire dall'orizzonte di vita di gran parte delle persone. La grande responsabilità della scuola, e quindi degli insegnanti e dei bibliotecari, consiste nell'educare i lettori, ovvero persone che dalla lettura traggono informazioni, emozioni, conoscenze e stimoli continui.

La lettura è un'abilità che si apprende ed evolve solamente grazie ad un comportamento ricorrente, e per raggiungere tale obiettivo occorre creare l'adeguata motivazione/stimolo iniziale.

Come poterci riuscire? Quali strategie potrebbero essere adottate? La prima cosa da fare è sicuramente quella di collegare la lettura e le storie agli interessi personali, alle esperienze di vita, alle relazioni e alle passioni vissute dei ragazzi. La lettura deve essere percepita come un'occasione di libertà, del tutto estranea alle costrizioni e ai condizionamenti della vita quotidiana: le storie, infatti, parlano di noi, della vita, di ciò che accade



LUCIA ZADRA  
Bibliotecaria

alla società e all'uomo, di sogni, paure, desideri, sentimenti, idee. Leggere una storia, in ultima analisi, significa sospendere il tempo e lo spazio visuti allo scopo di poter accedere ad un'altra condizione.

Come scegliere i testi più adatti ai ragazzi? Per far appassionare qualcuno alla lettura è necessario anzitutto fargli amare la scrittura, prima che un'ambientazione o un genere specifici. La scrittura e lo stile sono il canale attraverso il quale si creano luoghi, generi e personaggi, mentre le parole servono a descrivere sensazioni, emozioni, paure ...

Partendo da tutte queste considerazioni, abbiamo realizzato l'attività di Invito alla lettura dell'anno scolastico 2021-2022.

Abbiamo puntato in primo luogo sulla massima libertà di scelta del volume. L'idea di cambiare ha preso spunto in parte dal progetto ReadTwinning e in parte dal testo edito da Salani, scritto da Hamelin e Rachele Bindi, dal titolo Leggere per leggere: la libertà di leggere il libro che più ci somiglia, da cui la nostra iniziativa ha tratto la propria denominazione.

Questa nuova edizione ha previsto l'individuazione di sei filoni tematici:

1. Le affinità elettive: i tanti modi per dire Ti amo
2. Antigone: per essere contro
3. Il richiamo della foresta: verso l'avventura
4. Radici: nel passato per trovarsi e ritrovarsi
5. Le metamorfosi: trasformazioni, passaggi e riti
6. Il compagno segreto: di identità e alterità, doppi e mostri

Per ogni filone sono stati selezionati alcuni libri che raccontano storie coinvolgenti, capaci di avere una "forza scardinante" tale da aiutare il giovane lettore ad uscire dalla propria *comfort zone*, consentendogli di vivere esperienze diverse, osservare il mondo attraverso altri occhi e costruire, infine, la propria identità di lettore.

Questi testi sono stati messi liberamente a disposizione dei ragazzi, in modo che ognuno di loro potesse

scegliere ciò che più corrispondeva ai propri interessi e alla sua sensibilità individuale.

Non sono mancate le presentazioni di fronte ad ogni classe in Aula Magna, nell'ambito delle quali è stata illustrata una selezione di 12 testi. L'iniziativa ha riscosso un indubbio e incoraggiante successo: i libri presi in prestito, infatti, sono stati molti, in crescita rispetto agli anni passati. Vedere molti ragazzi che al momento della restituzione venivano assieme all'amico e gli consigliavano di leggere il medesimo libro è stata per noi la conferma che stavamo percorrendo la via più opportuna. Alcuni, poi, venivano in biblioteca a richiedere espressamente un libro "bello come quello appena letto".

Nel mese di febbraio, in aggiunta, sono stati ospiti presso la scuola alcuni degli autori dei testi proposti.

Il giorno 8 febbraio i ragazzi hanno dialogato con Matteo Righetto, autore de *I prati dopo di noi*. L'incontro è avvenuto in modalità *online*, con la partecipazione di 6 classi, per un totale di circa 120 ragazzi.

Considero Matteo Righetto, ormai, un caro amico della Biblioteca e dell'Istituto: questo è il terzo incontro che organizziamo con lui, e anche questa volta ci ha incantato ed arricchito, donandoci molteplici spunti di riflessione.

All'inizio dell'incontro Matteo ha evidenziato il fatto che ci stiamo trovando di fronte a dei cambiamenti epocali, e se vogliamo che la situazione evolva in meglio dobbiamo essere consapevoli di tante cose, basti pensare al cambiamento climatico e al riscaldamento globale: non sarà però il mondo a finire, ma noi! Il rischio che stiamo correndo è che la vita umana vada ad estinguersi. Il libro è un caldo invito a riflettere: occorre, infatti, imparare a compiere delle scelte consapevoli, rinunciando inevitabilmente a qualcosa.

La storia raccontata è ambientata in un futuro prossimo: si capisce che da poco è accaduto qualcosa di pre-apocalittico, che ha fortemente alterato gli aspetti della quotidianità. È in atto





un'epidemia, il mondo è dominato dalla violenza e ognuno pensa unicamente per sé.

Le api, che il protagonista Bruno tenta di mettere in salvo dalla violenza devastante del fuoco, diventano un simbolo di rinascita, nonché l'anello di congiunzione tra uomo e natura.

La pratica della monocoltura ha contribuito a distruggere la biodiversità, decimando la popolazione delle api, importantissime per l'equilibrio dell'ecosistema e per la stessa tutela della vita umana. Nel romanzo, la vita e il nuovo mondo ripartono proprio dalle api.

Molte sono state le domande rivolte dai ragazzi a Matteo Righetto, che ha risposto in modo preciso e dettagliato. Gli alunni hanno chiesto anzitutto da dove tragga ispirazione per la stesura dei propri romanzi, e Matteo ha risposto dicendo che tutto deriva dalla sua sensibilità ecologica. La montagna, ai suoi occhi, infatti, rappresenta un baluardo di resistenza ecologica. Vivere in montagna non è facile, ma rappresenta l'unica alternativa ad uno stile di vita che in cui non si riconosce più. Il romanzo ha il principale scopo di raccontare ai lettori la propria personale esperienza di conversione ecologica.

Sono seguite tante domande relative ai personaggi protagonisti della storia e al loro ruolo e significato. Bruno, il protagonista, è una figura cardine: un

uomo puro ed autentico. Il suo animo non è stato corrotto da ciò che lo circonda, e la sua umiltà e semplicità rappresentano un'autentica forma di saggezza. Bruno è una figura che appare in bilico tra due mondi: da una parte il ragazzino rifiutato dal fratello e dai più, spesso schernito e considerato poco più che una nullità, dall'altra un saggio, una persona dotata di una sensibilità straordinaria, in grado di comprendere e parlare il linguaggio segreto dell'universo. È un uomo che sa essere grato al creato per ciò che possiede, che sa fermarsi a riflettere e comprendere appieno la vita quotidiana, che, con la sua frenesia, ci impedisce spesso di capire quali sono le cose che contano davvero. Non a caso Bruno riveste un ruolo fondamentale nella storia dell'umanità, in quanto sa portare avanti la speranza di un mondo migliore.

Padre Isaak, invece, è una figura fondamentale nel monastero: è l'unico a prendersi cura di Bruno, intuendone le numerose potenzialità: padre Isaak diventa l'aiutante dell'eroe, agevolando Bruno nella missione che deve compiere, lo istruisce per poi farlo proseguire in autonomia.

Nel tempo che trascorre assieme a padre Isaak curando l'apiario, Bruno impara a conoscere se stesso, acquisendo autostima e capendo cosa significa sentirsi amati e valorizzati.

Leni, la bambina affetta da mutismo,

rappresenta invece un personaggio simbolico: se padre Isaak è legato alla terza età, Bruno è rapportato all'età adulta, mentre Leni diviene il simbolo della fanciullezza.

*Ma perché lei è muta?* – hanno domandato i ragazzi. Matteo ha replicato che secondo lui i ragazzi di oggi sono molto poco ascoltati nei propri pensieri e sogni. Durante la pandemia, poi, sono stati proprio i ragazzi a subire i maggiori disagi, essendo stati costretti all'isolamento.

Leni, con il suo mutismo, rappresenta il silenzio dei giovani, il loro non essere ascoltati a sufficienza, quando i più grandi cambiamenti debbono partire proprio dalla loro spinta.

Che significato ha il finale? Perché Bruno, Johannes e Leni, alla fine della narrazione, muoiono?

La loro morte è funzionale alla rinascita della vita, spiega Matteo. I personaggi rinascono sotto forma di fiori, dando nuovo slancio alla natura e ai prati (I prati dopo di noi!) di cui si nutrono le api per vivere. La morte di questi personaggi è soltanto apparente, in realtà essi mutano a nuova vita. L'uomo è fondamentale solo se si fa custode del creato, se è solo predatore non serve a nulla!

Il significato del libro, aggiunge Matteo, è contenuto proprio nel finale: il mondo sta cambiando e non in meglio, il pianeta è "figlio unico", non ne abbiamo un altro a disposizione; pertanto, siamo chiamati ad una grande assunzione di responsabilità: prenderci cura del nostro territorio e della terra nella sua globalità.

Non sono mancate le domande personali, relative alla nascita della sua passione per la scrittura e agli argomenti che predilige trattare: Matteo ha risposto che in lui la passione per la lettura e la scrittura sono nate fin dalla più tenera età. Gli è sempre piaciuto, infatti, inventare storie, perché scrivere per lui ha sempre significato poter dare libero sfogo alla propria immaginazione. Fin da giovanissimo, però, si è reso conto che per scrivere delle storie devi avere letto molto, al fine di poter creare la tua storia personale, affinando il tuo stile di scrittura.

Occorre cercare incessantemente l'originalità.

Sia l'attività di lettura che quella di scrittura devono sempre lasciare un segno in chi legge, indicando nuovi sentieri ed orizzonti; deve accrescere in noi la consapevolezza di chi siamo e del nostro ruolo nel mondo, contribuendo a renderci persone più consapevoli.

*Quali sono i tuoi progetti futuri?* – ha chiesto un ragazzo. È in pubblicazione un nuovo libro, ha risposto Matteo, che verrà pubblicato tra pochi mesi, dal titolo *La stanza delle mele*, ed è in lavorazione una serie TV su *L'anima della frontiera*, che verrà trasmessa prossimamente sulla piattaforma multimediale Netflix.

Matteo Righetto ha concluso l'incontro parlando della pandemia e del tempo della quarantena, che lui ha trascorso provando un profondo senso di inquietudine, paura, tristezza ed incertezza verso il futuro. È stato però anche un periodo in cui ha potuto avere la propria famiglia attorno a sé, che gli ha dato la forza di andare avanti. Il tempo della quarantena è stato un'occasione per rivalutare alcune cose, rimettere in discussione le proprie certezze e coltivare la speranza nel futuro.

Prima di congedarsi, Matteo ha salutato i ragazzi, invitandoli a nutrire sempre la speranza, che non consiste affatto nella certezza che le cose andranno bene, bensì nel fare il possibile affinché le cose possano volgere al meglio. Speranza significa essere consapevoli che dobbiamo impegnarci a fondo e che se lo facessimo tutti il futuro sarebbe senz'altro migliore.

*Io credo in voi, ragazzi,* – ha concluso Matteo – perché potete cambiare il mondo!

Il 10 febbraio i ragazzi hanno incontrato Raissa e Momo, autori del volume *Di mondi diversi e anime affini*, un libro autobiografico che parla candidamente della loro vita, della loro relazione e delle difficoltà che hanno dovuto affrontare, veicolando un potente messaggio di tolleranza ed inclusione.

L'incontro è avvenuto in Aula Magna, con la partecipazione di circa 200 studenti. L'incontro era molto atteso, in quanto Raissa e Momo sono molto attivi sui *social network* e sono seguiti da un gran numero di adolescenti.

Gli studenti si sono trovati a proprio agio e si sono sentiti liberi di rivolgere le domande più varie, a cui rispondevano sia Raissa che Momo, dando ciascuno la propria versione.

Le prime domande hanno riguardato la loro attività *social*, le motivazioni che stanno alla base di questa scelta e che cosa li ha spinti a farne una vera e propria professione.

Raissa e Momo hanno dichiarato di avere sempre avuto la passione per un'attività artistica, tanto è vero che Raissa avrebbe voluto fare la ballerina, mentre Momo l'attore (da bambino ha persino recitato in un film), poi, complice la pandemia e la perdita del lavoro, si sono inventati una nuova professione, quella di *content creator*. Spesso vittime di pregiudizi e aspri commenti, in particolare legati al fatto che una ragazza italiana abbia intessuto una relazione con un coetaneo di origini marocchine e di religione musulmana, essi hanno deciso, con leggerezza ed ironia, di contrastare il pregiudizio e l'ignoranza alla base di questi giudizi. Hanno capito da subito, infatti, che combattere la cattiveria e la violenza con le medesi-

me armi avrebbe rappresentato una battaglia persa e li avrebbe posti al medesimo livello di chi li insultava, poiché i pregiudizi si consolidano nel tempo e spesso resistono per mancanza di conoscenza. Non si cerca la verità, preferendo rimanere "coccolati" dalla propria ignoranza.

Hanno scelto, dunque, un'altra via: hanno risposto agli insulti e al razzismo strisciante utilizzando i canali utilizzati abitualmente dai giovani (*Tik Tok* e *Instagram*), dove hanno postato dei filmati in cui mostravano che essere di religione musulmana non è sinonimo né di chiusura mentale né tantomeno di fondamentalismo, oltre a non avere nulla che fare con il voler privare una donna della libertà di pensare, agire ed esprimersi liberamente, e che l'amore può andare al di là di qualsiasi credo e del colore della pelle.

*Che cos'è successo quando avete iniziato a pubblicare video e storie di voi due, della vostra vita assieme e delle cose belle e meno belle che vi capitano?* – hanno chiesto gli studenti. Raissa e Momo hanno rivelato che appena hanno aperto il proprio profilo social e hanno iniziato a postare i filmati assieme, hanno ricevuto molti commenti di ringraziamento per il coraggio dimostrato, arrivando ad affermare di aver trovato la forza di parlare ai genitori seguendo il loro esempio e di averli voluti conoscere prima.



Incontro in Aula Magna con Raissa e Momo

Molte sono state le domande relative alla loro vita privata, su come si sono conosciuti e come hanno reagito le rispettive famiglie quando sono venute a conoscenza della relazione.

Sia Raissa che Momo hanno riconosciuto che all'inizio la cosa è stata vista con un certo scetticismo, soprattutto da parte dei genitori di Raissa, ma che, una volta conosciuto il ragazzo, i timori sono scomparsi. Hanno anche aggiunto che la loro dapprima è stata un'amicizia che poi si è trasformata in qualcos'altro nel momento in cui hanno realizzato di nutrire interessi e gusti simili, trascorrendo il tempo assieme in modo assai gradevole e gratificante per entrambi.

Quando qualcuno ha chiesto loro delle rispettive madri, Raissa ha affermato che la sua rappresenta un pilastro della propria esistenza e ha voluto scrivere di lei proprio perché molte sue decisioni sono state ispirate dal suo insegnamento. Per Momo, inoltre, la madre è il motivo principale per cui ha capito che tutti gli stereotipi sono falsi. Tutti gli dicevano, infatti, che le donne musulmane sono sottomesse, dopodiché tornava a casa e vedeva che sua madre era quella che lavorava e si dava da fare più di ogni altro.

*Ma come è stata la vostra infanzia?* – hanno chiesto ancora i ragazzi. I due autori hanno iniziato a parlare di sé, descrivendo due realtà completamente diverse. Raissa, infatti, ha parlato di un'infanzia felice e serena, circondata dall'amore dei genitori e delle persone più care, sempre accudita e sostenuta in ogni scelta decisiva. Momo, al contrario, ha descritto una realtà diametralmente opposta: un'infanzia segnata dall'abbandono della terra d'origine, il Marocco, e il difficile percorso vissuto in Italia per poter essere accettato dai compagni di scuola prima e dall'intera comunità poi. Un'infanzia e un'adolescenza caratterizzate, perciò, purtroppo, da un acuto senso di esclusione, inadeguatezza e solitudine.

Momo ha fatto notare ai ragazzi che anche il fatto di avere sempre conseguito ottimi voti a scuola non era

sufficiente a conquistare il rispetto e la credibilità dei compagni, per i quali lui era sempre e soltanto un "marocchino", vale a dire un "diverso".

Momo ha parlato molto della sua infanzia in Marocco, felice e spensierata, assieme ai genitori e ai fratelli, e del trauma vissuto nel momento in cui i genitori hanno deciso di partire alla volta dell'Europa per poter garantire un'assistenza e un'istruzione adeguata alla sorella, affetta da Sindrome di Down.

Momo ha spiegato che quel senso di "diversità", che lo aveva oppresso durante tutta l'infanzia, l'adolescenza e la prima maturità, ora è diventato la sua più preziosa ricchezza.

I ragazzi hanno, poi, domandato perché abbiano deciso di raccontare la propria storia attraverso un libro, dato che già parlavano di sé all'interno del profilo *TikTok*, che oggi conta più di 600 mila follower, e nel profilo *Instagram*, che oggi arriva a ben 315 mila follower (Raissa) e 211 mila (Momo). A questa domanda hanno risposto affermando di voler avere un altro mezzo a disposizione per diffondere il proprio messaggio sociale. Tramite il libro lo hanno contestualizzato di più: "Potersi raccontare al 100% è stato molto bello. Abbiamo provato tantissime emozioni e tirato fuori tanto del nostro percorso, a volte emozionandoci, a volte sorridendo."

Raissa e Momo hanno aggiunto di voler proseguire a gridare forte tale messaggio, facendo sentire la propria voce contro ogni forma di ingiustizia o discriminazione, senza smettere fino a che le cose non cambieranno. L'incontro è stato assai partecipato e alcuni docenti si sono complimentati con loro per la capacità dimostrata nel trasmettere un messaggio così profondo con grande leggerezza, nient'affatto sinonimo di superficialità! Dopo avere autografato molteplici volumi e scattato numerose foto assieme ai ragazzi, Raissa e Momo se ne sono andati, ma tanti studenti ora li seguono sui canali *social* e prendono esempio da loro, portando avanti la dura lotta contro ogni forma di razzismo e intolleranza.



## Nasce il laboratorio di scrittura creativa "Io racconto"

*"L'uomo ha due grandi doti: la "parola" per dare suono ai pensieri, e la "scrittura" per darne loro un senso nel tempo"*  
- Gianfranco Iovino

Trovare le parole più adatte per raccontare un problema o per descrivere una situazione complessa ci stimola a osservare quella situazione in modo differente, a modificare il nostro punto di vista. Scrivere ci aiuta a dare forma ai nostri pensieri, a comunicare in modo chiaro, a relazionarci meglio con gli altri. Il laboratorio di *scrittura creativa* è stato ideato dalla direttrice del convitto, psicologa e sociologa dott.ssa Anna Maria Llupi, che lo ha condotto con la collaborazione delle assistenti psicologhe dott.ssa Chiara Antonazzo e dott.ssa Chiara Cont. Nel progetto sono stati coinvolti i convittori frequentanti le classi 5 VE (Giada De Nardi, Diego Lucchini, Emanuele Mantovanelli, Carlotta Nardin, Leonardo Vedelago) e 5 CAPES (Mat-

teo Cantonati, Davide Collini, Gabriele Giacomolli, Mattia Masè, Cristiano Vedovelli); è iniziato il 14/11/2022 e si è concluso il 26/05/2022 per un totale di 50 ore, delle quali 40 ore frontali e 10 ore di auto-formazione e studio individuale.

Il principio metodologico è stato perfezionato raccogliendo le diverse esperienze, ipotesi ed esperimenti sulla narrazione svolti negli anni da diversi psicologi e psicanalisti. Lo psicologo statunitense Jerome Bruner ha sviluppato la teoria secondo la quale il potere creativo della scrittura permette di conferire senso agli eventi e costruire il significato della realtà. Studi seguenti hanno evidenziato che la *scrittura espressiva* può influire sulla salute e sul benessere fisico e psichi-



LEONARDO VEDELAGO  
Studente della 5 VE

Presentazione del testo alle classi

.....

co dell'individuo, in quanto consente di dare libera espressione alla propria coscienza. Inoltre si è notato che la scrittura favorisce una più facile comprensione delle difficoltà emotive, legate a stati d'ansia, depressione e disturbo post traumatico da stress che possono essere vissute da un individuo nel corso della vita.

Il progetto ha seguito diverse tappe con l'obiettivo di far fluire emozioni, ansie, dolori e sensazioni senza esercitare il controllo della scrittura e del lessico utilizzato. In tre momenti diversi del progetto ci è stato somministrato un questionario per valutare il benessere percepito con un particolare riferimento ai livelli di ansia, depressione e stress di ognuno.

In un tempo limitato ci è stato chiesto di elaborare per iscritto un testo creativo lasciandoci ispirare da alcune immagini da noi proposte e abbiamo provato a sintonizzarci con le emozioni evocate da esse. Inoltre, abbiamo studiato e letto racconti di vari autori quali Gabriel Garcia Màrquez, Pier Paolo Pasolini, Mario Rigoni Stern, Virginia Woolf e abbiamo cercato con piccoli racconti di riprodurre lo stile. Abbiamo svolto anche un lavoro di gruppo, prendendo spunto dalle novelle del Decameron del Boccaccio, che esaltano la virtù umana dell'ingegno, grazie a cui i protagonisti, anche di condizioni umili, emergono e annullano le distanze tra i vari ceti sociali. Ogni gruppo ha costruito una storia incentrata su una delle tematiche proposte ossia la fortuna, l'amore, l'intelligenza e il divertimento. Nell'Aula Magna della scuola abbiamo presentato i nostri elaborati ai compagni di classe e ai professori Milena Maines e Andrea Segnana.

A conclusione del percorso abbiamo osservato dieci tavole tratte dal *Test di Appercezione Tematica (TAT)* e, in un tempo determinato, abbiamo sviluppato una storia per ciascuna immagine. Le tavole mostrano uno stimolo ambiguo che lascia spazio

ad una visione e comprensione libera da parte della persona, la quale inconsciamente costruirà una storia immaginaria, ma che si rifà a legami, esperienze e situazioni di vita quotidiana, nella quale pensieri ed emozioni scorrono liberi.

In vista dell'esame di maturità abbiamo fatto raffronti interessanti tra gli autori studiati durante l'anno scolastico e i principi della scrittura creativa. Confrontandoci con i docenti Milena Maines, Andrea Segnana, Ausilia Vitaliano e Stefano Martini ognuno di noi ha elaborato una tesina approfondendo un autore. Io, in particolare, ho collegato la mia esperienza a Luigi Pirandello. Infatti, anche nelle storie pirandelliane i personaggi ricorrono alla fantasia per evadere dalla realtà quotidiana e dalle norme morali e sociali che la società impone. Nella novella *Il treno ha fischiato Belluca*, un impiegato modello, scopre che solamente la fantasia lo può portare lontano dalle miserie familiari, dai soprusi del suo capo, dalla derisione dei colleghi in un mondo meraviglioso che nessuno può togliergli e d'ora in poi l'uomo non sarà più lo stesso, perché ha assunto coscienza di sé. La storia di Belluca assume un carattere di universalità perché insieme a lui tanti altri uomini, per difendersi dalle frustrazioni, dalle pressioni, dall'appiattimento della vita, salgono sul suo stesso treno. Pirandello nelle sue novelle sviluppa il tema del contrasto tra apparenza e realtà, tra quello che gli altri credono di noi e quello che veramente siamo. La follia in cui si rifugiano alcuni personaggi è l'ultima possibilità per esprimere il proprio bisogno di autenticità e vivere la propria vita sfuggendo alle falsità ed ai pregiudizi. Condividere idee e riflessioni in forma scritta durante il laboratorio di scrittura creativa ci ha permesso di esplorare diverse possibilità, di riorganizzare i nostri pensieri e di "ricodificare" il modo in cui osserviamo la realtà.



## A cosa serve la matematica?

Siamo studenti delle classi V A e VB dell'articolazione PT.

Negli ultimi giorni di scuola dello scorso anno abbiamo discusso sull'effettiva utilità delle discipline Matematica e Statistica per risolvere in maniera veloce e precisa problemi che possono sorgere in ambito zootecnico e agricolo. Per fare ciò, ci siamo confrontati in piccoli gruppi, abbiamo formulato un quesito e lo abbiamo risolto utilizzando le competenze acquisite nei primi quattro anni. I quesiti emersi da ogni gruppo sono di seguito riportati mentre le soluzioni da noi trovate sono alle pagg. 98-99.

Dopo tale attività, facendo un bilancio, siamo stati soddisfatti delle risposte che siamo riusciti a trovare.

Possiamo allora dire che la Matematica e la Statistica sono utili?

Adesso possiamo rispondere di sì!

LORENZO STOFFELLA  
FRANCESCA VETTORI

*We are a group of students of classes 5 PT.*

*During the last year we thought about the application of mathematics and statistics we had studied at school, and tried to find out if they could really be useful to help farmers and breeders to answer some questions in a fast and accurate way.*

*We worked in small groups, put a question and tried to answer it using the competences acquired in our four years at school. The questions in each group are reported below and the solutions we found are on pages 98-99.*

*In conclusion we are satisfied with the solutions. Now we can say that Maths and statistics proved to be absolutely useful.*

TIZIANA DAZ  
FILIPPO SORDO

Gli studenti delle classi 5A PT e 5B PT

MICHELE LEONARDELLI  
LUCA PELLEGRINI

### Una mela da scartare

Il sistema di qualità di un consorzio prevede di estrarre casualmente 40 mele da ogni cassone conferito. Se in un cassone di 3000 mele ce ne sono 10 da scartare, la probabilità che il consorzio ne trovi una è più o meno del 10%?

TIMOTEO AGOSTINELLI  
ANDREA FILIPPI  
FRANCESCO PILARA

### Infestazione di api con la varroa

Se in un alveare si trovano 10 api con la varroa e queste vengono marcate prima di liberarle e se qualche minuto dopo si trovano 12 api con la varroa tra cui 2 marchiate, come si stima il numero di api con la varroa?

SIMONE LIBERA  
FRANCESCO TRAMONTI

### Quante consociazioni?

In un appezzamento diviso tra tre colture si decide di fare delle consociazioni. Si affianca quindi ad ognuna delle tre colture già presenti un'altra coltura scelta tra 8 con caratteristiche favorevoli per entrambe. In quanti modi potrebbe essere coltivato il terreno?

GABRIEL FLAIM  
ERIKA NARDON

### La cernita

Un'azienda deve decidere se eseguire oppure no la cernita dei mirtilli prima di confezionarli in 50 plateaus di 10 vaschette. Il controllo di qualità del consorzio dove vengono conferiti i mirtilli prevede l'estrazione casuale di una vaschetta da ogni plateau e il pagamento di tutti i plateaus se tutte le vaschette estratte rispettano le caratteristiche richieste altrimenti per ogni vaschetta estratta, che non rispetta quanto richiesto dal sistema qualità, vengono detratte dal pagamento due plateaus. Supponendo che la probabilità di estrarre da un plateau una vaschetta che non rispetti le caratteristiche richieste è pari a 1% con la cernita e sale a 15% senza cernita qual è il numero atteso di plateau non pagati?

VANESSA CORAZZA  
ELISA PREVEDEL

### Qualità delle pere

Al mercato contadino, un agricoltore vende ad un prezzo maggiorato le pere che sono sia di prima qualità che con la faccetta. È noto che estratta a caso una pera la classificazione "prima qualità" non va a influenzare la classificazione "con faccetta" e la classificazione "con faccetta" non va a influenzare la classificazione "prima qualità". L'agricoltore sa che la sua produzione totale ammonta a 50 t e prevede che le pere di prima qualità compongano l'80% del raccolto mentre quelle con la faccetta il 12%. È corretto se l'agricoltore stima la quantità che potrà vendere a prezzo maggiorato pari a:  $92\% \cdot 50 = 46t$ ?

MARTIN BERTAGNOLLI  
EMANUELE BONINSEGNA

### La conta dei batteri

In un'analisi microbiologica di una pianta di melo, varietà Red delicious, si rilevano in un primo momento 3 batteri di Erwinia amylovora (colpo di fuoco batterico), dopo mezz'ora 6 e dopo 1 ora 12 batteri. Quanti batteri saranno presenti dopo 10 ore?



## Quale appezzamento?

Ci sono due meleti di Varietà Golden Delicious delle medesime dimensioni in vendita, il primo prevede un guadagno annuale di 5000,00 euro mentre il secondo di 5100,00. È noto inoltre che il reddito netto aumenta del 20% nel caso in cui le mele siano classificabili con faccetta. Se la probabilità che le mele siano classificabili con faccetta risulta per il primo appezzamento pari al 30% mentre per il secondo pari al 10% quale dei due meleti conviene acquistare?

ALESSANDRO DEPAOLI

ALESSIO MENGON

ALESSIA PISETTA

## La mastite

Se la proporzione dei capi italiani colpiti da mastite è del 20% e un'azienda con 100 capi rileva 29 capi con mastite si può dire che quest'azienda presenta in modo significativo un maggior numero di capi con mastite rispetto alla proporzione nazionale?

IRENE MONTE

GIULIA ZANIN

## Il danno

Un'agenzia assicurativa ha risarcito in un anno 200 danni causati da grandine e gelo su piante di melo. I danni che sono stati rilevati dai periti dell'agenzia sono i seguenti

LORENZO EBELI

LORENZO ZANON

Agente/danno	RIDOTTO	CONSISTENTE	tot
Grandine	23%	77%	100%
Gelo	58%	42%	100%
tot	47%	53%	100%

L'agenzia vuole sapere se il gelo provoca danni più consistenti rispetto alla grandine.

## Da quale erogatore partire?

In un appezzamento non arriva più l'acqua; è noto che l'acqua proviene dall'erogatore A che arriva a sua volta dall'erogatore B che a sua volta arriva dall'erogatore C.

GIOVANNI RONCADOR

MILENA VALENTINI

Se si suppone che vi sia un solo guasto, che non sia nelle tubature e che gli erogatori abbiano la stessa probabilità di guastarsi (1/3) da quale erogatore conviene iniziare a controllare se passa l'acqua?

## Mela dolce o amara?

Supponiamo che i residui chimici vadano a influenzare il sapore della mela: la mela viene classificata "amara" se la percentuale di residui chimici testati sulla mela supera una certa soglia; in caso contrario la mela è classificata "dolce". Procedendo in questo modo si possono commettere errori?

SAMUEL FRANCESCHINI

ELENA PEDRETTI

## Nuovo gemellaggio per l'articolazione Produzioni e Trasformazioni: alla scoperta di nuove realtà



MARCO TALLER  
Referente Articolazione Produzioni  
e Trasformazioni

L'anno scolastico 2021-22, ha visto la nascita di una nuova collaborazione tra le classi terze PT del nostro Istituto e quella dell'Istituto tecnico Agrario Happacherhof di Ora.

Pur essendo una realtà a noi molto vicina, al di là di qualche esercitazione nella loro bellissima stalla didattica, fino allo scorso anno non si era ancora concretizzata una vera attività di scambio didattico tra le due scuole. La pianificazione è iniziata in autunno, con le reciproche visite alle realtà scolastiche di Ora e San Michele, da parte dei dirigenti e degli insegnanti coinvolti nel progetto.

Poiché nessuna uscita didattica è stata possibile fino a metà marzo a causa della pandemia, lo scambio è avvenuto nella settimana dal 9 al 13 maggio. Per il nostro Istituto la classe maggiormente coinvolta è stata la 3A PT, anche se un paio di attività hanno visto la presenza della 3B PT e di entrambe le quarte PT.

Nelle giornate del 9 e dell'11 maggio si sono svolte interessanti visite tecniche presso varie aziende dell'Alto

Adige e del Veneto. Il 9 maggio i colleghi altoatesini, coordinati dal prof. Bruno Plasinger, ci hanno fatto conoscere due aziende condotte da giovani imprenditori, (entrambi ex studenti dell'Istituto Tecnico di Ora) innovative sia dal punto di vista tecnologico che dell'indirizzo produttivo.

La prima, immersa nel verde del comune di Aldino, è stata la fungaia "Kirnig", dove il giovane imprenditore, oltre a coltivare all'interno di apposite celle finemente climatizzate alcune varietà asiatiche di funghi, coltiva ciliegio, mirtillo ed alleva maiali. Tutti questi prodotti vengono poi valorizzati all'interno dell'agriturismo sito nel bellissimo maso a fianco della sede aziendale.

Sicuramente d'esempio è risultata la capacità imprenditoriale del giovane, il quale, in una realtà di montagna a 1.200 metri di altitudine, è riuscito a costituire un'azienda unica, non soltanto per la coltivazione di eccellenti specie di funghi, ma anche per l'ottima gestione culturale e l'abilità di marketing nel promuovere i propri prodotti.



Particolare del fungo 'cardoncello' in coltivazione

Al pomeriggio, ci siamo trasferiti a San Paolo Appiano, dove abbiamo incontrato Ulrich Kager, che oltre ad essere un ex studente della scuola di Ora, ha frequentato la classe quarta presso il nostro Istituto.

Poco dopo il diploma Ulrich, curioso di conoscere nuove specializzazioni produttive, ha iniziato ad approcciarsi ai cosiddetti *microgreens*, ovvero la coltivazione, su apposito substrato ed in ambiente finemente termo e foto regolato all'interno di apposite celle, di piccole specie vegetali da destinare all'alta ristorazione.

In poco tempo, è riuscito assieme ad altri soci e collaboratori, a mettere in piedi un'azienda biologica ad alta specializzazione, in un settore che nessuno aveva ancora sperimentato nella realtà altoatesina.

Dopo averci spiegato e mostrato le varie fasi del processo produttivo, Ulrich ci ha anche guidato in una degustazione delle numerose specie di microgreens da loro prodotte; un nuovo modo di apprezzare e valorizzare delle specie vegetali, tra le quali il finocchietto selvatico, il rafano e l'amaranto, altrimenti poco conosciute e usate nella cucina tradizionale.

L'11 maggio è stata la giornata dedicata alla visita di realtà agricole di pianura nel veronese, dove al mat-

tino abbiamo incontrato l'eclettico imprenditore agricolo e agronomo Paolo Campara, il quale coltiva principalmente fragola sia in suolo che in fuori suolo, ma anche lampone, mirtillo e melone.

Nel descrivere la sua attività, Paolo ha analizzato vantaggi e svantaggi della gestione delle varie colture, mettendo in luce i punti critici e facendo ragionare i ragazzi su come poterli gestire. Ha anche fatto capire come, per raggiungere determinati risultati serva dedizione e impegno ma ha anche dato un messaggio chiaro agli studenti: 'dovete mettere passione in quello che fate, vi consentirà di raggiungere i vostri obiettivi'.

Il pomeriggio è stato dedicato alla visita dell'azienda agricola 'Rosario' di Isola Della Scala, specializzata nella coltivazione di pomodoro da mensa in fuori suolo. Il substrato impiegato è la lana di roccia, la quale assicura al pomodoro le migliori condizioni di sviluppo, abbinata chiaramente ad una corretta gestione della fertirrigazione e di tutte le altre pratiche colturali necessarie per il successo produttivo. Questa realtà, che ormai da decenni opera nel settore, è una delle più importanti e specializzate della zona, ed affianca al pomodoro anche una significativa superficie



Ceraseto con macchinario per la difesa dalle gelate tardive

Microgreens in coltivazione

.....



coltivata a melanzane e altre orticole, tutte destinate al mercato all'ingrosso.

Le ultime due giornate, quelle del 12 maggio e del 13 maggio hanno visto lo svolgimento di specifiche attività didattiche a gruppi misti, nei rispettivi Istituti.

Il tema delle esercitazioni laboratoriali svolte ad Ora era il latte dell'Happacherhof; dopo una visita alla stalla con lo stalliere Norbert Wilhalm, i gruppi si sono divisi nei diversi laboratori con i proff. Natalie Amplatz, Ingrid Spitaler e Georg Zelger.

Nel laboratorio di chimica sono state eseguite varie analisi del latte (acidità, enzimi "Schardinger", determinazione quantitativa del lattosio) e nel laboratorio di biologia è stato insegnato il

metodo per determinare il numero di batteri (conta totale) utilizzando vari terreni di coltura.

Nel nostro Istituto, si sono svolte delle esercitazioni in orto con operazioni di semina e di giardinaggio (prof. Gianluca Zadra); identificazione e classificazione botanica di varie essenze erbacee (prof. Luca Russo) e un'esperienza sensoriale (proff. Alessandra Alagna e Flavia Liuzzi).

In conclusione possiamo affermare che questo scambio ha consentito innanzitutto di interagire tra studenti di scuole diverse dopo un periodo di pandemia alquanto limitante in questo senso, ma anche di conoscere e scoprire nuove ed innovative realtà aziendali sia del nostro territorio che di pianura.

Particolare del substrato di coltivazione

.....



# Classi Terze Gestione Ambiente e Territorio: quando le idee diventano progetti

“Cambiare cappello significa cambiare idea, avere un'altra visione del mondo” diceva C. Jung. Uno degli obiettivi formativi della Alternanza Scuola Lavoro e dell'Educazione Civica e Cittadinanza della nostra articolazione è proprio questo: permettere agli studenti di immedesimarsi in diversi contesti professionali che permettano a sua volta di sperimentare nuovi scenari futuri.

Per l'anno scolastico 2021/22, quindi, le classi terze dell'Articolazione Gestione Ambiente e Territorio hanno intrapreso due percorsi atti ad esercitare modelli educativi basati sulle competenze. Entrambi i percorsi hanno beneficiato della collaborazione con gli enti del territorio: un tesoro inestimabile di informazioni sul patrimonio locale.

Progetto “Terra di tutti, terra di sogni” (classe 3A GAT). Il progetto nasce su proposta del Consorzio Turistico Piana Rotaliana Königsberg e si basa sulla convinzione che gli interessi del mondo agricolo sono diversi da quelli del mondo turistico ma che affinché un territorio agricolo sia anche turistico, debba esserci uno sviluppo armonico, condiviso da tutti. È ovvio quindi che il mondo agricolo e quello turistico debbano confrontarsi in modo aperto e costruttivo al fine di trovare un punto di incontro a beneficio del territorio. Il progetto si è proposto di affrontare a più livelli il tema della conciliazione di turismo e agricoltura in

Piana Rotaliana Königsberg, evidenziando le potenzialità turistiche esistenti e ancora poco sfruttate. Ulteriore obiettivo è di evidenziare la necessità di cambiamento del territorio per una sua migliore e più efficace salvaguardia e valorizzazione. La classe ha quindi potuto incontrare numerosi *stakeholders* del mondo agricolo e turistico: dai rappresentanti del comparto agricolo (con numerose visite

alle aziende locali), ai rappresentanti agricoli (Co.Di.Pr.A., AGIA, Coldiretti e Confagricoltura), all'Ente Bilaterale del Turismo nonché il Direttore Generale della Fondazione Edmund Mach (foto) e il Presidente del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina e i vari Assessori dei comuni del Consorzio Turistico Piana Rotaliana Königsberg. Questo al fine di raccogliere esempi di buone pratiche nel territorio e di discutere su quali esempi virtuosi possano essere attuati per implementare la coesistenza di turismo ed agricoltura. Il progetto si è concluso con un dibattito in cui i nostri studenti si sono confrontati con una classe dell'Istituto Martini di Mezzolombardo nel quale sono stati presentati i progetti a cui i ragazzi hanno pensato per un territorio agricolo, quale quello della piana rotaliana, in cui si possano praticare esempi di turismo sostenibile. Molta è stata la soddisfazione e l'apprezzamento per i progetti proposti dai nostri studenti che sono stati illustrati agli amministratori locali.

Progetto “Greenjobs” (classe 3B GAT). Il progetto unisce i temi della sostenibilità ambientale e dell'Agenda 2030 a quelli dell'imprenditorialità, incentivando gli studenti delle scuole superiori all'ideazione di una vera e propria mini-impresa sostenibile in ottica Green.

Professioni della Green Economy e competenze interdisciplinari: questo è Green Jobs, iniziativa che si propone di coinvolgere i giovani delle scuole secondarie di secondo grado in un percorso per promuovere lo sviluppo delle competenze trasversali legate all'imprenditorialità e alla sostenibilità ambientale. Otto classi provenienti da quattro scuole secondarie di secondo grado della Provincia di Trento, di cui una è la classe 3B GAT della Fondazione Edmund Mach, hanno preso parte al percorso e davanti a una commissione formata da membri della comu-



BARBARA CENTIS  
Referente Articolazione Gestione  
Ambiente e Territorio

La classe 3A GAT incontra il Direttore Generale della Fondazione Mach, ing. Mario Del Grosso Destrieri al Museo degli Usi e Costumi di San Michele

.....



nità locale e della Fondazione Caritro (che ha formalmente finanziato il progetto), hanno presentato i loro progetti di impresa Green in risposta alle sfide ambientali del loro territorio. Studentesse e studenti di Green Jobs, accompagnati da Junior Achievement Italia e InVento Innovation Lab, hanno percorso durante tutto l'anno scolastico tutte le tappe di progetto, dall'incontro di presentazione dell'iniziativa, all'hackathon "on life" con il lancio delle sfide ambientali e la definizione della prima bozza del progetto, fino allo sviluppo del progetto stesso con un percorso di approfondimento delle tematiche di sostenibilità ambientale ed economica e costruzione di una struttura imprenditoriale in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (foto). Un percorso per aiutare i ragazzi ad acquisire le soft skill sempre più richieste dal settore della Green Economy, come la capacità di lavorare in gruppo, di adottare un approccio multisetoriale per la

risoluzione di problemi complessi e di sviluppare una comunicazione efficace. La sfida posta agli studenti e alle studentesse riguardava i problemi sociali e ambientali a cui volevano porre rimedio. Attraverso il proprio progetto di imprenditorialità Green, i ragazzi e le ragazze hanno dato risposta alla sfida ambientale del territorio con dati e fonti a supporto dei fenomeni riportati.

La classe 3B GAT ha ideato il progetto ORTIDEA che contribuisce alla ricerca di soluzioni per la sostenibilità ambientale della filiera agricola, florovivaistica e della produzione alimentare. Con questo progetto, gli studenti hanno voluto incentivare nei bambini il concetto della "buona alimentazione" tramite la creazione ed il mantenimento degli orti scolastici. Molte sono le attività proposte nell'ambito del progetto che copre gli obiettivi 4 (Istruzione di qualità), 12 (Consumo e produzione responsabile) e 13 (Lotta al cambiamento climatico) dell'Agenda 2030.



## Riqualificazione Ambientale nel Comune di Mezzolombardo: il progetto di articolazione Gestione Ambiente e Territorio 2019-22

All'articolazione Gestione Ambiente e Territorio crediamo che i progetti di articolazione permettano agli studenti di essere responsabili della loro formazione ed educazione. Ricerche dimostrano infatti che incoraggiare l'autonomia dello studente in tal senso sia associata ad un'alta motivazione intrinseca, all'interesse e alla curiosità (Tay et al., 2008). Forte è il rimando all'Alternanza Scuola Lavoro, di cui il progetto di articolazione è parte fondante e all'Obiettivo 4 dell'Agenda 2030 (Educazione di Qualità) che mira a creare progetti di apprendimento che permettano un impatto reale.

Il progetto di articolazione che ha coinvolto le classi terminali dell'articolazione Gestione Ambiente e Territorio dell'anno scolastico 2021/22

ha riguardato un tratto di alveo del torrente Noce nel Comune di Mezzolombardo: il territorio della Piana Rotaliana aveva infatti espresso la volontà di progettare una riqualificazione nel tratto compreso tra il Ponte della Fosina ed il ponte della strada nazionale, per cui l'articolazione ha subito colto l'opportunità di farla diventare una palestra di esercizio per gli alunni, permettendo loro di mettersi in gioco usando le competenze imparate sui banchi e magari maturandone altre, che solo le uscite tecniche possono sviluppare.

Utilizzando lo studio di fattibilità dei professionisti incaricati dal Comune di Mezzolombardo per la zona di progetto, quindi, gli studenti hanno potuto apprendere come ci si approccia ai progetti di riqualificazione ambientale



BARBARA CENTIS  
Referente Articolazione Gestione Ambiente e Territorio

Ha collaborato alla stesura del testo il Comitato di Articolazione Gestione Ambiente e Territorio

Sopralluogo e prime ipotesi di riqualificazione

.....

Presentazione finale del progetto

.....



in modo interdisciplinare e far tesoro di quali sono le competenze che i professionisti devono mettere in campo in progettazioni di questo tipo.

Come per ogni progetto di articolazione GAT, gli obiettivi formativi definiti collegialmente sono stati scanditi sulla base delle aspettative di fine anno ovvero, alla fine della classe terza (anno scolastico 2019-20), gli studenti dovevano "Conoscere" il progetto; alla fine della classe quarta (anno scolastico 2020-21), dovevano "Contribuire" al progetto e alla fine della classe quinta (anno scolastico 2021-22) dovevano "Comunicarlo".

Seppure in tempi di pandemia che ha di fatto accompagnato i tre anni di progetto andando a ridefinirne le attività anche con breve preavviso visto il repentino cambiamento della normativa, numerose sono state le occasioni formative ed educative per i ragazzi che spaziano dal modulo di studio ed inquadramento del territorio dal punto di vista floristico-vegetazionale ai numerosi sopralluoghi con

i tecnici del territorio e dell'amministrazione (foto 1).

Il progetto si è concluso formalmente a gennaio 2022 con una presentazione in Aula Magna ad una giuria mista, composta dai tecnici comunali, dai custodi forestali dell'area e dai vari *stakeholders* che sono stati coinvolti nel progetto (anche dal punto di vista della fruizione turistica) oltre che, ovviamente, dai docenti che hanno seguito direttamente i gruppi di lavoro (foto 2). Il Comune di Mezzolombardo si è impegnato formalmente a proseguire la collaborazione e ad installare gli elaborati degli studenti a conclusione del progetto di prossima realizzazione. Per l'articolazione Gestione Ambiente e Territorio è una ulteriore prova che i progetti permettono agli studenti di mettere in discussione lo status quo delle questioni relative alla gestione dell'ambiente e del territorio, contribuendo a renderli professionisti abili e pronti per la professione.



## Debutta con successo una nuova iniziativa: "La giornata faunistica"

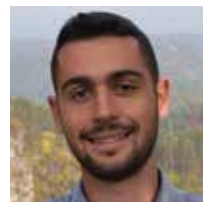
L'articolazione Gestione Ambiente e Territorio, oltre a pianificare molteplici attività integrative in campo, organizza incontri riguardanti tematiche specifiche e di attualità. Tutto questo al fine di migliorare la formazione degli studenti e caratterizzare maggiormente il corso.

Incuriosire i ragazzi dando loro modo di conoscere, piuttosto che approfondire, è importante per permettere loro di approcciarsi alle molteplici tematiche in maniera critica, sviluppando una propria opinione basata su dati e informazioni attendibili, senza necessariamente seguire quella che può essere la sensibilità della massa. A tal proposito gli insegnanti di Produzioni animali dell'articolazione GAT hanno organizzato un incontro che si è svolto il 26 maggio 2022, presso l'Aula Magna dell'Istituto Agrario, in cui il tema centrale era rappresentato dai grandi carnivori in provincia di Trento, il lupo e l'orso. A partire dalla fine degli anni Novanta prima l'orso e successivamente il lupo hanno cominciato ad attirare l'attenzione della popolazione dato che entrambi hanno infatti cominciato a riprodursi e a diffondersi a livello provinciale, per

reintroduzione l'orso e invece spontaneamente il lupo. Entrambe le specie, diffuse in passato, hanno ritrovato nel territorio trentino le condizioni ambientali favorevoli al loro sviluppo (aumento degli ungulati, parziale abbandono delle zone rurali), oltre ad una tutela legale.

Nel corso degli ultimi anni, questo aumento di densità di popolazione ha reso difficile la convivenza tra uomo e i grandi carnivori; in aggiunta, tutto ciò è diventato motivo di attriti tra diverse parti della società, da quelle più inclini ad una protezione totale fino a quelle, in particolare nel settore zootecnico, che subiscono gravi danni economici ed affettivi a causa della loro presenza. A parte il disagio causato in caso di incontri accidentali da parte di escursionisti, si registrano infatti i danni e i relativi costi legati alla predazione di capi alpeggiati durante il periodo estivo. Questa situazione ha dato la consapevolezza alle autorità di dover prendere atto dello stato delle cose per pianificare azioni concrete nel tentativo di trovare un equilibrio tra le diverse parti interessate.

Durante l'incontro si sono susseguiti diversi esperti che operano diretta-



DAVIDE GABARDI  
Docente di Produzioni Animali



Immagine realizzata da Emma Maraner, classe 4BGAT, utilizzata per la locandina dell'evento

mente nello studio, nel monitoraggio e nella gestione di queste specie. In particolare, hanno portato il loro contributo e la loro esperienza quali rappresentanti del servizio Faunistico della provincia di Trento la dott.ssa Natalia Bragalanti e l'app. for. Matteo Zeni, e in rappresentanza del Centro Ricerca e Innovazione della Fondazione Edmund Mach, la dott.ssa Heidi C. Hauffe, il dott. Federico Ossi ed il dott. Andrea Corradini.

I temi approfonditi durante i diversi interventi, apparentemente scollegati fra loro, erano inerenti alla biologia, etologia ed ecologia di lupo e orso, passando poi ad esaminare i danni causati da questi grandi carnivori ed i relativi metodi di prevenzione per concludere con quelle che sono alcune metodologie di monitoraggio e studio di queste specie, sfruttando le potenzialità offerte dalla genetica. La partecipazione all'incontro ha permesso agli studenti di cogliere molti spunti di riflessione.

La conoscenza e lo studio approfondito di una specie, lupo e orso in questo caso, è fondamentale non solo per poterla riconoscere, ma anche per saper identificare i segni di presenza, comprenderne le abitudini e capire quali situazioni possono essere un rischio per l'uomo e per gli animali domestici. Tutto ciò risulta fondamentale al fine di poter sce-

gliere le strategie migliori per gestire queste specie.

La conoscenza deve basarsi su informazioni attendibili e verificabili e per questo motivo la disponibilità di metodologie efficaci per il rilevamento e il monitoraggio degli animali rappresenta un importante strumento per pianificare la gestione di lupo ed orso. A tal proposito alcuni ricercatori del Centro Ricerca e Innovazione della Fondazione Edmund Mach dedicano parte del loro tempo allo studio di queste specie e contribuiscono al loro monitoraggio grazie all'utilizzo di tecniche di analisi genetiche dei campioni biologici rinvenuti nell'ambiente. Oltre ad aumentare il bagaglio di conoscenze sui carnivori, questo permette anche di identificare l'esatto predatore degli animali alpeggiati. La combinazione dello studio della specie e del monitoraggio rappresenta uno strumento fondamentale nelle mani di chi deve attuare delle scelte razionali e pianificare una corretta gestione di queste specie per trovare un equilibrio tra uomo e grandi carnivori. Il rigore scientifico evidente negli interventi degli esperti deve far riflettere gli studenti sul fatto che solo uno studio rigoroso e approfondito, unito ad impegno e curiosità, è fondamentale per avere la padronanza di un argomento e per saper affrontare e gestire al meglio le varie situazioni.



Su gentile concessione dell'associazione "Tetraon" (Val di Fiemme), con particolare ringraziamento al dott. Calovi Ivan

.....



## I Cacciatori di Mele, cooperativa nata tra i banchi della 3C OTA

*Siamo la classe 3C OTA dell'Istituto Agrario San Michele e in ottobre abbiamo deciso di creare la nostra cooperativa scolastica: "I cacciatori di mele". Ci siamo cimentati nella produzione del succo di mela insieme ai ragazzi dell'associazione AGSAT durante la Giornata sociale. Il nostro succo è il risultato della torchiatura di un insieme di **varietà sperimentali di mele biologiche**.*

*Grazie a questo progetto abbiamo conosciuto nuove persone con le quali abbiamo condiviso molto e lavorato divertendoci. **È stata un'esperienza unica e speriamo che il nostro succo vi piaccia!***

Così scrivono i ragazzi della 3C OTA sull'etichetta di accompagnamento al loro prodotto, un succo di mela sostenibile ottenuto riutilizzando mele sperimentali della Fondazione Edmund Mach scartate per imperfezioni dimensionali o qualitative. Durante questa esperienza che ha visto

la classe cimentarsi nella costruzione di una vera e propria cooperativa scolastica i ragazzi hanno parlato di collaborazione, solidarietà e condivisione: *La Giornata Sociale della nostra classe, la 3C OTA dell'Istituto agrario San Michele, si è svolta in un contesto molto piacevole in cui tutti ci siamo sentiti accolti. Questa esperienza ci ha permesso di incontrare gente nuova e conoscere una realtà diversa dalla nostra. I ragazzi con cui abbiamo collaborato sono stati davvero simpatici. Durante la giornata abbiamo svolto varie attività che ci hanno permesso di dare una mano grazie alle cose che avevamo imparato a scuola. Ci siamo sentiti importanti perché abbiamo contribuito a creare qualcosa di concreto insieme a persone con disabilità. Lavorare tutti insieme è stato divertente e ha permesso di creare un momento di inclusione in cui nessuno è stato escluso. È stato interessante mettere in pratica in una realtà concreta alcu-*



ERICA PATAUNER  
Docente di Materie Letterarie

La 3C OTA incontra i ragazzi dell'Associazione AGSAT

.....

ne delle competenze acquisite a scuola ed è stato bello condividerle con i ragazzi dell'associazione AGSAT. Abbiamo vissuto insieme alle persone del centro fatiche e soddisfazioni partecipando ad un interessante progetto che ci ha mostrato un contesto diverso dal nostro.

Le ragazze ed i ragazzi della 3C hanno potuto toccare con mano i singoli aspetti teorici e pratici riguardanti il mondo delle Cooperative trentine anche grazie agli incontri organizzati durante l'anno con esperti dell'Area Formazione e Cultura Cooperativa (Federazione trentina della Cooperazione). Il gruppo classe ha potuto mettersi in gioco sperimentando la realtà cooperativa attraverso la nomina, tramite elezione, di due presidenti, due consiglieri, due tesoriere, due segretari, tre documentaristi e tre membri del Collegio Sindacale. Durante le singole fasi operative e di discussione affrontate con la classe fondamentali sono stati i momenti di analisi e di condivisione dei principi fondanti il sistema cooperativo. Valori diffusi già alla fine dell'Ottocento da Don Lorenzo Guetti ed ancora oggi così solidi, validi e attuali.

La vendita del succo è avvenuta in due distinti momenti dell'anno formativo: in prossimità delle vacanze natalizie e di quelle pasquali. Insieme

ai diversi insegnanti le studentesse e gli studenti hanno pianificato diverse strategie di promozione del prodotto sui social media creando appositi profili della loro cooperativa e producendo contenuti multimediali accattivanti ed esplicativi del progetto. La classe si è divisa in gruppi, ciascuno dei quali ha seguito la diffusione di informazioni, immagini e brevi video su un determinato social media: Instagram, Facebook, Tiktok.

Durante l'anno, tra le due vendite del succo, sono stati creati dai ragazzi due diversi questionari che hanno consentito di valutare adeguatamente gli aspetti legati al consumo del prodotto, alla soddisfazione degli acquirenti e alla tipologia di consumatori a cui rivolgersi maggiormente. La classe ha quindi elaborato differenti quesiti costruendo due specifiche rilevazioni tramite Google moduli (piattaforma Gsuite). Le risposte sono state poi adeguatamente analizzate con l'aiuto degli insegnanti per indirizzare in maniera più corretta le varie attività di pubblicizzazione e di vendita.

Il percorso intrapreso ha previsto la realizzazione di un'apposita e-mail per la prenotazione del prodotto e la richiesta di informazioni: [cacciatoridimele@gmail.com](mailto:cacciatoridimele@gmail.com). Attraverso questo indirizzo i membri della cooperativa hanno avuto modo di comunicare professionalmente con i clienti e gli interessati al progetto dando indicazioni sulle prenotazioni, sul ritiro presso l'Istituto, sulle peculiarità formative e sociali del percorso portato avanti. Giorno dopo giorno ogni studentessa ed ogni studente della 3C OTA ha imparato a relazionarsi con serietà e intelligenza al contesto del lavoro cooperativo, i singoli "soci" della cooperativa di classe hanno intrapreso un percorso collettivo fatto di scelte comuni e condivise ottenute ragionando insieme. Gli studenti hanno imparato progressivamente a muoversi in autonomia come una piccola comunità in grado di portare avanti il bene del gruppo evitando la prevaricazione del singolo e tracciando la propria via servendosi degli strumenti acquisiti nel contesto scolastico.



I Cacciatori di Mele  
arrivano anche sui social

## Il Sistema Duale: studi, lavori e cresci!

Dall'anno formativo 2017/2018 anche il settore agricolo si è aperto alla novità del sistema duale.

Nel solco di quanto costruito dalla Provincia Autonoma di Trento, che a sua volta ha mutuato il modello dal mondo tedesco, anche il Centro Istruzione e Formazione Professionale della Fondazione Mach ha coraggiosamente scelto di avviare il percorso formativo di IV anno che consente di conseguire il diploma professionale di Tecnico imprenditore agricolo e, a partire dal corrente anno formativo, anche il percorso per il raggiungimento della qualifica di Operatore agricolo, attraverso l'apprendistato in azienda.

Il percorso è strutturato in periodi di alternanza tra lavoro in azienda e formazione scolastica prevedendo il 51 per cento del monte ore di formazione in attività lavorative e addestramento operativo e il 49 per cento di apprendimento didattico a scuola. L'anno formativo si sviluppa dall'autunno all'estate, assecondando il ciclo produttivo agricolo e sviluppando approfondimenti sia di carattere tecnico che culturale. Mentre in azienda i ragazzi lavorano acquisendo compe-

tenze tecnico professionali, a scuola seguono i programmi delle varie discipline.

Nel quarto anno, accanto alla trattazione delle varie discipline si affiancano moduli di approfondimento specifico nella gestione con metodi integrati e biologici del frutteto e del vigneto, avvalendosi anche di esperti del settore.

Nel progetto sono stati coinvolti negli anni 50 studenti ed altrettante aziende, principalmente nel settore frutticolo e vitivinicolo, sia di piccole che di medio-grandi dimensioni, ma anche del settore ortofloricolo e, da quest'anno, anche nel settore zootecnico.

In questo percorso le aziende agricole coinvolte, distribuite in diverse valli del Trentino, si assumono un rilevante impegno nel formare i ragazzi in apprendistato.

Il forte interesse e la buona soddisfazione di questi anni da parte dei tutor aziendali ha dimostrato quanto sia sentita la necessità di trovare modalità adeguate per avvicinare il mondo del lavoro alla scuola.

Quest'esperienza mira a dare certamente valore alle competenze acqui-



MARTINA SICHER  
Tutor didattico del percorso duale





site nel contesto lavorativo, ma anche a far comprendere agli studenti-lavoratori come le nozioni e le competenze acquisite sui banchi di scuola siano indispensabili per il lavoro e per la vita. Competenze operative, tecniche, culturali e relazionali si integrano per costruire una figura professionale completa e preparata ad inserirsi adeguatamente nel mondo del lavoro. Anche gli alunni riportano una buona soddisfazione, riconoscendo questo tipo di percorso più impegnativo ma anche più stimolante rispetto al normale anno scolastico; il doppio status di studente-lavoratore risulta motivante certamente nel contesto

di lavoro ma anche nel contesto scolastico, favorendo un apprendimento significativo, esperienziale, adatto alla tipologia di studenti che frequentano la Formazione Professionale. In molti casi, al termine del percorso di apprendistato, gli studenti continuano il rapporto di lavoro inserendosi nel team aziendale. In questi tempi di difficoltà nel reperire manodopera qualificata da parte delle realtà produttive del settore, il contratto di apprendistato duale rappresenta uno strumento efficace nel formare e rendere disponibili immediatamente figure qualificate operanti nel nostro territorio.



# Giornate sociali alla formazione professionale

Emozione, simpatia, collaborazione, soddisfazione, socialità: parole chiave riportate dagli studenti al termine della giornata

Nel mese di maggio 2022 sette classi dell'Istruzione e Formazione Professionale hanno svolto attività didattico-integrative particolari presso strutture socio-sanitarie che accolgono persone con patologie croniche, centri diurni per anziani, cooperative sociali per persone in difficoltà, villaggi per ragazzi con un vissuto problematico. Come è stato spiegato in classe in diverse occasioni propedeutiche all'esperienza della giornata il lavoro manuale si rivela fondamentale per tutte le tipologie di patologie psico-fisiche, perché permette alle persone con diversi gradi di disabilità di ottenere grandi soddisfazioni osservando direttamente i risultati del proprio lavoro. Pertanto gli studenti, guidati dai loro insegnanti, hanno potuto condividere il proprio tempo con le persone dei Centri nella realizzazione

di piccoli orti e nella cura del verde, nella realizzazione di semplici oggetti, nella produzione di dolci consumati con gli utenti, nell'ottenimento di succo di mela per autofinanziare una cooperativa. Hanno messo a disposizione, in modo gratuito, le loro competenze tecnico - professionali e trasversali acquisite a scuola ed hanno ricevuto in cambio molti sorrisi, lodi e grande riconoscenza.

Inoltre queste attività hanno permesso alle classi coinvolte di "scendere in campo" come squadre operative che, con serietà e competenza, si sono organizzate per coinvolgere ogni compagna ed ogni compagno valorizzando le diverse abilità del singolo studente e del singolo utente a favore della riuscita di tutti probabilmente rimanendo nella memoria di utenti e studenti per lungo tempo.



CLAUDIA BISOGNIN  
Responsabile del Dipartimento  
di Qualificazione Professionale Agricola

Hanno collaborato alla stesura dell'articolo le classi 2 A AGRI, 2 B AGRI, 3 C OTA, 4 B TIA, 4 A TIA, 3 A ALI, 4 A ALI e gli insegnanti accompagnatori: Andrea Segnana, Beatrice Cappelletti, Cinzia Job, Erica Patauner, Federica Dalla Giacoma, Federica Paoli, Francesca Celestini, Gianluca Zadra, Mara Decrestan, Marco Taller, Mariele Giori, Martina Sicher, Martina Piotto, Paola Bridi



Classe 2A AGRI: scelta dei fiori  
per abbellire le fioriere

.....



Classe 2B AGRI: messa a dimora  
di diverse varietà di orticole

.....

Classe 3A ALI, al lavoro insieme  
a persone affette da patologie croniche

.....



Classe 4A ALI: realizzazione di dolci  
in collaborazione con gli utenti

.....







A



B



C

A: classe 4A ALI: produzione di budino al cioccolato  
 B: classe 4A TIA: cura delle aiuole del villaggio del fanciullo  
 C: classe 4B TIA: cura degli spazi verdi della cooperativa sociale

### La parola ai docenti della classe 3C OTA:

In entrambe le giornate, la classe, composta dalle due anime, studenti di indirizzo Ortoflorovivismo e Produzioni Vegetali, si è spesa con entusiasmo, sotto la regia attenta degli insegnanti di discipline tecniche, la prof.ssa Martina Sicher e il prof. Gianluca Zadra. È stato un momento davvero speciale e di vera crescita umana e professio-

nale dei nostri ragazzi. Hanno potuto spendere le loro competenze tecniche, valorizzando il loro percorso e aprendo gli occhi e il cuore ad una realtà meno fortunata. L'esperienza, ormai consolidata da collaborazioni annuali, è un'importante occasione di incontro e crescita per gli alunni che sperimentano il mettersi in gioco e l'impegnarsi a favore delle fasce più deboli. Grazie ragazzi!!!

## Il Centro Astalli

### Scuola e migrazioni: conoscenza e confronto sulle diversità culturali



ANNA SANSONE  
Docente di Materie Letterarie

Tra le attività scolastiche svolte durante l'anno 2021/2022, una delle più interessanti è stata sicuramente quella legata agli incontri con gli esperti del centro Astalli. Ho avuto l'opportunità di poter organizzare e gestire il calendario delle varie attività che si sono svolte da febbraio a maggio 2022.

Prima di parlare del percorso svolto durante le ore scolastiche è doverosa, però, una premessa: l'Associazione Centro Astalli (Servizio dei Gesuiti per i rifugiati d'Italia) di Trento Onlus, negli ultimi anni, ha proposto alle scuole del Trentino, quindi anche all'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, percorsi di formazione e di educazione civica sul tema delle migrazioni forzate, attraverso attività diverse: incontri con persone rifugiate e con gli operatori del Centro.

Le diverse proposte di formazione hanno un preciso obiettivo, quello di portare gli studenti a scoprire e a riflettere sui fenomeni, sui dati e sulle parole importanti legati alle migrazioni, nonché a vedere il mondo attraverso gli occhi di una persona rifugiata, analizzando gli aspetti collegati alle disuguaglianze, ai diritti umani, all'ambiente e alle migrazioni, a livello internazionale e provinciale. Le classi coinvolte sono state ventuno, impegnate in due percorsi ben distinti, ma collegati tra loro:

- Finestre: incontro di due ore con gli operatori del Centro Astalli e con Mbaye, rifugiato senegalese;
- Ma che giro dell'oca: gioco di ruolo della durata di tre ore con i formatori del Centro.

Per quanto riguarda il primo incontro, bisogna sottolineare la grande professionalità degli operatori che hanno spiegato in modo semplice, chiaro ed esaustivo le dinamiche, i dati, i fenomeni e le varie parole importanti legati al concetto di migrazioni. La prima ora di analisi e di riflessione

sulle migrazioni è stata seguita, poi, dalla seconda ora, caratterizzata dalla presenza di Mbaye, un ragazzo ventiquattrenne del Senegal, che con una semplicità disarmante ha spiegato la sua terribile storia, descrivendo dettagli e scorci di vita che difficilmente saranno dimenticati dai docenti e dagli stessi studenti. Le violenze, le torture che ha dovuto subire in tenera età e la necessità di fuggire dal suo Paese, insieme alla speranza di non morire, ma di riuscire a sopravvivere per arrivare in Italia, rappresentano solo alcuni degli aspetti affrontati da Mbaye. L'ascolto è stato accompagnato dal silenzio più assordante, che ha evidenziato l'importanza di comprendere ciò che non si può capire solo leggendo giornali o ascoltando i TG.

Il secondo percorso riguarda, invece, un gioco di ruolo molto interessante, coinvolgente e profondo sul viaggio dei migranti forzati e sui loro Paesi. Gli studenti hanno cercato di immedesimarsi nei panni di alcuni personaggi che viaggiano lungo le rotte migratorie che portano in Europa, ognuno con le sue difficoltà. Durante il viaggio, ogni personaggio incontra ostacoli e imprevisti: questi rappresentano occasione di riflessione e approfondimento sui fenomeni legati al tema delle migrazioni forzate.

Infine, un ultimo pensiero: non dimentichiamoci che la presenza di stranieri nel nostro Paese è un fenomeno in continua crescita e le classi multietniche nelle scuole sono una realtà sempre più diffusa. Il confronto con una cultura diversa da quella italiana costituisce un importante elemento formativo. Infatti, per il progresso dell'umanità è determinante l'incontro tra i popoli! Ecco perché bisognerebbe seguire le attività didattiche incentrate su questi aspetti, come l'attività legata all'incontro con il Centro Astalli, che fa riscoprire il vero senso della vita e della libertà personale.



## La campagna di sensibilizzazione "Posto occupato"

Il 25 novembre ricorre la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne istituita con la risoluzione n.54/134 del 17 dicembre 1999 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite allo scopo di sensibilizzare uomini e donne rispetto a questo grave problema.

Legata a questa giornata è l'iniziativa del "Posto Occupato" un'idea partita nel 2013 da Rometta, un piccolo comune in provincia di Messina, da Maria Andaloro con l'obiettivo di tenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica sul fenomeno della violenza di genere e dei femminicidi in particolare.

"Il posto occupato", quella sedia con un paio di scarpe e/o un drappo rosso che spesso troviamo nei luoghi della comunità, dai municipi, alle scuole, ai teatri, agli uffici dell'amministrazione pubblica, denuncia l'assenza di una donna che avrebbe potuto essere

ancora in vita, una mamma, una professionista, una politica...

Questa assenza-presenza rappresenta un segno tangibile, un ricordo di tutte le donne la cui vita è stata stroncata da uomini, mariti, fidanzati, ex e conoscenti, per evitare che la loro memoria venga meno. Rappresenta inoltre un monito per non sottovalutare in nessun momento i segni della violenza.

Dalla Sicilia la campagna è diventata in breve tempo virale; è stata fondata un'associazione no profit, è stato creato un sito internet e pubblicato un manifesto che rappresenta a pieno lo spirito di questa iniziativa:

*"Quel posto è un segno, un monito silenzioso, voce per chi non ha più voce, che suggerisce di NON sottovalutare MAI i sintomi della violenza perché è quello il rischio che si corre."*

Il manifesto riassume pienamente il messaggio della campagna: un di-

.....  
 Testo a cura di  
 LUCA VINANTE  
 MARCO RUBEGA  
 ALESSANDRO FILZ  
 THOMAS TARTER  
 DANIEL IACHELINI  
 LUCA ANZELINI  
 (classe 4<sup>a</sup> VE)

Dirigenza, docenti e studenti in occasione della collocazione della panchina rossa nel parco della Fondazione

.....



segno rosso raffigurante una donna sorretta da un coltello all'interno di un cerchio bianco. Tale figura deve essere collocata su dei posti a sedere per ricordare il passaggio di queste donne che ora non ci sono più. L'anno dopo la campagna Posto occupato (2014), il Comune di Torino ha incaricato l'artista Karim Cherif di proporre un'iniziativa per sensibilizzare l'opinione pubblica. L'artista ha così pitturato di rosso tutte le panchine in un giardino della periferia della città. Dopo Torino altre città hanno proseguito con questa iniziativa: anche a Milano, ad esempio, l'associazione Libere Sinergie, a partire dal 26 novembre 2017, per ricordare le donne vittime di femminicidio ha dipinto di rosso alcune panchine dislocate nei parchi e nelle vie della città, con particolare attenzione alle zone di periferia. Si tratta di azioni concrete che devono diventare fonte di riflessione e di consapevolezza rispetto a questo



Il prof. Pierluigi Fauri coordinatore dei lavori di realizzazione della panchina e la prof.ssa Milena Maines, referente del progetto "Educare alla relazione di genere"

.....

preoccupante fenomeno e segni tangibili di un impegno quotidiano volto ad aiutare le donne a uscire dalle situazioni di violenza.

Le panchine milanesi riportano il numero nazionale antiviolenza 1522 perché oltre che un momento di riflessione vogliono essere uno strumento utile per indicare a chi ne avesse bisogno come iniziare un percorso di fuoriuscita dall'incubo della violenza. Il progetto dell'associazione Libere Sinergie è stato vincitore del bando indetto nel 2017 dal Ministero delle Pari Opportunità "che ha finanziato progetti per 10 milioni di euro. Il premio permetterà di supportare attività di sensibilizzazione rispetto a sei aree d'intervento: donne migranti e rifugiate, inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza, supporto alle donne detenute che hanno subito violenza, programmi di trattamento di uomini maltrattanti, supporto e protezione delle donne sottoposte anche a violenza 'economica' e progetti di sensibilizzazione, prevenzione e educazione".

Posto occupato, panchine rosse, flash mob e altre iniziative che si sono diffuse a macchia d'olio in questi ultimi anni forse non offrono soluzioni pratiche e risolutive, ma hanno lo scopo di tenere alta l'attenzione rispetto alla violenza di genere e soprattutto di portare un messaggio di rispetto dell'altro che non deve mai venire meno.

### Sitografia

- <https://normanno.com/attualita/posto-occupato-contro-la-violenza-di-ogni-genere-lintervista-a-maria-andaloro/>
- <https://statigeneralidonne.wixsite.com/stati-generalis/maria-andaloro>
- <https://www.montorioveronese.it/2017/11/23/perche-una-panchina-rossa/>

Tutti i siti sono stati consultati in data 8 novembre 2021.

# Un viaggio, tanti valori

Dall'11 al 14 maggio si è svolto il viaggio di fine corso a cui hanno partecipato la 3 ALI e la 3C OTA.

Obiettivo del viaggio era far assaggiare ai nostri ragazzi cultura, natura, storia e esempi di agricoltura della Sicilia, che come ci ricordava Salvo, nostra guida di Addiopizzo travel, è l'isola più grande del Mediterraneo. La progettazione del viaggio è cominciata timidamente a gennaio, quando ancora solo si sognava l'idea di un viaggio di fine corso. Un'idea nata sui corridoi con Martina Sicher. Avendo lavorato fianco a fianco sul progetto di cooperativa scolastica con la 3C OTA, percependo il loro entusiasmo e il buon spirito di gruppo, abbiamo pensato di regalare ai ragazzi questa esperienza, anche come balsamo dopo i due anni di pandemia.

Stesso spirito di classe che purtroppo non si è trovato nelle due altre terze OTA di quest'anno, 3B e 3A OTA. Quindi per poter ridurre l'importo a carico delle famiglie, e poter viaggiare con una classe comunque meritevole di fiducia, in un secondo momento si è aggiunta la 3 ALI, guidata dai prof. Ghirardini e Decristan.

Ecco in sintesi le attività svolte: i primi due giorni sono stati dedicati alla scoperta e alla visita della città di Palermo, con una particolare attenzione

alla storia della Sicilia contemporanea e ai luoghi simbolo dell'anti-mafia civile e della ribellione al racket. In questo ci siamo appoggiati ad Addiopizzo Travel, realtà consolidata di turismo responsabile, legato al territorio, che trova la sua ragion d'essere proprio nel suo essersi schierata nella costruzione di una rete di esercenti che non pagano il pizzo. Il secondo giorno l'abbiamo proprio trascorso a Capaci, in un'escursione connessa alla strage di Capaci, la visita del Giardino della Memoria e della casina NO MAFIA.

Nel secondo giorno siamo stati poi a visitare l'azienda Agricola Mariscò, che è un esempio di fattoria sociale, aderente alla rete di Fattorie sociali nazionale. Il terzo giorno è iniziato con la visita guidata di Feudo Arancio, azienda vitivinicola acquisita dal gruppo Mezzacorona Rotari, proprio a Sambuca di Sicilia ed è proseguita poi verso la Valle dei Templi.

Lì siamo prima stati a visitare il Giardino della Kolybethra, bene FAI, con un pic-nic consumato nel loro aranceto. Abbiamo proseguito con una visita guidata della Valle dei Templi, a cura di una guida fantastica, Lorenzo Capraro, che ha saputo coinvolgere i nostri ragazzi in un racconto indimenticabile di uno dei più celebri siti archeologici esistenti. Abbiamo conclu-



PAOLA BRIDI  
Docente di Inglese



Il valore educativo: conoscere il luogo simbolo dell'anti-mafia

so la giornata ammirando la bellezza della Scala dei Turchi.

L'ultimo giorno è iniziato dal Duomo di Monreale, passando poi alla Riserva Naturale dello Zingaro. Lì, grazie ad Eleonora Rossi, una guida locale, abbiamo scoperto la storia della Riserva, con particolare attenzione alla flora mediterranea.

Il viaggio si è concluso con un mitico bagno dell'intero gruppo nelle acque cristalline della Cala Capreria, all'interno della Riserva dello Zingaro.

Il naturale ma forte senso di inclusione e condivisione che fin da subito si è creato tra i due gruppi classe, ha permesso che tutto filasse per il verso giusto e che le esperienze proposte venissero condivise da tutti i partecipanti.

Al viaggio hanno partecipato anche alcuni ragazzi certificati. Per loro è stata un'esperienza entusiasmante. Hanno potuto vivere un'esperienza indimenticabile insieme ai compagni

di classe e ai docenti. Hanno dimostrato un entusiasmo incredibile per tutto ciò che è stato loro proposto. Il sorriso stampato sui loro volti ha ripagato le insegnanti delle fatiche dell'organizzazione.

Entrambe le classi hanno accolto benissimo i ragazzi, li hanno resi parte del gruppo. I compagni si sono resi conto delle differenze e delle difficoltà che vivono quotidianamente questi ragazzi e questo li ha spronati a stare loro più vicini. Questo viaggio ha rappresentato un ottimo esempio di quello che vuole dire scuola inclusiva. Forse questa frase, scritta da un nostro studente, riassume al meglio lo stato d'animo che abbiamo respirato anche noi.: *"Grazie mille per questa fantastica esperienza, e grazie per averci fatto conoscere persone così speciali con le quali, pur avendole in classe o nella stessa scuola, non avevamo legato così tanto. Adesso il gruppo c'è, aspettiamo solo la prossima gita. Grazie di cuore".*

A: Il valore sociale: essere scuola inclusiva

B: Il valore culturale: scoprire le bellezze della valle dei Templi

C: Il valore formativo: visitare l'azienda vitivinicola Feudo Arancio

.....





## Ultimo giorno di scuola: una festa meritata

Che anno particolare questo 2021-22! La scuola che comincia con nuovi assetti – il cambio della Dirigenza e mai così tante new entry tra i docenti –, la voglia di tornare alla normalità ma anche tanti timori per questo “nemico” piccolo piccolo ma tanto insidioso...e poi un continuo allentare e di nuovo stringere le misure di sicurezza, tra mille protocolli, decreti e procedure da rispettare per difendere con le unghie e coi denti il diritto-dovere di fare e essere scuola in presenza.

Un anno faticoso, certo, per questi e molti altri aspetti... ma, proprio come in cima ad ogni salita, alla fine arriva meritatissimo il momento di festeggiare.

10 giugno 2022, ultimo di giorno di scuola: si libera la voglia di divertirsi, di stare insieme senza barriere, studenti

e docenti, in una mattinata che si apre con la S.Messa di don Renato Scoz e don Daniele Armani, e prosegue con la tradizionale sfilata dei trattori, i giochi, la musica e i tornei sportivi.

Finalmente sembra che tutte le tensioni si siano sciolte: si ride, si scherza, si canta, si balla, si gioca e, naturalmente, si scatta un'infinità di selfie e video per immortalare quello che, probabilmente, è per molti l'unico giorno di scuola che finisce troppo in fretta... i pentoloni con riso e gulash, preparati dai nostri studenti del corso ALL per pranzare tutti insieme nel parco, sono pronti ma la musica riempie ancora il piazzale... “ancora un pezzo, un altro... questo è l'ultimo”... come a dire che anche quella di divertimento è una fame da saziare, in modo sano e responsabile... e, perché no, anche a scuola!



MARTINA FACCHINELLI  
Coordinatrice del Dipartimento di Supporto  
alla Didattica e all'Orientamento

Trattori in sfilata

Sprint finale

.....



A: Tutti in mostra i trattori di famiglia  
B: Anche qualche cimelio  
C: Ingresso trionfale

.....







D



E

D e E: Foto di gruppo

.....



Patio delle botti

.....



F, G e H: giochi nel parco





Rigore a segno nella partita  
Docenti vs Studenti

.....



I: Tornei al Palazzetto  
L: Flashmob  
M: Pranzo

.....



## Risposte ai quesiti "a cosa serve la matematica?"

### Una mela da scartare

$$\text{Più del 10\%: } \frac{(10 \cdot 1) \cdot (2990 \cdot 39)}{(3000 \cdot 40)} = \frac{10 \cdot \frac{2990!}{39! \cdot 2951!}}{\frac{3000!}{40! \cdot 2960!}} = 0,12 = 12\%$$

### La cernita

Il numero di plateau non pagati è con la cernita  $1\% \cdot 2 \cdot 50 = 1$  mentre senza cernita risulta  $15\% \cdot 2 \cdot 50 = 15$

### Infestazione di api con la varroa

$$x = \frac{12}{2} \cdot 10 = 60$$

### Quante consociazioni

$$8 \cdot 7 \cdot 6 = 336$$

### Qualità pere

$$\text{No: } \text{quant.stim.} = (80\% \cdot 12\%) \cdot 50 = 4,8t$$

### La conta dei batteri

Il numero di batteri duplica ogni mezz'ora e quadruplica ogni ora:

$$\text{numero batteri} = 3 \cdot 4^{10} = 3.145.728 \text{ batteri}$$

### Il danno

No è la grandine che provoca danni più consistenti rispetto al gelo basti confrontare le distribuzioni del livello di danno condizionate dall'agente per capire la grandine provoca un danno consistente il 77% delle volte in cui arriva mentre il gelo soltanto il 42% delle volte

$$\text{Connessione fra agente e livello di danno: } x^2 = 10,8 \rightarrow \% \text{ connessione} = 11\%$$

### Quale appezzamento?

Il primo

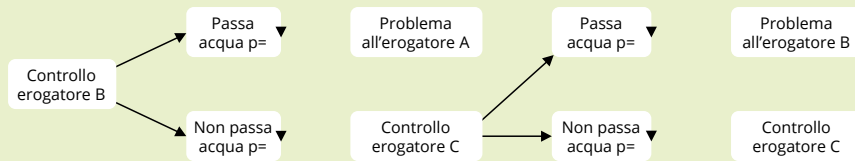
$$(RN1 = 5000 \cdot 70\% + 5000 \cdot 120\% \cdot 30\% = 5300,00\text{€}; RN2 = 5100 \cdot 90\% + 5100 \cdot 120\% \cdot 10\% = 5202,00\text{€})$$

### Da quale erogatore partire?

Conviene iniziare a controllare se passa dall'erogatore B. Se l'acqua non raggiunge l'appezzamento sicuramente non passa dall'erogatore A.

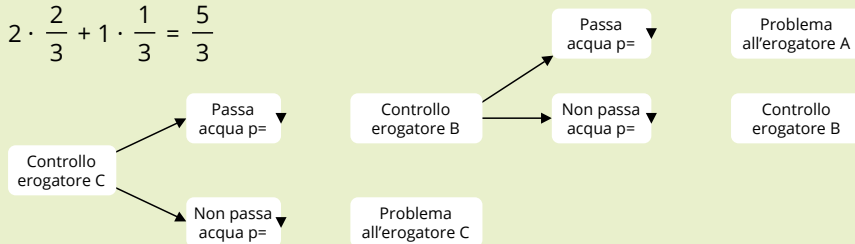
Se si parte dall'erogatore B il numero controlli attesi risulta:

$$1 \cdot \frac{2}{3} + 2 \cdot \frac{1}{3} = \frac{4}{3}$$



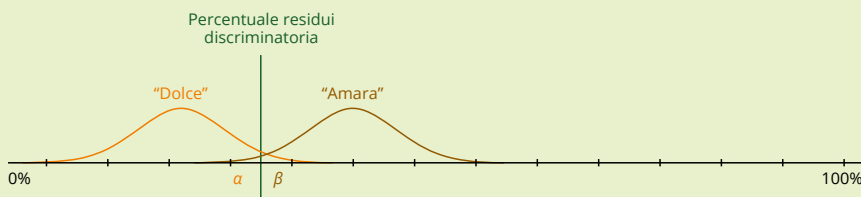
Se si parte dall'erogatore C il numero controlli attesi risulta:

$$2 \cdot \frac{2}{3} + 1 \cdot \frac{1}{3} = \frac{5}{3}$$



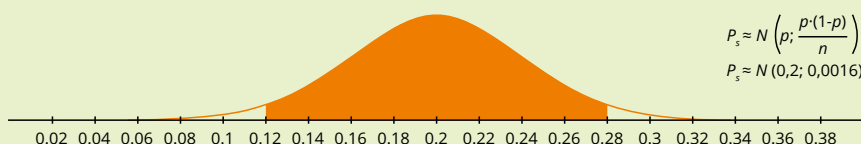
### Mela dolce o amara?

Si possono commettere due errori: l'errore di prima specie, con probabilità  $\alpha$ , classificare come dolce una mela amara e l'errore di seconda specie, con probabilità  $\beta$ , classificare come amara una mela dolce.



### La mastite

Se dalla popolazione nazionale di capi si estrae casualmente un campione la proporzione del campione varia al variare del campione, differenziandosi da quella della popolazione ma con una probabilità sempre più bassa man mano che tale differenza aumenta. Nella figura sottostante è rappresentata la distribuzione dei possibili valori della proporzione del campione, al centro il valore coincidente con la proporzione della popolazione (20%). Fissato un livello di significatività  $\alpha$ , ad esempio pari a 5%, è possibile definire una zona di accettazione, parte colorata, che rappresenta il 95% dei possibili valori del campione ( $1-\alpha = 95\%$ ), dove le differenze fra valori assunti dalla proporzione del campione e la proporzione nazionale sono dovute alla casualità, e una zona di rifiuto, parte non colorata, che rappresenta il 5% dei possibili valori del campione ( $\alpha = 5\%$ ), dove tali differenze non sono dovute alla casualità. La proporzione del campione dei capi con mastite, pari a 29%, cade nella zona di rifiuto per cui la differenza è statisticamente significativa con un livello di significatività del 5%.



$$P_s \approx N\left(p; \frac{p(1-p)}{n}\right)$$

$$P_s \approx N(0,2; 0,0016)$$



Verso malga Arza (Denno)

*Archivio personale Francesco Conforti*



**IL MONDO DEL LAVORO**





## La figura professionale del perito agrario



MARIO TONIDANDEL  
Presidente del Collegio Provinciale  
dei Periti Agrari e dei Periti Agrari laureati

Sono passati più di dieci anni da quando, sul diploma di maturità presso l'Istituto Tecnico Agrario, il titolo di Perito Agrario è stato sostituito con quello di diplomato del settore "Tecnologico", indirizzo "Agraria, Agroalimentare e Agroindustria" in una delle tre specifiche articolazioni: Produzioni e Trasformazioni, Gestione Ambiente e Territorio o Viticoltura ed Enologia.

Per questo il collegamento con il Collegio dei Periti Agrari è meno evidente, anche se in realtà le nuove denominazioni sono assolutamente equipollenti a quella precedente. L'istituzione della figura del Perito Agrario libero professionista risale al 1929: nel 2022 compirà 93 anni e rimane uno dei possibili sbocchi lavorativi, sia come occupazione definitiva, sia come attività part-time durante gli studi universitari o nel corso della propria carriera lavorativa.

In estrema sintesi, se vogliamo dare una definizione alla figura professionale del Perito Agrario libero professionista, potremmo dire che è una figura flessibile e polivalente, dotata di competenze specialistiche in più ambiti, dagli elementi di agronomia, alle tecnologie delle produzioni vegetali e zootecniche, fino alla politica agraria, inclusi il diritto agrario e le normative del settore. Egli è in grado di definire e coordinare i programmi di allevamento e quelli colturali e conoscere i sistemi di gestione economico-finanziaria delle aziende. Per effettuare opere di miglioramento fondiario possiede conoscenze di disegno tecnico e progettazione, di tecnica delle costruzioni, di tecnologia rurale e di topografia. Egli possiede inoltre conoscenze di economia e di estimo rurale ed è in grado di valutare i danni alle colture, dovuti a eventi meteorologici o accidentali.



Dal punto di vista normativo le competenze tecniche del perito agrario sono le seguenti:

- La **direzione, l'amministrazione** e la **gestione** di azienda agricole e zootecniche e di aziende di lavorazione e commercializzazione di prodotti agrari e zootecnici limitatamente alle piccole e medie aziende, ivi comprese le funzioni contabili, quelle di assistenza e rappresentanza tributaria e quelle relative all'amministrazione del personale dipendente dalle medesime aziende;
- La **progettazione, la direzione** e il **collaudo** di opere di miglioramento fondiario e di trasformazione di prodotti agrari e relative costruzioni, limitatamente alle medie aziende, il tutto in struttura ordinaria, secondo la tecnologia del momento, anche se ubicate fuori dai fondi;
- La **misura, la stima, la divisione** di fondi rustici, delle costruzioni e delle aziende agrarie e zootecniche, anche ai fini di mutui fondiari;
- I **lavori catastali, topografici**, cartografici e tipi di **frazionamento**, inerenti le piccole e medie aziende e relativi sia al catasto terreni sia al catasto urbano;
- La **stima** delle colture erbacee ed arboree e loro prodotti;
- La **valutazione** degli interventi fitosanitari e delle operazioni colturali delle colture agricole;
- La **valutazione dei danni alle colture**, la stima di scorte e dei miglioramenti fondiari agrari e zootecnici, nonché le operazioni di consegna e riconsegna dei beni rurali e relativi bilanci e liquidazioni;
- La direzione e manutenzione di parchi e la **progettazione, la direzione e la manutenzione** di giardini, anche localizzati, gli uni e gli altri, in aree urbane;
- La **curatela** di aziende agrarie e zootecniche;
- La **consulenza**, le stime di consegna e riconsegna, i controlli analitici per i settori di specializzazione enotecnici, caseari, elaiotecnici ed altri;
- Le funzioni di perito e di **arbitratore** in ordine alle attribuzioni sopra menzionate;
- La **progettazione e la direzione di piani aziendali** e interaziendali di sviluppo agricolo limitatamente alle medie aziende;
- Le **attività tecniche** connesse agli accertamenti, alla valutazione ed alla liquidazione degli usi civici;
- **Assistenza tecnica** ai produttori agricoli singoli ed associati;
- La stima dei tabacchi e lavori nelle tecniche dei tabacchi;
- Le rotazioni agrarie;
- Consulente tecnico d'ufficio **ctu**;
- Consulente tecnico di parte **ctp**;
- La **certificazione energetica** degli edifici;
- Ricoprire il ruolo di **rspp** (responsabile dei servizi di prevenzione e protezione dei lavoratori);
- La predisposizione dei **piani di sicurezza** sul lavoro;
- La predisposizione dei piani di **autocontrollo** alimentare (**haccp**);
- **Relazioni agronomiche** per la realizzazione di bonifiche agrarie;
- Le attribuzioni derivanti da altre leggi;

Per eventuali approfondimenti il Collegio provinciale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati della Provincia di Trento ha la sua sede presso la FEM, nell'atrio principale della scuola di fronte all'Aula Magna, dove potrete ottenere tutti gli approfondimenti o chiarimenti in merito alla libera professione.

Tel. 0461 615622

E-mail: info@peritiagrari.tn.it

Nel mese di febbraio, la Fondazione E.Mach, il Collegio Provinciale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari laureati e il Collegio Nazionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari laureati hanno rinnovato un accordo di collaborazione in base al quale il Centro di Istruzione e Formazione si impegna a far proseguire fino all'anno scolastico 2025/26 il corso Post-Diploma per l'accesso all'esame di Stato per Perito Agrario, che, sin dalla sua istituzione, è stato considerato interessante da molti diplomati in Agraria che lo hanno frequentato.

Questa attività di formazione, già attiva dal 2016, è volta a dare una maggiore specializzazione professionale ai tecnici diplomati che volessero parteciparvi. In base a quanto stabilito nella convenzione, il corso viene giudicato valido dal Collegio Nazionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati come sostitutivo del praticantato ai fini dell'iscrizione all'Esame di Stato di Perito Agrario, necessario per poter esercitare la professione.

Il Corso è organizzato nel seguente modo:

- n. 400 ore di teoria, con diversi moduli legati all'Agronomia, all'Estimo rurale, alla Meccanica agraria e alla Topografia, svol-

ti nei giorni di venerdì e sabato durante i mesi da novembre a maggio, in modo da consentire la frequenza anche a studenti universitari o lavoratori;

- n. 400 ore di praticantato, di cui 200 ore da svolgersi presso liberi professionisti, ditte o enti che operano in ambito agricolo con la possibilità, da parte dello studente, di scegliere il momento in cui dedicarsi a questa attività e 200 ore di autoformazione per la preparazione della tesina personale finale. Le ore di tirocinio vengono gestite con la collaborazione del Collegio professionale dei Periti Agrari della Provincia di Trento che le certifica ai fini dell'iscrizione all'Esame di Stato.

Durante il corso gli studenti ottengono anche il certificato di abilitazione a consulente sull'impiego dei prodotti fitosanitari, ma, soprattutto alla luce dell'esperienza passata, lo stesso diventa un ottimo collegamento tra la scuola ed il mondo del lavoro e, negli anni, alcuni iscritti hanno trovato il loro primo impiego come lavoratori dipendenti e molti si sono iscritti all'albo professionale del Collegio dei Periti Agrari, per l'esercizio della libera professione.



Il Dirigente Scolastico, prof. Manuel Penasa,  
e il Presidente del Collegio Nazionale,  
Per. Agr. Mario Braga



## Dall'erba al piatto: a scuola di malga

"Se non studi ti mandiamo a lavorare in malga, tanto lì studiare non serve!"  
 "Io andare in malga? Roba da vecchi!"  
 "Che poi, per tenere quattro vacche cosa ci vorrà?"

Molti avranno sentito in qualche occasione frasi come queste... semplici, immediate che guardano al mestiere di malgaro con distanza e con una punta di pietà per queste persone che si occupano, sperdute nei monti, di "qualche vacca o capra o pecora".

Ma siamo proprio sicuri che questo sia un mestiere semplice e banale?

Che sia un mestiere per vecchi dove non esiste innovazione, tecnologia e scienza?

Siamo sicuri che questo mestiere non sia uno dei più fondamentali per la gestione sostenibile dei nostri ambienti e per la tenuta dei nostri paesaggi?

Andare a fondo di questo mestiere facendolo scoprire e riscoprire a malga-

ri esperti e neofiti, è stato l'obiettivo del percorso formativo denominato "La FILIERA di ALPEGGIO dall'ERBA al PIATTO: gestione del pascolo, caseificazione e valorizzazione del prodotto", realizzato in Valle del Chiese, nel periodo compreso tra novembre 2019 e novembre 2021, grazie alla gestione didattico-organizzativa del Centro Istruzione e Formazione della Fondazione Mach.

L'iniziativa, promossa e finanziata dalla Rete di riserve "Valle del Chiese", strumento finalizzato alla realizzazione di una gestione unitaria e coordinata delle aree protette presenti sul territorio dei Comuni Amministrativi di Storo, Bondone, Borgo Chiese, Castel Condino, Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone, ha voluto offrire un percorso formativo finalizzato alla gestione delle malghe presenti nel territorio di riferimento.

Il progetto, elaborato dall'ufficio competente del Dipartimento Qualificazione Professionale Agricola del CIF



PAOLO DALLA VALLE  
 Dipartimento Qualificazione  
 Professionale Agricola

Degustazione di formaggi con l'esperto Francesco Gubert

.....

in stretta collaborazione con la sopra indicata Rete di riserve, prevedeva un'articolazione in tre moduli per una durata complessiva di circa 50 ore:

- L'utilizzo della risorsa pascolo: aspetti di gestione agronomica e ambientale.
- Produrre un formaggio di qualità: tecniche di lavorazione del latte di malga.
- Valorizzare il prodotto di malga: comunicazione ed ospitalità.

I destinatari dell'iniziativa erano gli interessati alle attività di malga dei Comuni compresi appunto nel territorio della Rete riserve della Valle del Chiese (allevatori, casari, addetti alla vendita, amministratori e funzionari pubblici, custodi forestali, ecc.); la stessa è stata comunque aperta anche alla stessa utenza dei territori limitrofi.

All'interno dei tre moduli, organizzati e portati avanti da docenti di grande valore sia interni che esterni alla FEM, si è compresa l'affascinante complessità del "sistema malga" che come già indicato nelle premesse non è solo "portare qualche vacca a pascolare".

Si è partiti con un approfondimento sul valore della malga dal punto di vista ambientale e paesaggistico; è

inutile ricordare che i bei territori di montagna sono paesaggi culturali che non esisterebbero senza il continuo pascolare degli animali portati in alpeggio nei secoli dall'uomo. Altro elemento emerso è che il sistema malga tradizionale rappresenta uno degli esempi più concreti e funzionali di economia circolare, in cui gli input e gli output del processo di produzione sono in un continuo equilibrio dinamico.

Nel secondo e terzo modulo del percorso ci si è soffermati sulla produzione e valorizzazione del prodotto chiave della malga ossia il formaggio, "inventato" dall'uomo millenni fa per poter conservare a lungo il latte, non avendo a disposizione frigoriferi o conservanti.

Qui l'aspetto scientifico e di competenza nella caseificazione è emerso in maniera evidente; i partecipanti hanno potuto mettere letteralmente le mani in pasta, provando loro stessi a produrre formaggio, comprendendo quali elementi stiano alla base di una produzione così diversificata anche fra territori limitrofi (nelle Alpi sono stimati circa 200 tipologie differenti di formaggio).

Il valore ambientale della malga e la qualità di un alimento completamente fatto a mano devono però esse-



Valutazione organolettica  
di prodotti lattiero-caseari  
con il prof. Giampaolo Gaiarin

re anche comunicati all'esterno per dare visibilità a questi elementi e per creare filiere di produzione ad alto valore aggiunto e quindi garantire più sostenibilità economica a questo lavoro. Di conseguenza l'ultimo modulo si è occupato di come proporre il formaggio, di come comunicarlo all'esterno e di quali politiche di marketing attuare.

L'iniziativa ha sicuramente raggiunto gli obiettivi iniziali nonostante le difficoltà organizzative dovute all'emergenza sanitaria. Infatti, il corso è stato più volte riprogrammato vista l'impossibilità di realizzare l'attività in presenza per quasi tutto il 2020 e per la prima parte del 2021; questo aspetto ha un po' limitato la partecipazione al secondo e al terzo modulo sia per la dilatazione dei tempi di realizzazione del programma che per le limitazioni dovute appunto alla sicurezza sanitaria.

Il primo modulo, riguardante la gestione agronomica degli alpeggi, ha coinvolto interessati di tutto il territo-

rio (anche fuori dell'ambito della Valle del Chiese) che hanno seguito gli incontri con molto interesse; gli altri due moduli pur avendo un'adesione più limitata (comunque prevista in quanto le malghe che trasformano il latte in loco sono meno numerose rispetto al totale), sono stati altrettanto apprezzati dai frequentanti e hanno consentito anche di creare rete tra le diverse realtà.

Per concludere si può quindi archiviare con soddisfazione l'esperienza formativa che potrebbe essere riproposta in altre realtà provinciali allo scopo di contribuire a valorizzare un'attività importante come quella dell'alpeggio.

Una simile esperienza è tra l'altro in linea anche con il messaggio del programma Man&Biosphere dell'UNESCO: "la malga, con i suoi ritmi e cicli, è un modello virtuoso che dal passato ci parla di futuro e ci dice che l'Uomo sulla terra esiste e che può farlo anche in armonia con l'ambiente, prosperando insieme a questo".



Festa dell'uva (Val di Cembra)  
Archivio personale Mauro Bragagna



UNO SGUARDO SUL MONDO





## Non tutte le classi hanno quattro mura: le esperienze di mobilità internazionale alla Fondazione E. Mach



BARBARA CENTIS  
Docente di CLIL Science

Agenda 2030, a set of guidelines signed in 2015 by the 193 UN members, has declared 17 Development Goals (SDGs) to orient the planet towards sustainable development. One of the objectives, number 4, is specifically regarding the school systems and it is aimed at achieving a "Quality Education". This vision is aimed at making education a force to unite people, nations and cultures for peace and a sustainable future.

At Fondazione Mach, we decline this ambitious goal to the inspiration of young people to put their talents and energy into social change. We encourage promising, passionate students to give them the knowledge, skills and confidence to make a difference.

This can happen regardless of the length and the status of the experience as long as it fosters initiatives that teach and train leadership, team-

work, creativity and self-confidence. What follows are the direct words of the students that have complied with this vision: I hereby thank them for having trusted themselves and for having chosen a life as main character. To each and every single one of them go my best wishes for a life full of international experiences.

### **Exchange program: a year (or part of it) abroad**

This program allows students to study for nine or six months abroad, in a country of their choice. They embed with students of the country they have chosen as home for the period yet they maintain a link with life here and with the school through me, as their tutor. It is amazing for me to see the transformation: students live as teens and come back as full adults. This is the experience of a lifetime.



Here are the experiences of the four students that have chosen this experience this year.

#### **Stefano Pretti (4A GAT)**

I chose to spend half a year in Canada because of my family. At the beginning I didn't want to leave my country but after I spoke with my parents and my brothers, I realized that it was a good opportunity to learn English as well as to know other people and see other cultures.

In the end the experience was fantastic: I have known a lot of people coming from different parts of the world. During my time there I had two "brothers" coming from Tokyo (Japan) and thanks to them now I know how life is in a Japanese city with a lot of people.

At school I have learnt English and I visited many parts of Canada. My typical day during the weekdays was to get up around 7.30 and then take the bus to school until 3 in the afternoon. Three times a week I would go to the gym and around 6 I would come back home to have dinner and stay with the family to watch a movie.

I have chosen Canada because I was limited by COVID with the choices of the countries. I could choose among three countries but in the end I opted for Canada because of my father's friend that showed me some pictures about the place. When I saw that picture I understood it was my place because it was just like my countryside here in Italy.

The return to Italy was a little difficult because the school there is easier and since I have spent the first part of the school year in Canada, some topics were a little harder to get. It took me some time to adjust but the teachers in Italy helped me a lot so I worked it out quite soon. I had a wonderful time in Canada and if I have the chance to go there again I will take it for sure.

#### **Giovanni Zanella (4A GAT)**

The idea of leaving for a semester abroad in Canada came from me: I was curious to discover new places and have different experiences, but

above all to discover what life is really like in another continent and country. Yes, the experience is worth it, it was fantastic and it also changed my life: it helped me to understand a lot of things about my future. Mostly I understood how simple things like family, friends, habits and food are a treasure at home and when you go abroad it is really difficult to not miss them.

My typical day during the week was to wake up at 7.30 am to go to breakfast. I would then go to school with my host brother: we had to walk for about ten minutes in the woods and then take the bus. The school lasted until 12 then students would go for lunch: you could bring it from home or you could go with other kids to fast food restaurants. After lunch, school would resume until 3.30.

On the weekends, I would get up very early to watch football matches and F1 or call my family. I would wake up quite early because the time zone is nine hours.

During the day, however, we would stay with the host family. More than anything else we would cook brunch and in the afternoon we could go out, or stay with the family who generally went shopping. Another option is to go out with friends for a walk or to the mall. Often on weekends the school organizes trips for exchange students to see new places. I have visited Vancouver several times.

I chose Canada for a particular reason: because before leaving I was frightened by the fact that I could end up in places that were not very rural or dispersed into thin air. Canada is very uniform and therefore this prompted me to choose it. I preferred it to the United States for this very reason, I could have reached the swamps, the mountains or in many other remote places.

More precisely, I was on Vancouver Island in Nanaimo in British Columbia, 60 km from Vancouver.

Coming back home is still a bit strange to me, but after a while everything goes in the right place. The beauty is that you will always have the memory of having experienced

something that others have not had the courage or the willingness to do.

#### **Daz Tiziana (4B PT)**

I have chosen to spend a year abroad only because one day my teacher started talking about the exchange year and I was really impressed: I wanted to try something new, even if I was quite scared. I always loved traveling and that was kind of a sign to me. That is why I decided to leave for a whole year for Arkansas, in the United States of America. The United States were my first choice because I always wanted to find out how they live, how they think, if life was the same as in the movies.

This experience was amazing, it's something that's going to be forever in my heart.

It doesn't matter if I have had to change host family because every single thing that happened to me was something that helped me grow.

I've found people I will always be grateful for, I have improved my English level, I have learned to live without my family, my friends and everything I love. This matters much to me.

During a typical school day I woke up at 7:00 am, went to school with my host dad and my host sisters, I took six classes (History, Math, Biology, Animal sciences, Forestry, Art) and a sport (I have chosen softball) with matches during the week.

Returning to the old school system is still strange. Everything is so different and harder, I need time to find my own sport but I guess that I'm ready for the last year of high school here.

#### **Sordo Filippo (4A PT)**

I always loved traveling so I took the opportunity to be part of the exchange program and to live a new experience. Part of this decision was to improve my English level. This experience was really fantastic, it gave me the opportunity to see new things, different habits, different lifestyles, relate to new people, learn different cultures. It was a journey that opened my mind as living in other contexts helps to understand realities that are different from ours.

During the week I would go to school by bus: at 9 a. m. the school would start and it lasted until 4 a. m. At school I would do a lot of practical activities and outdoors. After school I would spend time with the kids of the school or go to the gym or pool. In the evening I would go home and have dinner with my host family. During the weekend I would travel all over Ireland to see its attractions.

I chose Ireland a bit "closed bag" because I liked it as a landscape but I didn't know exactly what I was expecting, which is the beauty of traveling, discovering, seeing things never seen before.

The return to the Italian school was strange: I was happy to see my class again, to relive my habits, but at the same time I missed, and still miss Ireland.

#### **Summer program: a period abroad with other European students**

This program allows students to become European citizens for a few weeks. Thanks to the European project Erasmus+ Plus Muse & Smart, they can attend a training period in the field of Smart Specializations. Every year, at least eight students participate in the selections and three of them are selected. This year, three girls have and their reports follow.

#### **Chini Elisa (4B GAT)**

I decided to take part in this activity because I thought that it was a huge opportunity to improve my English and myself. I found the courage to get involved in a wonderful and unique experience.

The experience was very difficult because I have faced many issues but these were very useful to add on to my value. I learnt to share an apartment with six people, I discovered how to work, I spoke eEnglish with people from different countries and in this way I have overcome my shyness. Now I am more confident and I am able to approach problems in a different and simpler way.

I have spent five weeks in Malta. I lived in Pieta, a city near La Valletta that is the capital of Malta. I was in an apartment with five girls and one boy. This experience was very strong. I was in an apartment with people that I've never met before and it was very difficult to share the different spaces with them. I would not want to change this part of the experience because it has given me the opportunity to grow

I worked for five weeks in a hotel with a spa and swimming pool. I worked as a waitress and receptionist. I had the opportunity to have an interaction with the guests and improve my language skills. Also I developed a new digital program using a program to enter the check-in and check-out data of the guests.

#### **Sartori Eleonora (4B GAT)**

I decided to participate in the project in order to get involved and to improve my German language skills. I did my internship for about five weeks in Berlin in a distillery. During my internship, I was mainly involved in bottling, labeling and canning distilled spirits. Another task I was often in charge of was the peeling citrus fruits for distillation.

It has been a great experience but if I could, I would definitely change the type of activity I did, as it did not allow me to develop new skills from a practical point of view and did not allow me to implement my language skills as much as I have expected.

On the other hand, I would not change the city where I did my training period nor the family that hosted me.

#### **Webber Giulia (4B GAT)**

I have decided to participate because it seemed a really good opportunity as I have always wanted to go abroad. I decided to go because I wanted to see how people of other countries lived and what culture they have. When the project was presented I was happy as five weeks away from my hometown seemed like a good amount of time to learn some of those things. I left home not knowing what was waiting for me in those five weeks and I'm very proud of the fact that I was able to manage my emotions during the whole period. I learnt a lot about myself and I am more aware of the fact that I really can be independent from my parents. I had my Internship in Cork, in southern Ireland. During the week days I worked in a shop called The Range (a home-ware shop) where I had to restock and put in order the shelves of the shop. On the weekend I would stay with my friends and we would visit a lot of villages, parks, and tourist attractions near Cork, like Cobh, Galway and Blarney Castle. Those trips were the most beautiful thing of the experience.

#### **Doppio Diploma: Italian and American student at the same time**

This program, undertaken by a student of ours for the very first time in history, is really ambitious as the student is an Italian and American student at the same time. See the report written by Elisa Prevedel (4B PT) in the following pages.

## Con entusiasmo e motivazione verso il doppio diploma



EVA LAVINIA MAFFEI  
Docente di Inglese

Ad ogni inizio di anno scolastico entro nelle mie classi sperando di trovare studenti pronti ad instaurare una relazione educativa fatta di stimolanti scambi di idee, come dire, quel terreno fertile per un apprendimento attivo, che non lascia spazio all'ansia eccessiva o alla noia. Non sempre però le mie aspettative vengono soddisfatte. Mi sono sempre riproposta di essere un punto di riferimento positivo per i miei alunni, convinta che l'adolescenza sia il momento cruciale in cui stabiliscono le basi della loro vita sociale e professionale. Quattro anni fa una ragazza in I B ITA mi colpì già alla prima lezione: un'eccezionale carica di energia e una spontaneità trasparente e intraprendente la caratterizzarono da subito. Il suo inglese era espressivo e sciolto, seppur con errori anche un po' grossolani, e il suo entusiasmo e la sua voglia di comunicare furono per due anni ottimi partner delle mie lezioni, sia nei momenti dedicati allo speaking che in tutte le altre attività didattiche. Ecco perché ho deciso di intervistare Elisa Prevedel, studentessa nell'anno scolastico 2021-22 della classe 4B PT. Le chiediamo quindi di raccontare e commentare la sua esperienza nella

nostra scuola e la sua spiccata attitudine verso l'apprendimento delle lingue straniere.

### **Ciao Elisa! puoi presentarti, per cortesia?**

Ciao, sono Elisa Prevedel, vengo dalla Alta Val di Non e sono una studentessa del quinto anno all'istituto tecnico agrario qui a San Michele all'Adige.

### **Hai iniziato il biennio ITA con una particolare carica di energia, ricor- do la tua vivacità in classe durante le lezioni di inglese. Che ricordi hai tu del tuo biennio?**

Premetto che non ero totalmente dispersa, *just a little tiny bit*, perché mio fratello aveva frequentato l'istituto professionale e avevo ricevuto qualche *cheat-code* per rendere l'esperienza più semplice. Quello che era invece il percorso scolastico, era tutta una novità. Mi ricordo che sbocciò subito un grandissimo interesse per la chimica e per la biologia, un po' per altre materie, che non mi facevano esattamente brillare gli occhi, ma riuscivano comunque ad incuriosirmi. Ai miei primi anni collegio sicuramente anche un corpo docenti assai competente quanto disponibile ad aiutare nei momenti di difficoltà, non solo scolastica, anche personale. Ma il ricordo in cima alla lista è sicuramente un miglioramento della lingua inglese che, onestamente, non mi spiego neanche io. Non riesco ad individuare il punto della mia vita in cui ho cominciato ad avere questo feeling con la lingua inglese. *Where do I even start?* Ricordo di aver cominciato le superiori molto insicura della mia conoscenza inglese, tutto a causa di una prof delle scuole medie non esattamente incoraggiante nei miei confronti, per poi arrivare a dicembre della seconda superiore in una sala piena di studenti universitari a fare l'esame per il livello B2, infine passato con la distinzione... *an outstanding journey*.



Elisa Prevedel, studentessa della 4B PT

**E quale articolazione hai scelto per il triennio e come è andato fino ad ora?**

Ho scelto l'articolazione Produzione e Trasformazione e *it feels like home*. Un buon rapporto con la classe *even though we have beef going on sometimes*, un gruppo docenti fantastico – per quanto si diverta un po' a cambiare come le scale di Hogwarts –, materie coinvolgenti che trattano argomenti prettamente tecnici, utili ed appassionanti che vengono inoltre spiegate in modo efficiente ed efficace. In particolare, ho trovato finalmente materie collegate con i miei interessi, come trasformazione dei prodotti, biotecnologie agrarie e produzioni animali.

**Ci racconti del progetto che stai portando avanti per il doppio diploma?**

*Since doing only one school was a piece of cake, why not attend two? Jokes apart*, sono venuta a conoscenza di questo progetto verso la fine della classe terza e, visto che avevo recentemente rinunciato all'anno all'estero per varie motivazioni, sono stata rapita da questa alternativa pressoché perfetta per me. Divertente è stato il fatto che io non sapevo neanche cosa fosse e in solo tre settimane avevo già iniziato il progetto. Scontato è che gestire gli ultimi anni di superiori ad un istituto tecnico come il nostro ed una scuola estera online non sia facile, *but I'm holding up*. La mia cosa preferita, oltre al netto miglioramento in inglese scritto in particolare, è il fatto che la gestione del calendario e degli impegni sia data tutta o quasi agli studenti che hanno quindi la possibilità di gestirsi molto autonomamente.

**Quindi quali sono le tue idee post-diploma, o meglio post-diplomi?**

Il piano sarebbe di andare all'università e studiare medicina chirurgica in inglese, dato che è diventata per me una seconda lingua madre, in modo da aprire gli orizzonti per lavorare all'estero o nella ricerca, *but only time will tell!*

**Spiegaci come mai hai scelto questa scuola invece di un liceo linguistico, dato il tuo talento per le lingue straniere.**

Il mio ragionamento si è basato sul fatto che in un liceo linguistico avrei fatto solo lingue straniere, mentre già scegliendo una qualsiasi altra scuola l'apprendimento delle lingue ad un certo livello me lo sarei dovuto/potuto caricare sulle mie spalle. La scelta era giustificata dall'idea che già avevo ai tempi di lavorare in campo medico e dalla coscienza che questa scuola mi avrebbe permesso sia di lavorare, che di andare avanti con gli studi. Ho fatto quindi la scelta sapendo che se nessuno a scuola mi avesse aiutato con le lingue, mi sarei potuta arrangiare. *That wasn't the case, but I was ready for anything really.*

**Se potessi tornare indietro, sceglieresti di nuovo questa scuola e il percorso che stai intraprendendo?**

Credo proprio che ritornerei qui all'istituto perché sono ancora convinta della mia scelta per quel che riguarda il percorso post-diploma e anche il poter portare avanti le lingue, anche se frequento un istituto non specializzato in esse.

**Cosa ti ha aiutato di più in questi anni?**

La spinta maggiore l'ho ricevuta sicuramente da alcuni professori, in particolare lei, professoressa Maffei, durante il biennio e dalla professoressa Centis nel triennio. Lei mi ha aiutato a riprendere sicurezza nella lingua inglese e nelle mie capacità e ha creduto in me veramente tanto. Sono convinta che per proporre con sicurezza una ragazzina di seconda superiore per fare l'esame livello B2 al consiglio dei docenti di lingua inglese, ci voglia non solo tanta convinzione ma tanta fiducia nella persona che si sta proponendo e lei ha fatto proprio così. Tra l'altro se non avessi avuto il B2 a inizio terza, non avrei potuto iniziare il percorso per il doppio diploma. È stato anche importante che la professoressa Maffei, che è rimasta in contatto con me per tutta la terza, mi abbia spronato a contattare la professoressa Centis affinché mi supportasse nell'impostazione del percorso del doppio diploma.

La professoressa Centis mi sta quindi accompagnando durante il trien-

nio ed è stata non solo un sostegno per il doppio diploma, ma mi ha anche convinta a fare l'esame livello C1. Anche nei miei momenti di insicurezza o di stanchezza, mi ha sempre ripetuto che per quello che sto facendo, qualcosa di unico e complicato, avere alti e bassi è normale e non devo dubitare delle mie capacità. È stata quindi preziosa la grandissima disponibilità di entrambe le docenti, ma anche di altri professori che tenevano a me e al mio percorso. Se dovessi nominarli tutti, *we'd be here for the whole day!*

**Grazie Elisa e in bocca al lupo per tutte le prove future della tua vita scolastica e non solo! Raccontaci del doppio diploma, chissà che non sia di ispirazione anche a qualche altro studente!**

### Double Diploma & I

It might sound crazy, but yes, I currently attend two schools. One of them is the Brook Hill Academy which is an American high school that offers a program for European students in which they can complete two diplomas from different countries at the same time. This project is called "Dual Diploma" and it is super convenient because 18 out of the 24 credits necessary for the second diploma are from the years I studied here in San Michele! This means I have to study 6 subjects which are the four stages of English, American History, and Politics to get the American diploma which can be completed in 2, 3, or 4 years. So how are the courses organized? There is the school's online platform used for contacting teachers, checking progress, and accessing a second platform on which there are the actual courses made of lessons with the material to study, quizzes,

assignments (such as essays and projects), tests, and exams. There is a teacher that follows you along the course, which means that they correct your essays, check your grades and your progress, unlock your tests and exams and they meet you at the start and midway through the course. During those zoom meetings you can get to know them too and, fun fact, the teachers are from all around America! For example, my current teacher is from New York, while my previous teacher was from New Jersey and another one from Miami. Other than the online course, there are also live seminars that are not mandatory but highly recommended and are really enjoyable because you meet other students of the dual diploma. It is actually fun to see how differently the grading process works since the exams do not have a big impact on your final grade and working steadily and well all along the course is much more awarding than doing a perfect exam. Also, students get lots of autonomy and responsibility which is refreshing but also challenging which is something I adored about this project because I was free to go at my own pace, something I was not able to do during most of my school years. The final step is finishing the remaining courses and going to New York to celebrate! I am not joking, the program also offers a week in New York in which students can visit the city, attend prom and do an actual celebration, and it is not mandatory, but I mean who wouldn't go!? There would be sooo many other things to say and if you want to know more about this crazy journey, you can contact me by email or come to my class anytime.



## Il coraggio di partire

È stato difficile partire perché la paura di lasciare tutto e tutti era tanta, però la voglia di mettersi in gioco e cominciare una vita completamente diversa superava qualsiasi altro sentimento. Prendere un aereo da sola che ti sta portando via dalla tua vita, dalla zona comfort è una sensazione inspiegabile, credo si provi poche volte nella vita. Un mix di paura, tristezza, agitazione, felicità, speranza, gratitudine... dopodiché comincia l'avventura.

La difficoltà nel comprendere una lingua non conosciuta, nello scoprire una nuova cultura, diverse abitudini, altre mentalità...mettersi in gioco facendo nuove amicizie, entrare in una nuova scuola, adattarsi al cibo differente... insomma vivere il sogno americano costruendosi una vita partendo da zero. In molti definiscono l'anno all'estero una vacanza... in realtà non lo è.

È molto più che un semplice gita, è come una seconda vita.

Il fatto che si studi meno o che la vita sia più facile nel paese ospitante non

significa affatto che sia una passeggiata.

Tutto il periodo è caratterizzato da alti e bassi; momenti in cui si vorrebbe stare in quel posto per sempre e momenti in cui tornare a casa sembra l'unica soluzione, anche solo perché manca qualcosa che a casa si riteneva scontata ma che è venuta a mancare stando da soli e in un'altra realtà. Ma alla fine si cresce in ogni piccola situazione, si impara sempre qualcosa di nuovo.

Credo che uno dei momenti più duri sia stato lasciare tutto quello che ho costruito in quel periodo; i legami che si sono creati con la famiglia e gli amici sono veramente forti ed è stato difficile salutarli, ma una parte di loro sarà sempre nel mio cuore e non li dimenticherò mai.

L'idea di questa esperienza mi faceva paura, ma si è poi rivelata un'occasione che mi ha dato l'opportunità di imparare, divertirmi e soprattutto maturare.

Se mai ne avrete l'opportunità, prendete quell'aereo e partite.



TIZIANA DAZ  
Studentessa della 4B PT



A



B



C

A, B e C: Momenti di vita in Arkansas

.....



# Gemeinsame Wurzeln- gemeinsame Entwicklungen

## Rotholz- San Michele: Eine Partnerschaft mit einem stabilen Fundament

Die landwirtschaftlichen Ausbildungszentren in Rotholz (ca. 40 km von Innsbruck entfernt) und S. Michele all Adige weisen einige historische Parallelen auf. Die Gründung von beiden Schulen wurde vom Tiroler Landtag gleichzeitig beschlossen und sie nahmen auch nacheinander in den Jahren 1874 und 1879 ihren Betrieb auf. Mittlerweile haben sich beide Institutionen zu einer Drehscheibe der Bildung und Forschung des ländlichen Raumes entwickelt.

### Unterzeichnung eines Partnerschaftsvertrages im Jahre 1983

In der ersten Hälfte des 20. Jahrhunderts haben sich die Kontakte historisch bedingt auf ein Minimum beschränkt. Doch dies sollte nicht das Ende sein: Im Jahre 1983 wurde von den damaligen Direktoren Giovanni Manzoni und Josef Pischl ein Vertrag unterzeichnet: In diesem wurde festgehalten, jährlich ein Treffen mit Schülern aus beiden Institutionen durchzuführen. Dieser erfreuliche

Austausch wird bis zum heutigen Tag gepflegt.

### Durststrecke im Coronajahr

Jährlich finden Schülerbesuche der beiden Institutionen statt. Trentiner Schüler kommen nach Tirol an die Lehranstalt Rotholz und umgekehrt werden Schüler aus Rotholz nach S. Michele eingeladen. Einzig im Jahr 2020 war das Corona Virus stärker als der verbindende Gemeinschaftsgedanke – in diesem Jahr konnte leider kein Treffen stattfinden.

### Zahlreiche weitere Initiativen

Neben diesen freundschaftlichen Treffen haben sich viele fruchtbringende Kontakte im Schulwesen ergeben. Immer wieder kooperieren Nord- und Südtiroler Schulen sowie S. Michele im Rahmen dieser Partnerschaft. So findet jedes Jahr eine Direktorenkonferenz statt, bei der ein reger Austausch zu verschiedenen Entwicklungen in den jeweiligen Ländern stattfindet.



DI JOSEF NORZ  
Direktor der Landw.  
Landeslehranstalt Rotholz



Im Rahmen einer Mobilitätswoche dürfen die Schüler eine andere Landwirtschaftsschule in der Europaregion besuchen

.....

Darüber hinaus gibt es einen EUREGIO Sporttag, wo Schüler der jeweiligen Länder in einzelnen Disziplinen ihre Fähigkeiten unter Beweis stellen können.

Seit dem Jahre 2005 werden die Schüler aus den verschiedenen Regionen für eine Woche durchmischt und können an den 8 verschiedenen Schulstandorten an einem Spezialprogramm teilnehmen (Holzschlägerung, Milchverarbeitung, Almwirtschaft, ...). Diese Initiative wird von den Schü-

lern begeistert aufgenommen. Und nicht zu vergessen ist der Kulturtag, an dem die Schüler in verschiedenen Gruppen ihr musikalisches Können zum Besten geben und für unterhaltsame Stunden sorgen.

So werden die beiden Schulen Rotholz und San Michele im Jahre 2023 ihr 40 jähriges Partnerschaftsjubiläum begehen. Jeder weiß, dass eine Partnerschaft, die über Jahrzehnte besteht, auch entsprechend gefeiert werden muss....



Sichtlich begeistert präsentieren die Schüler\*innen einen Sketch im Rahmen eines Kulturtages

# Radici comuni - sviluppi comuni

## Rotholz-San Michele: un gemellaggio con solide basi

I centri di formazione agricola di Rotholz (a circa 40 km da Innsbruck) e di San Michele all'Adige presentano alcuni parallelismi storici: Entrambi gli istituti scolastici sono stati fondati dalla Dieta Regionale Tirolese nello stesso periodo allo scopo di far rinascere l'agricoltura nel Tirolo; i due istituti hanno iniziato la loro attività, una dopo l'altra, nel 1874 e nel 1879 e nel frattempo, entrambe le istituzioni si sono trasformate in un importante polo di istruzione e ricerca nell'ambito agricolo.

Traduzione a cura della prof.ssa  
FUCHS GERTI

### Stipula di un accordo di gemellaggio nel 1983

Per ragioni storiche, nella prima metà del XX secolo, i contatti tra le due istituzioni erano ridotti al minimo. Tuttavia, si ripresero i rapporti e nel 1983 viene firmato un protocollo di intesa dagli allora direttori Giovanni Manzoni e Josef Pischl: L'accordo prevedeva che si tenesse un incontro annuale con gli alunni di entrambi i centri di formazione. Questo piacevole scambio viene mantenuto fino ad oggi.

### Periodo di stasi nell'anno di Covid

Le visite degli alunni tra le due istituzioni hanno luogo ogni anno. Gli studenti trentini vengono in Tirolo per far conoscenza e amicizia con l'istituto di Rotholz e, viceversa, gli alunni di Rotholz sono invitati a S. Michele. Solo negli anni 2020 e 2021 il Coronavirus si è rivelato più forte del progetto di gemellaggio tra le due comunità scolastiche e, sfortunatamente, per due lunghi anni non si è potuto organizzare alcun incontro.

### Numerose altre iniziative

Oltre agli amichevoli incontri di gemellaggio, si sono instaurati molti contatti proficui nel sistema scolastico dei Länder confinanti. Le scuole agrarie del Tirolo, dell'Alto Adige e l'Istituto Agrario di San Michele continuano a trovare nuovi spunti di collaborazione. Ad esempio, ogni anno si tiene una conferenza dei direttori delle scuole agrarie, in cui si svolge un vivace scambio di opinioni sui vari sviluppi nei rispettivi Paesi confinanti.

Inoltre, di anno in anno viene organizzata la giornata sportiva dell'EUREGIO, "Wintersporttag", in cui gli alunni dei rispettivi Paesi confinanti possono dimostrare le loro abilità nelle singole discipline.

Dal 2005, nell'ambito della settimana della mobilità, gli alunni delle diverse regioni vengono mescolati tra di loro per una settimana e possono partecipare a programmi elaborati specificamente per loro nelle otto diverse sedi scolastiche (per esempio taglio del legno, lavorazione del latte, agricoltura alpina, mestieri antichi...). Questa iniziativa è stata accolta con particolare entusiasmo dagli alunni.

Da non dimenticare è la giornata della cultura, in cui gli alunni partecipano a laboratori creativi di vario genere, come p.e. musica, teatro, ballo di gruppo o canto. Dopo il pranzo insieme, i gruppi mostrano le loro abilità artistiche e l'intrattenimento allegro di tutti i partecipanti è garantito.

Così, i due Istituti Agrari di Rotholz e di San Michele all'Adige celebreranno il loro 40° anniversario di gemellaggio nel 2023. Va da sé che una collaborazione che dura da decenni deve essere anche adeguatamente commemorata...



Val Sarentino

*Archivio personale Mauro Bragagna*



L'ANGOLO U.D.I.A.S.

## Si riparte con “I Venerdì di UDIAS” e i giovani in primo piano



LINO LUCCHI  
Presidente UDIAS

La pandemia da Covid-19 ha scombuscolato i ritmi e le nostre abitudini in tutti i campi, costringendoci spesso a rimanere isolati. Com'è ovvio anche l'attività di UDIAS ne ha risentito pesantemente in questi ultimi anni, al punto che l'ultima tradizionale uscita in malga risale al 27 luglio 2019 a malga Zochi sull'altipiano del Vezzena.

Le ben note disposizioni emanate per fronteggiare il Covid dalle autorità sanitarie hanno suggerito al nostro direttivo di posticipare la data dell'assemblea 2021 in considerazione dell'impossibilità materiale di poterla effettuare in presenza e di pianificare, organizzare e svolgere la benché minima attività annuale dell'associazione per il divieto di assembramenti di persone.

Il 22 luglio 2022, dopo circa due anni e mezzo dalla precedente assemblea – risalente al 25 gennaio 2020 – è stato finalmente possibile svolgere in presenza l'assemblea degli ex allievi presso la malga di Coredo. Il fatto di potersi ritrovare di persona, salutarsi e parlare confrontandosi sui vari argomenti, tecnici e non, tra giovani e meno giovani, è stato visto da tutti come una liberazione ed ha fatto apprezzare la gioia di incontrarsi tra amici, soci e simpatizzanti. Per la prima volta a gestire l'assemblea è stata no-

minata una presidentessa, Anna Paoli, nostra componente del direttivo.

Qualche tempo prima, nell'ottica di promuovere delle iniziative a carattere tecnico culturale e di socializzazione da proporre ai soci e simpatizzanti UDIAS, il direttivo aveva proposto di organizzare una serie di eventi denominati “**I Venerdì di UDIAS**”.

È così che verso la fine del 2021, **venerdì 19 novembre** UDIAS ha ripreso l'attività con la tradizionale **Castagnata**. Per l'occasione ci siamo trovati (muniti di green pass) nel bellissimo contesto dell'**Agritur al Ranch di maso Coflari** a Ruffrè, con la visita all'azienda multifunzionale con allevamento di vacche da latte e cavalli, maneggio, agritur, azienda agricola, prodotti tipici, negozio on-line. Ci siamo poi fermati per la castagnata con le castagne di Besagno, cotte a puntino dal nostro socio Antonio Girardelli, e alla cena con prodotti tipici locali.

**Venerdì 18 marzo 2022** è stata la volta della Valle dei Laghi, a Pergolese, per una visita esperienziale intitolata “**Principi e Dimostrazioni pratiche di agricoltura biodinamica**” all'**Azienda agricola F.Ili Pisoni Marco e dell'amico Stefano**, nostro socio. Abbiamo potuto apprezzare e provare l'ebbrezza delle lavorazioni agricole con la trazione animale



Gruppo Udias a Pergolese  
con cavallo Haflinger

con il cavallo Haflinger, visitare parte dell'azienda, il vigneto storico, la cantina, la distilleria, per concludere nella sala visitatori con una merenda tipica trentina e la degustazione degli ottimi vini dei Pisoni (Vino Santo, Reboro, "Mesum" vino di rievocazione medievale, ecc.) apprezzando anche le peculiari doti teatrali di Stefano.

**Venerdì 22 luglio 2022**, lo stesso giorno dell'assemblea, abbiamo partecipato alla visita guidata aziendale all'**Azienda agricola San Romedio, malga nuova di Coredo** con approfondimenti didattici di Igor e Adele, ex allievi. Si tratta di una grande Azienda agricola agrituristica multifunzionale gestita dalla famiglia Rizzardi con allevamento di Grigia Alpina, caseificio aziendale, melicoltura, orticoltura, apicoltura e alpicoltura. Interessantissime sono state le visite al pascolo e alla malga e le informazioni circa la funzione e importanza dell'alpeggio ai fini ambientali, territoriali e turistici, nonché la panoramica sui miglioramenti ambientali a fini faunistici (conservazione dei Tetraonidi), api e apicoltura di montagna accompagnati dal titolare, Lino Rizzardi. È stata anche l'occasione per apprezzare le peculiarità del formaggio d'alpeggio per poi concludere con una squisita cena tipica della malga con menù caratteristico.

UDIAS è semplicemente questo, la volontà e il piacere di stare assieme, di approfondire assieme in amicizia alcune tematiche tecnico-culturali ma anche apprezzare l'enogastronomia del nostro territorio.

Rimarco peraltro sempre l'importanza di mantenere viva la nostra associazione e che sempre più UDIAS ha bisogno di poter contare su giovani motivati, che sappiano utilizzare agevolmente i moderni sistemi di comunicazione con i linguaggi attualmente in uso tra i giovani, per contribuire a diffondere le varie occasioni di incontro organizzate.



Nell'azienda Pisoni, al lavoro con trazione animale

Per maggiori informazioni sull'associazione UDIAS è possibile accedere al sito internet [www.udias.org](http://www.udias.org) oppure rivolgersi direttamente tutti i venerdì del mese dalle 8.30 alle 9.30 al nostro segretario, prof. Stefano Eccel, presso l'ufficio UDIAS nell'atrio della scuola.

Vi anticipo che **la prossima assemblea in programma a gennaio 2023 sarà elettiva** per cui l'invito che rivolgo a tutti gli ex allievi della scuola, in possesso di uno qualsiasi dei diplomi rilasciati dalla Fondazione Edmund Mach o dall'ex Istituto Agrario di San Michele, ma anche ai professori che insegnano o che hanno insegnato a San Michele per un periodo di almeno 10 anni, è di iscriversi a UDIAS per contribuire a mantenere in vita l'associazione degli ex allievi che è patrimonio culturale della scuola e in sintesi di ognuno di noi.

Ricordo in particolare ai neo diplomati che l'iscrizione a UDIAS per il primo anno è gratuita.

Vi invito inoltre, se siete interessati a far parte del direttivo dell'associazione, a presentare per tempo la vostra disponibilità a candidarsi per diventare membro del direttivo e magari presidente.

Un cordiale saluto.



Predaia

*Archivio personale Francesco Conforti*





**OLTRE LA SCUOLA**



## Classe 5<sup>a</sup>N del 1992: a 30 anni dalla maturità, di nuovo insieme



CINZIA DORIGATTI  
Diplomata perito agrario nel 1992

A nome di tutta la 5<sup>a</sup>N del 1992, racconto questa giornata speciale nella speranza che possa essere non solo un messaggio positivo nel ricordo del passato, ma anche uno stimolo alle nuove generazioni di studenti che stanno frequentando questo Istituto e... perché no? Magari può anche portare agli insegnanti una consapevolezza in più che il loro lavoro è una "mission" importante nella vita dei ragazzi che hanno davanti: non solo istruire ma educare (da "ex-ducere", tirare fuori) è qualcosa che noi abbiamo ricevuto 30 anni fa e ci ha aiutati ad essere pronti ad affrontare la vita...

Giornata "storica" il 15 maggio 2022: ex studenti e professori si ritrovano nello stesso ristorante "Perkeo" di Pochi di Salerno, dove si sono salutati la sera della cena di maturità 30 anni fa. Con grande gioia ed emozione si ufficializza l'incontro con il brindisi, non

potevano mancare le bollicine di E. Mach... dove tutto è cominciato.

Grazie a don Renato Scoz ci fa da cornice la stampa fotografica 50x70 cm della classe del 1992 ed è già pronto il cartellone 2022 per la nuova fotografia di gruppo che solo a tardo pomeriggio si riesce a realizzare.

Il professor Dal Rì, nell'autorità di ex preside indice un "Collegio Docenti straordinario" e all'appello, il capoclasse più gettonato nella storia di questa classe, Massimiliano Pilati, cerca di associare ad ogni professore la materia insegnata all'epoca.

Tocca anche agli insegnanti riconoscere gli ex studenti presenti e rispondere alla domanda "Che cosa siamo diventati?"...un impegno scritto nel completare la tabella dove professione e "numero al collo" del ragazzino/a, ora adulto/a, devono coincidere.

Fantastico il movimento di teste, occhiali su e occhiali giù, alzati..., fammi

Foto di gruppo nel 2022

.....

vedere il numero, tutto un consulto, un osservare, per scoprire l'identità. Solo una coppia di professori raggiunge il punteggio pieno e quindi l'ottimo (Turrini-Russo), ben due i rimandati a settembre, ma comunque in generale un buon risultato (scoprire il "vigile urbano" è stato davvero difficile!).

Non manca l'album fotografico dei ricordi a testimoniare quanto di extrascolastico si faceva: le gite, le feste e gli incontri post maturità con le famiglie e nel 2008 con un primo gruppo di professori.

Tocca poi al "Test dei ricordi" che si compila ciclicamente ogni 10 anni e che svela una memoria ancora nitida su aneddoti, sventure, sorprese e tanti altri piccoli dettagli che sono stati il sorriso durante la scuola. Questa volta però condividerli con i diretti interessati è stato davvero divertente, oramai fra ex studenti e professori non ci sono più segreti.

Il sorteggio per la gigantografia offerta da don Scoz chiude la serie di intrattenimenti e il premio va ad Antonio Valorz (purtroppo non presente per impegni lavorativi), proprietario di più locali in Val di sole; egli troverà sicuramente la giusta locazione dove anche il pubblico potrà apprezzare.

Prima dei saluti, la consegna di una bottiglia ricordo a tutti i presenti; l'etichetta con il logo dei 30 anni (comparso anche sull'invito) è il disegno

dell'Istituto Agrario realizzato a mano libera da Massimo Marchetto.

Non può mancare la foto storica e alcune righe della canzone di Venditti "Notte prima degli esami" che abbiamo cantato abbracciati al suo concerto proprio alla sera dell'ultimo scritto della maturità (estimo), Merano 21 giugno 1992.

Il vino contenuto è realizzato con una varietà speciale: Nermantis, un incrocio realizzato dal gruppo di ricerca Fem (Teroldego X Merzling, ibrido resistente). Vino giovane del 2021, interessante, ancora poco diffuso e vinificato come una volta alla cantina del Maso Nero Pochi. Ottimo per il risotto!

Sono ormai le 18 e se non vogliamo rimanere per la cena, tocca proprio affrontare il momento dei saluti, ed ecco la sorpresa...comincia il professor Dal Rì, esprime la sua gioia per l'incontro e l'affetto che ha sempre conservato per la classe, dalla 1<sup>a</sup> fino alla 5<sup>a</sup>, persino commissario interno durante gli esami: "Vi ho incontrati ragazzini e vi ho lasciati giovani adulti...ho ancora la vostra fotografia sulla mia scrivania, con voi ho percorso un tratto di strada importante anche per la mia vita". Rimaniamo stupiti della rivelazione; abbiamo riso, brindato, festeggiato, ma il momento più emozionante è quando il cuore "parla", anzi i cuori "parlano"... Con-



Foto di gruppo nel 1992

tinua infatti la professoressa Alagna, che con un dolcissimo sorriso svela il suo ricordo e così la Turrini, la Liuzzi, e via via tutti! "Noi abbiamo sempre saputo cosa siete stati voi professori per noi, ma non abbiamo mai sentito che cosa siamo stati noi per voi" riesce a dire Maxi, il capoclasse emozionato, ed è proprio così... l'armonia che da sempre si è creata e quel senso di "famiglia" che abbiamo sempre

respirato in classe, è come se ritrovandosi si sia consolidato.

Forse sappiamo ancora davvero poco dell'uno e dell'altro e in questi anni le vicissitudini della vita non sempre le abbiamo condivise, ma è come se i 30 anni non ci abbiano mai allontanati del tutto e forse abbiamo mantenuto la promessa a quello scritto che ci siamo dedicati: "La 5<sup>^</sup>nC non dovrà morire mai".



Il Collegio Docenti straordinario

.....



Don Renato Scoz con la bottiglia dei 30 anni

.....



## Classi 5<sup>A</sup> e 5<sup>B</sup> del 1982: i nostri primi 40 anni

Era il 1977 quando 31 ragazzini provenienti da diverse località del Trentino Alto Adige si ritrovarono nella prima A dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige. Cominciava così un'avventura che li avrebbe portati lontano.

Provenienze ed esperienze diverse ma tutti consapevoli di essere in un "posto importante". All'epoca c'era il numero chiuso e per poter frequentare era necessario avere una bella valutazione delle scuole medie o essere di estrazione agricola. I più fortunati, terminate le lezioni, rientravano nelle proprie case mentre i più lontani facevano esperienza di vita alloggiando in convitto o in appartamento privato. Anni spensierati ma anche impegnativi perché il percorso scolastico non era dei più semplici. Anni in cui questo gruppo, grazie anche a tutte le attività scolastiche e non, diventava sempre più coeso ed affiatato.

Durante il quinquennio, la composizione della classe si modificò e vennero formate due sezioni. La strada verso il diploma era sempre più definita e tutti lavoravano con impegno per capitalizzare i preziosi insegnamenti dei professori. Finalmente arrivò il 1982 e anche la tanto sospirata maturità. Grande felicità ma anche un filo di tristezza, consapevoli del fatto che il gruppo classe si sarebbe sciolto. Ognuno intraprese la propria carriera, sia in Italia, sia all'estero, chi nel sociale, chi imprenditore, qualcuno in politica, altri nel pubblico impiego, tutti con il ricordo nel cuore di quegli anni passati all'Istituto Agrario.

Ci siamo incontrati in occasione dei 5, 10 e 20 anni dal diploma ma i 40 dovevano essere festeggiati in maniera speciale. Recuperare tutti i contatti non è stato facile: qualcuno ha cambiato residenza, qualcuno si è trasferito all'estero, altri hanno sem-



ROSSANO SANDRI  
Diplomato perito agrario nel 1982,  
ora insegnante tecnico-pratico

Il gruppo dei diplomati del 1982

.....

plicemente cambiato il numero di telefono, ma nonostante tutto, alla fine, siamo riusciti a ricomporre la vecchia squadra.

Ci siamo dati appuntamento il giorno 7 maggio 2022 presso Mondo Melinda a Segno. Grande emozione nel rivederci a distanza di tanti anni. Dopo i saluti abbiamo visitato con interesse gli impianti di cernita e di conservazione delle mele, nonché le celle ipogee per la loro conservazione. Ci siamo poi trasferiti presso l'agriturismo di Antonio Anselmi, nostro caro compagno di classe, per degustare un menù di alta ristorazione e continuare i nostri festeggiamenti. Aneddoti, chiacchiere, ricordi, tutti a raccontare le proprie esperienze di vita. Abbiamo avuto la fortuna di

poter condividere questa rimpatriata con i nostri prof. Modesto Inama e don Renato Scoz e con loro abbiamo ripercorso le tappe più importanti della nostra avventura scolastica. La cosa emozionante è che tutti ci siamo sentiti "figli" di una scuola che ci ha dato sicuramente tante competenze, ma soprattutto ha contribuito a creare un gruppo di "ragazzi" che dopo 40 anni si sente ancora come quello formato dalla 5a e dalla 5b del 1982. La giornata è scivolata veloce, troppo veloce. I saluti sono sempre un momento agrodolce, ma siamo sicuri che ci saranno, a breve, nuovi traguardi da festeggiare.

Un caro ricordo va, infine, ai nostri compagni di classe Loris e Ivo che ci hanno lasciato troppo presto.

## Classe 6<sup>A</sup>S del 1982: i compagni di scuola si ritrovano dopo 40 anni

Gli ex studenti della 6<sup>A</sup> enologia 1982 dell'Istituto Agrario di san Michele all'Adige, dopo 40 anni dal diploma si sono ritrovati nell'Abbazia agostiniana di Novacella per rivivere i tempi delle scelte con cui hanno costruito la loro vita e condividere la riuscita professionale e personale.

È stata una giornata davvero emozionante quella vissuta da questi 13 ex studenti con quarant'anni in più e molti capelli in meno, che riuniti grazie a Luca si sono scambiati opinioni e impressioni vissute in tanti anni di lontananza e, insieme, hanno ripercorso quel periodo della loro vita in cui il futuro non era ancora scritto e i professori erano gli artefici delle loro ansie più grandi.

Il primo brindisi con "Altinum riserva" TrentoDoc ha dato la stura alle emozioni di quei giorni lontani, rispolverate con aneddoti curiosi e fotografie gioiose e goliardiche.

Nell'autunno 1981, questi giovani e futuri enologi, hanno dato avvio al gemellaggio e tirocinio tra l'Istituto agrario di san Michele all'Adige e la Weinbauschule di Weinsberg nel Land del Baden-Württemberg (D), che per sette settimane a oggi ha coinvol-

to 483 studenti del corso Enotecnici. E furono proprio loro, nella primavera 1981, a ideare "L'Enomarcia" una full-immersion nel mondo del vino, giunta alla 38esima edizione.

Gli anni della formazione scolastica, compresa l'esperienza all'estero, hanno forgiato in questi giovani enologi doti di intraprendenza, capacità di adattamento e indipendenza, che li hanno portati a impegnarsi ed emergere nella vita professionale, non solo in Trentino Alto Adige.

La visita guidata allo storico complesso agostiniano del 1142 ha portato questi sessantenni e loro consorti nella gotica chiesa dell'Abbazia dove, l'ottantaduenne don Renato Scoz loro professore di religione, ha celebrato la santa Messa a ricordo e in ringraziamento degli anni trascorsi.

Immane la visita ai vigneti e alla cantina dell'Abbazia con la degustazione di alcune eccellenze enoiche, prodotte e presentate da Celestino, enologo di Novacella e compagno di classe, unite ad alcune prelibatezze casearie e dell'orto di alcuni di loro.

Questa "rimpatriata" decisamente emozionante, si è conclusa con la cena nello storico ristorante "Castel



WALTER FACCHINELLI  
Diplomato enologo nel 1982



Foto di gruppo nel 1981

Flavon” a Bolzano, dove il delizioso menù è stato impreziosito da vini e spumante da loro creati.

Questo “salto nel passato” rimarrà nei cuori degli ex-studenti che, in ordine “d’appello” sono: Corrado Aldri-ghetti tecnico alla cantina sociale La Vis e Valle di Cembra, Lorenzo Ange-  
lini direttore di Caseifici Zani a Cigole (BS), Luigi Bertoldi al Centro trasfe-  
rimento tecnologico della Fondazio-  
ne Edmund Mach, Giovanni Bertolini  
agricoltore e perito delle assicura-  
zioni in agricoltura, Walter Facchi-  
nelli direttore dell’Ufficio Catasto di  
Tione, Anselmo Fiamozzi con Bontà  
delle Alpi produce e commercializza  
formaggi e salumi, Celestino Lucin  
enologo all’Abbazia di Novacella e

premiato enologo dell’anno a “Vini  
d’Italia 2009” del Gambero Rosso,  
Marco Pisoni enologo nella azienda  
viti-enologica di famiglia a Pergole-  
se, Luca Sighel direttore dell’Unità  
tecnica e autorizzazione investimen-  
ti agricoli provinciali, Marco Simoni  
responsabile al Centro ricerca e in-  
novazione della Fondazione Edmund  
Mach, Lorenzo Tomazzoli enologo  
alla cantina sociale di Toblino, Lucia-  
no Tovazzi a Latte Trento e Walter  
Webber enologo alla cantina socia-  
le di Aldeno, assente Tarcisio Biatel  
tecnico all’Azienda Provinciale per i  
Servizi Sanitari.

La “mitica sesta enologia” del 1982, si  
è ripromessa di non lasciar passare  
troppo tempo per un altro incontro.



Foto di gruppo nel 2022



## Classe 6<sup>^</sup>S del 1972: nozze d'oro per quelli "della sesta". Studenti prima, enologi e amici poi

La cittadella dell'agricoltura trentina, ovvero l'ex Istituto Agrario, ora FEM – Fondazione Edmund Mach – ha accolto tra le sue braccia gli studenti che 50 anni fa ne erano usciti con in tasca il diploma di enologo. Si tratta degli allora ragazzi che hanno conseguito l'ambito riconoscimento nella sessione di esami dell'anno 1972. Nozze d'oro quindi! Tutti presenti tranne uno impossibilitato a partecipare e purtroppo un altro recentemente venuto a mancare, Sergio Gasperini, al quale però non hanno fatto mancare il loro pensiero e ricordo recandosi sulla tomba che lo accoglie nel camposanto di Terzolas. Per festeggiare degnamente l'evento hanno posato orgogliosi sulla scalinata di accesso a quel complesso scolastico che avevano varcato con tanta passione, ma a volte anche con il timore e la paura di una interrogazione improvvisa, durante il ciclo di studi che avevano scelto di frequentare.

Il gruppo si era incontrato spesso identificandosi col nome "Noi della sesta" già a partire dall'indomani del conseguimento della maturità di perito agrario prima e poi completare il

ciclo scolastico frequentando il sesto anno di specializzazione in viticoltura ed enologia.

A ricordare quel passato e la vitalità del gruppo ci ha pensato l'allora capoclasse, Luigi Roncador, oggi presidente della Cantina Rotaliana di Mezzolombardo. "Dal 1972 – ha detto Roncador, con frequenza bi-triennale, ci siamo sempre ritrovati insieme per rivivere i momenti salienti del nostro percorso di studi e raccontarci la vita". Nel corso della giornata a coronamento dell'incontro è stata consegnata ad ognuno una brochure con fotografie, battute ed aneddoti che ripercorre i precedenti incontri raccolti e assemblati da Luciano Battistotti. È stato a quel punto che tutti, Luciano Battistotti, Sergio Bressan, Paolo Candioli, Germano Faes, Enzo Fumanelli, Sergio Gasperini, Liliana Nicolussi, Aleardo Pigozzi, Gianantonio Pombeni, Luigi Roncador, Lodovico Tomasi, Dario Tonazzoli, Lanfranco Virgili, Mario Voltolini e Giorgio Zeni, qui rigorosamente elencati in ordine alfabetico così come figuravano al momento dell'appello di classe sul registro della scuola hanno fatto un excursus sul passato che pur-



GIUSEPPE MICHELON  
Diplomato enologo nel 1972



Foto di gruppo nel 1972

troppo non torna più, ma che ha loro riservato tante soddisfazioni umane e professionali.

Manuel Penasa, attuale Dirigente Scolastico, ha accolto gli ex-studenti per il saluto di benvenuti all'ingresso dell'Istituto, mentre il prof. Andrea Panichi, docente di enologia, ha accompagnato la comitiva a visitare l'Istituto nel suo complesso (sala degustazione, laboratori di ricerca, centro universitario, cantina didattica) grandemente innovato ed evoluto tanto da farne oggi centro di eccellenza in campo agricolo e altamente riconosciuto a livello internazionale in costante contatto e dialogo con i migliori Istituti simili del mondo.

Le nozze d'oro dei ragazzi del 1972 testimoniano un periodo storico della viticoltura, non solo trentina. "Noi della sesta - ha detto Battistotti - con la nostra professionalità abbiamo fatto qualcosa di importante. Senza retorica o presunzione abbiamo contribuito negli anni alla trasformazione ed evoluzione del settore viticolo". A suffragare l'affermazione, Battistotti ha citato, "Senza nulla togliere agli altri - ha detto - Germano Faes già direttore della Cantina sociale di Mori, Gianantonio Pombeni, ex direttore della cantina "del vino santo" di Toblino, Sergio Gasperini che ha

operato per anni quale importante pedina presso la Cantina del Gruppo Mezzacorona; Mario Voltolini stimato professionista con proprio studio in terra friulana; Aleardo Pigozzi enologo e imprenditore di Amarone e Recioto nella propria azienda in Valpolicella, Dario Tonazzolli uno dei pilastri di casa Monfort, lo stesso, imprenditore e cultore del Marzemino". Tutti gli altri hanno percorso una vita di lavoro e professionalità esprimendo in vari Enti, pubblici o privati, le spiccate e profonde doti professionali acquisite presso la scuola agraria di S. Michele. Luigi Roncador, il re e manager del Teroldego ha chiuso l'incontro conviviale della giornata con la convinzione che "...di aver percorso un pezzo di strada della vita imparando i più nascosti segreti di un mestiere che affonda le sue radici nella notte dei tempi della "vite e del vino" rendendo merito alla bravura e rigosità dei docenti della scuola, ma anche a noi tutti che abbiamo percorso da protagonisti la strada, pur con ruoli diversi, ma sempre affascinanti, in molte delle realtà agricole che si sono avvalse delle nostre competenze e passione". "Valori - ha aggiunto Battistotti - che in una società difficile e complessa come quella attuale dovrebbero essere di monito e insegnamento".



Foto di gruppo nel 2022

## 40 anni di impegno e passione all'Istituto Agrario di San Michele

Di San Michele, della scuola di Agraria a casa nostra se ne parlava spesso perché lo zio Aldo, classe 1927, l'aveva frequentata con profitto.

La sorpresa quando i miei genitori nel 1974, entrambi maestri, di ritorno da Trento fanno visita all'Istituto e venuti a casa mi narrano di una realtà inserita in un ambiente favoloso, con un grande viale alberato all'entrata e ciò fa accendere in me l'interesse ad un approfondimento.

Osservo piani di studio, realtà e progetti seguiti dalla Istituzione, strutture moderne e attrezzatissime, azienda agricola di spicco. "Magnifico" penso e decido per la domanda di iscrizione. Al tempo il numero chiuso limitava tantissimo gli accessi, ma la positiva votazione di III Media mi permette di essere accettato.

Finalmente giunge l'inizio dell'anno scolastico (allora il 1° ottobre) e quindi, abitando lontano, la sistemazione in Convitto già il 30 settembre.

Stupore: l'allora Istituto Agrario Provinciale iniziava l'anno scolastico con una settimana di festeggiamenti per il 100° anno di inaugurazione e quindi per noi si prolunga di una settimana la vacanza estiva.

Dapprima la frequenza dei cinque anni di scuola, lo studio, le esperienze di visite tecniche e viaggi di studio, l'attività didattica estiva, la frequenza del Convitto di cui gli ultimi due anni in veste di assistente al Rettore Don Ivo Ropelato, per arrivare poi al diploma nel 1979.

Fortissimi i ricordi del periodo in cui i Professori Sergio Ferrari, Modesto Inama Pietro Nervi, Virgilio Tamanini, Livio Penasa, Livio Marchesoni, Romano Chilovi, Tarcisio Corradini, Valerio Corradini, Alessandro Mancabelli, Renato Brugnara, il mitico Don Renato Scoz, Monsignor Silvio Gilli mi hanno temprato non solo nel nozionismo e nelle competenze, ma anche nella professionalità e nello stile di vita.

Sembrava che l'esperienza di parteci-

pazione alla grande famiglia si interrompesse col diploma, con il lavoro presso la Coldiretti a Trento, col servizio militare presso gli Alpini, ma ecco che la grande calamita di San Michele torna a fare effetto.

La chiamata diretta mi porta ad iniziare il lavoro da dipendente il 16 marzo 1982 e due anni dopo il concorso pubblico perfeziona il mio contratto a tempo indeterminato.

Il mio incarico prevedeva l'insegnamento della materia Esercitazioni di Azienda Agraria, Scienze Naturali e Botanica, Patologia Vegetale ed Entomologia Agraria.

Materie di interesse, dove potessi traslare l'esperienza personale, che mi consentivano di approfondire le mie competenze arricchite progressivamente con frequentissimi contatti ad Università, Istituzioni di Assistenza tecnica, aziende sia in Italia che all'estero.

All'inizio della carriera era fondamentale anticipare qualsiasi esperienza dallo studio teorico ed il mio compito era quello di traslare poi nella fase applicativa le nozioni apprese.

Come fare allora? Cercare contatti col mondo operativo, coltivare collaborazioni e amicizie con settori complementari al nostro compito.

Fresco ancora di assunzione nel 1984 sono stato contattato dal prof. Tarcisio Corradini per seguirlo e poi per prendermi l'incarico di organizzatore dei tirocini linguistico-pratici estivi in Germania ed anche qui è partita una nuova esperienza dai grandissimi valori. Amicizia, professionalità, collaborazione, condivisione di valori e progettualità con le famiglie ospitanti hanno consentito una crescente collaborazione che è arrivata poi agli scambi di ospitalità tra famiglie italiane e tedesche.

Ho avuto la fortuna di avere la possibilità di svolgere tantissime esperienze di volontariato e professionali quali la presidenza di cooperative del

PIERLUIGI FAURI

Già insegnante tecnico-pratico

settore frutticolo agricole e di servizi del terziario, di essere incaricato dalle Dirigenze di seguire progetti di studio Europei quali Comenius e Leonardo ed ho sempre approfittato di ciò per trasferire all'insegnamento gli aggiornamenti e l'evoluzione del mondo produttivo.

Anche il Volontariato nei Vigili del Fuoco in veste dirigenziale di Ispettore ed anche di Vicepresidente della Federazione dei Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari del Trentino mi ha consentito di fare esperienze nel mondo della interventistica, della prevenzione, della formazione sicurezza e di trasferire poi queste tematiche nella realtà scolastica.

Da qui il mio incarico nello svolgere lezioni quale formatore in tema di sicurezza e nel poter frequentare abilitazioni nei più svariati ambiti di prevenzione infortuni sul lavoro.

Le consolidate tematiche delle abilitazioni alla sicurezza sono diventate da noi abitudini da quasi tre decenni e le svolgiamo con costanza con l'apporto di qualificati colleghi.

Grande onore lo ho avuto con la nomina a Cavaliere della Repubblica nel

2009 e poi di Ufficiale della Repubblica nel 2017, onorificenze queste che gratificano molto e che spero possano essere di stimolo ai nostri allievi.

Anche qualche amarezza caratterizza l'attività in FEM: la scomparsa di un collega amico quale il prof. Adriano Scoz e di altri colleghi che purtroppo il destino ci allontana, ma anche grande gioia nel notare come i nostri studenti partecipano con cuore a tutta l'attività che la famiglia di San Michele attua... per indicare almeno il più significativo, voglio ricordare la partecipazione attiva in aiuto agli agricoltori terremotati in Amatrice.

La mia dipendenza sotto i Direttori Manzoni, Scienza, Corradini, Spagnoli, Dal Rì, Artuso ed ora Manuel Penasa, può testimoniare la continuità generazionale, ma vuole essere anche lo stimolo per i giovani a essere sempre parte attiva e propositiva della loro vita.

Da ormai pensionato un sincero grazie a tutti i colleghi di ogni ordine e grado e l'augurio a continuare un lavoro che è prezioso e che non lascerà a nessuno la stanchezza se viene sempre svolto con passione.



Insieme a studenti e famiglie ospitanti dei tirocini linguistico-pratici (Allgaeu, 2014)

# Le Arnìe di Andrea

## Premessa

Era il 1982, iniziava l'anno scolastico all'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, noi studenti del terzo anno eravamo curiosi di conoscere i nuovi compagni provenienti dalla scuola professionale. Tra di loro un ragazzo piccolo di statura, dallo sguardo vispo, con un taglio di capelli mutuato dal telefilm che allora imperversava sullo schermo, chi non ricorda Fonzie? Proprio perché richiama un personaggio televisivo, a quel giovane che veniva a scuola con la sua Vespa 50, colore azzurro, dal motore rigorosamente truccato, qualche buontempone diede il soprannome "Spadino", poi ridotto a "Spada", nomignolo che noi, compagni di classe, abbiamo sempre mantenuto nelle nostre conversazioni, anche recenti. L'integrazione di "Spada" – al secolo Andrea Paternoster – nella classe fu pressoché immediata: la sua simpatia, la battuta caustica, la voglia di socializzare, sempre in prima fila quando si intravedeva l'occasione di combinare qualche marachella, lo fecero diventare uno dei compagni più apprezzati. Non era certo un secchione, aveva un atteggiamento piuttosto minimalista, studiava quel tanto

da garantirsi la promozione poiché sembrava che il suo destino fosse quello di porsi alla guida dell'azienda agricola di famiglia. Nulla al tempo – tranne che era sempre un vulcano di idee – lasciava presagire quelle che, da grande, sarebbero poi diventate le sue incredibili capacità imprenditoriali che lo hanno portato a un successo che nemmeno lui forse immaginava.

## Il ricordo

Dopo il diploma la prima esperienza nei Club 3P dove, in breve tempo, ne divenne presidente provinciale. In quell'ambiente, al motto di "provare, produrre, progredire", caratterizzato da attività formative, prove in campo, convegni e giornate di studio, cominciò a maturare in lui quell'interesse verso l'innovazione, quella voglia incontrollabile di fare qualcosa di originale che poi l'ha travolto nella passione totalizzante, meravigliosa e misteriosa che è diventato il suo mondo: le api, il miele, il territorio, il cibo, la gente. Mai domo, con quei suoi occhioni espressivi Andrea guardava sempre lontano e quando, anche in tempi recenti, ci si incontrava nelle nostre periodiche cene, lui parlava di nuovi progetti, investimenti,

.....  
Progetto in ricordo  
di ANDREA PATERNOSTER.  
Voluto dai compagni e amici diplomatisi con lui nel 1985 all'Istituto Tecnico Agrario di San Michele all'Adige, con la collaborazione di Mieli Thun e dell'Associazione Trentina Insieme Verso Nuovi Orizzonti Odv.

Testo scritto dal compagno di classe  
MARCO VENDER.





Una rappresentanza della 5<sup>a</sup>N del 1985  
incontra la comunità Nuovi Orizzonti

.....

sfide da affrontare. Ascoltarlo lasciava incantati, sapeva raccontare la bellezza e la biodiversità e lo faceva dal punto di vista delle sue api, di cui conosceva ogni segreto. Certamente un sognatore ma anche un concreto innovatore e divulgatore, capace di spendersi per gli altri e per il bene comune.

### L'idea

Il 18 aprile 2021 Andrea ci ha prematuramente lasciati. Lo vogliamo ricordare attraverso il suo mondo pieno di vita, passione, professione e amore per le api e i mieli, collegando la memoria, anche su indicazione delle figlie Francesca ed Elena, a una finalità sociale e solidale, per aiutare chi è in situazione di disagio e difficoltà. È così che nasce l'idea di acquistare e donare delle arnie all'Associazione Trentina Insieme Verso Nuovi Orizzonti, una comunità con sede a Villa Lagarina in località Bellaria di Cei.

### Il progetto

Nuovi Orizzonti è una comunità internazionale, diffusa in molti paesi, che si pone l'obiettivo di intervenire in tutti gli ambiti del disagio sociale, realizzando azioni di solidarietà a sostegno di chi è in grave difficoltà, con una particolare attenzione alle tante problematiche che caratterizzano i

ragazzi di strada e il mondo giovanile. Fra le attività sviluppate negli anni ci sono anche le api che, grazie all'educatore Giuseppe Fiore, sono diventate uno strumento di recupero e rieducazione per ragazzi e ragazze in difficoltà. Il prendersi cura di qualcosa e qualcuno, il saper lavorare con metodo, costanza e passione li aiuta infatti nel riscoprirsi capaci e a riassaporare la bellezza della vita.

Il percorso in ambito apistico di Nuovi Orizzonti si è inevitabilmente intersecato con la filosofia di Andrea Paternoster cui si è ispirato, tanto che dopo la sua scomparsa le strade della comunità e di Mieli Thun si sono incontrate dando vita a una profonda relazione basata sulla volontà di mantenerne vivo il ricordo e tramandarne la visione della vita.

Non è stato così difficile unire i tanti e multicolori fili dei ricordi e la volontà di mantenerne memoria: ben presto attorno a un tavolo si sono seduti Adriano, Andrea e Marco in rappresentanza dei compagni di classe di Andrea, le figlie Francesca ed Elena, Daniele e Giuseppe di Nuovi Orizzonti. Ed è così che il 21 maggio 2022 una rappresentanza dei ventuno compagni di classe di Andrea, diplomatisi nel 1985 all'Istituto agrario con la classe 5N, ha formalmente consegnato a Nuovi Orizzonti ventidue arnie comple-



Un dono carico di significati

.....

te, consentendone quindi il raddoppio del patrimonio apistico e il consolidamento dell'attività produttiva e sociale. Sono "Le Arnie di Andrea", numerate ed etichettate una ad una e che, grazie alla collaborazione e consulenza di Mieli Thun, hanno già iniziato a produrre un limpido miele millefiori che presto vedrà il vasetto per essere commercializzato. Il contenitore sarà quello tipico e identitario dell'azienda di Vigo di Ton ma si caratterizzerà per

un'etichetta esclusiva e un pendaglio che ricorda che "Questo miele nasce dalle 22 arnie donate nel 2022 dai 21 compagni di classe di Andrea Paternoster all'Associazione Trentina Insieme Verso Nuovi Orizzonti per ricordare l'amico e fondatore di Mieli Thun", il tutto posto in una confezione elegante e personalizzata. Naturalmente il ricavato è a scopo solidale e quindi rimane alla comunità Nuovi Orizzonti, [www.nuoviorizzonti.org](http://www.nuoviorizzonti.org).

## Dai banchi dell'Istituto Agrario alla vocazione religiosa

L'idea di raccogliere le testimonianze di alcuni religiosi che hanno frequentato l'Istituto Agrario di San Michele è venuta al nostro caro don Renato Scoz, guida spirituale e memoria storica della scuola, ed ha subito incon-

trato il favore della Dirigenza. Abbiamo così deciso di dedicare l'ultima parte di questa sezione ai loro racconti di vita, affinché possano lasciare nel lettore preziosi messaggi e spunti di riflessione.

Mi chiamo don Carlo Speccher e sono nato a Trento nella parrocchia di san Giuseppe, nel 1947.

Fin da ragazzo il mio desiderio più grande era poter esercitare una professione all'aria aperta e non seduto alla scrivania di un ufficio e di poter condividere fianco a fianco la vita dei contadini.

Così nel 1962, nonostante le perplessità di mia mamma, mi sono iscritto all'Istituto agrario di San Michele a/Adige.

Dopo la maturità, seguendo sempre questo sogno, che gli anni a san Michele avevano rafforzato, ho scelto di proseguire la formazione presso la Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Piacenza. Di questa sede universitaria mi avevano parlato alcuni ex allievi di san Michele che, avendo qualche anno in più, già stavano approfondendo lì la loro preparazione.

Arrivando a Piacenza scoprii un percorso di studi molto serio, affiancato (com'è tuttora d'abitudine per le facoltà della Cattolica) da un itinerario di formazione cristiana. Lezioni di teologia si accostavano ogni anno a quelle più professionali; insieme a queste a segnare la mia esperienza c'era la presenza di un assistente spirituale, don Carlo Tarli, a cui va la mia gratitudine.



Don Carlo Speccher



Già alla fine del percorso di laurea avevo avuto la possibilità di seguire un master per agronomi destinati a operare in zone in via di sviluppo.

In questi anni intensi ha cominciato a farsi strada dentro di me il pensiero della possibilità di dedicarmi, più che ai campi arati, alla vigna del Signore.

Fu così che, dopo un anno come insegnante di matematica e osservazioni scientifiche presso la scuola media del seminario di Piacenza, mi fu chiaro qual era il cammino su cui il Signore mi chiamava a seguirlo. Presi così contatti col seminario di Trento e nell'autunno del 1976 iniziai il mio percorso di studi teologici. Ordinato prete nel giugno 1981 fui inviato come vicario parrocchiale a Riva del Garda. Negli anni da cappellano diedi più volte la disponibilità a far parte del gruppo di sacerdoti che la diocesi inviava in terra di missione come "*fidei donum*". Nel 1985 fui pertanto chiamato dal vescovo di allora, mons. Gottardi che mi propose di partire per il Tchad dove, nella diocesi di Pala, una missione era affidata ai preti trentini.

Furono 11 anni molto intensi e ricchi. Il contatto con l'Africa vera mi ha fatto comprendere molte cose e mi ha aperto lo sguardo su un mondo a noi poco conosciuto.

Al ritorno fui incaricato come parroco a Villazzano dopodiché mi fu affidato, per 5 anni, l'incarico di direttore del Centro missionario diocesano.

Successivamente sono stato parroco in Valsugana (Ospedaletto, Grigno e Tezze) e ora sono nella zona del Romarzollo del Comune di Arco (Varignano, Vigne e Chiarano).

Se dovessi sintetizzare in poche parole tutti questi anni direi che la Provvidenza divina mi ha guidato e, pur riconoscendo i miei limiti umani e pastorali, sono molto contento.

.....

Sono Carlo Mihelcic, ex- allievo dell'Istituto.

Da più di dieci anni sono entrato nei Piccoli fratelli di Gesù, una congregazione



Carlo Mihelcic

.....

di frati che vive una vita semplice di preghiera, lavoro manuale, in mezzo alla gente, come Gesù a Nazaret. Io mi trovo in una fraternità rurale nel cuneese ed ho lavorato un decennio come bracciante agricolo nel settore delle officinali. Ora faccio il mugnaio, sempre di erbe.

I ricordi dell'Istituto sono i volti delle persone con le quali sono cresciuto e di quelle che ci accompagnavano. A distanza di tanto tempo mi colpisce ancora l'affetto di chi studiava con me per la propria terra, per la gente e le attività agricole e forestali. C'era un forte senso di appartenenza al proprio piccolo luogo di origine ed allo stesso tempo un desiderio di nuovo, di portare qualcosa, di aprirsi all'inedito, di sentirsi parte di qualcosa grande come il mondo. Buona vita a tutti voi, Carlo

.....

Don Renato Scoz racconta Alessandro Valenti:

Alessandro Valenti di Bondo, dopo aver conseguito il diploma, a San Michele incontrava l'esperienza del Mato Grosso nata in Val Formazza per opera di padre Ugo De Censi.

Seguendo l'entusiasmo della madre Fiore si recava in Perù. L'incontro con padre Ugo lo orientò per la via sacerdotale. Studi teologici in Perù e a Trento.



Don Alessandro accoglie una persona in una delle sue chiese in Perù

.....



Alessandro con la classe prima della maturità (fila in alto al centro con camicia bianca)

.....

Dopo anni di esperienza sulle Ande è responsabile del puericultorio di Lima che ospita centinaia di orfani. Don Alessandro è seguito da numerose parrocchie del Trentino e dagli allievi di San Michele.

.....

## **Una scuola che mi ha permesso di contemplare il Creato e trovare in Dio il suo creatore...**

Potrebbe iniziare così il mio ringraziamento e il mio saluto alla comunità della Fondazione Edmund Mach che mi ha ospitato per ben sei anni come studente dal 1997 al 2003. Parole di ringraziamento per l'accoglienza che da subito ho respirato all'inizio dell'anno scorso e dalle parole di incoraggiamento del nostro caro don Renato da cui ricevo un'eredità immensa.

Mi è stato chiesto di presentarmi brevemente e l'occasione mi è gradita per pensare al cammino di vita che mi ha portato nuovamente fino a San Michele dove ora sono Assistente Spirituale del Convitto, condividendolo con voi per mettere un po' della mia vita nelle vostre mani grazie alle righe che ora seguono. Quando "vedi" un filo d'erba che cresce, un fiore che sboccia, una foglia che cade o una creatura che nasce puoi rimanere meravigliato dalla loro bellezza, da come nella semplicità e nella quotidianità le cose che a prima vista possono sembrare scontate si ri-scoprono ogni giorno quando le "osservi".

Quando "senti" il vento che sibila fra le piante, la nota di un violino che compone la melodia, il ricordo di un vecchietto lungo la strada o il silenzio che vive la notte, puoi rimanere ammutolito dalla loro unicità, da come tutto ciò che ci circonda suona ed emette suoni che a prima vista possono non dire nulla, ma si ri-scoprono quando li "ascolti".

Osservare e ascoltare! Sono i sensi che in questi anni mi hanno accompagnato oltre al grande desiderio di conoscere che l'Istituto Agrario ha spronato in me come studente. Conoscere ciò che mi circonda, capire il perché delle cose, la grande curiosità di non fermarsi alla prima risposta ma scavare fino in fondo. Quando cresci in montagna, circondato dall'amore della famiglia, dal lavoro in campagna, dal verde dei boschi, hai l'occasione di poterti fermare a pensare. Pensare e riflettere a come si è fortunati a condividere le proprie esperienze con le persone semplici di paese. Quelle che si ritrovano la domenica alla Messa e restano sul sagrato per parlare aspettando mezzogiorno, quei giovani e meno giovani che vivono la spensieratezza e la normalità nel ritrovarsi a far due chiacchiere dopo un incontro in amicizia. E poi la scuola, l'Istituto Agrario, che ti lancia nel mondo del sapere, nel mondo delle domande della vita, il perché delle cose. Senti il contatto umano che viene a galla e quei visi che vedi ogni giorno ti sono simpatici, famigliari, ricchi di umanità. Vivi il bello di non pensare solo a te stesso e incontri l'altro i talenti che uno ha e mette a disposizione. Esci dalla spirale egocentrica e tutti possono entrare nella tua vita, nel tuo mondo, nel tuo credere e senti che in ogni uomo e donna che incontri c'è il volto di Dio e la sua provvidenza. Per-



Don Daniele Armani

.....



Daniele con la classe prima della maturità

.....

cepisci che ogni realtà che tocchi, che sfiori, che vedi è formato da una materia creata da Dio, tutto il bello che è Dio.

Ma vivere in montagna ti fa anche capire che esiste il male, che non tutto va bene: la sofferenza dell'ammalato e dell'emarginato, la "perdita apparente" di una persona cara come una nonna o un nonno, il sentirti indifeso, piccolo, impotente rispetto alle grandi domande dell'uomo. Cresci con la concezione della tua limitatezza e ti affidi a qualcuno che può guidarti e guarirti dentro: il Dio Amore.

Ed ecco che pensi all'universo, all'infinità di ciò che non è materiale, puoi pensare a Dio, ma pensi a Lui come ad una cosa astratta, che non puoi concretamente toccare, e allora ti chiedi: «Ma io conosco Dio? Quando ho incontrato Dio?». Da qui parte il mio vero e proprio cammino di fede che si inserisce proprio negli anni di scuola a San Michele.

Personalmente ho incontrato Dio andando alla Giornata Mondiale della Gioventù a Roma nell'agosto 2000. Lì, ho conosciuto Dio! Lo ho conosciuto nei volti di migliaia di ragazzi di tutto il mondo che condividevano il cibo, la stanchezza, l'allegria e la gioia di vivere, lo ho ri-conosciuto nelle parole profonde di San Giovanni Paolo II che ci invitava a spendere la nostra vita per degli ideali grandi e non cadere nella mediocrità dell'indifferenza.

Da questo incontro ho affrontato la Vita diversamente, vedendo in chi mi sta vicino il riflesso di Dio che ci ha salvati e si è donato al mondo nel suo infinito amore.

Da allora la ricerca alla Vocazione è corsa parallelamente su due binari: il primo nella gioia di potermi sposare per avere dei bambini e vivere in campagna come contadino, la seconda nella gioia di potermi donare totalmente a Dio e grazie a Lui mettermi a servizio totale della comunità e del Suo volere.

Siamo alla notte del tre settembre 2007 e all'Agorà dei giovani a Loreto la mia risposta è stata totalmente dirottata ad un unico binario. Nella piana di Montorso risuonava a gran voce l'eco dell'annuncio dell'Angelo Gabriele a Maria e la risposta della giovane ragazza alla chiamata: "eccomi, eccomi, eccomi, eccomi!".

Papa Benedetto XVI ripeteva a gran voce e con insistenza quell'eccomi, con una cadenza quasi estenuante. Ripetuto e ripetuto più volte invitava a decidersi, a rispondere alla chiamata di Dio, ci radunava per sentire tutti i nostri "eccomi!".

La finestra della Vita ti appare più chiara, scopri per un attimo un bagliore limpido e deciso che proviene da quel vetro appannato che ti nasconde l'oltre. Pensi a ciò che dovrai rinunciare, ma soprattutto a ciò che potrai dare e potrai donare grazie a Lui.

Quell'"eccomi" mi ha portato fin qui, a San Michele, in questa vivace comunità che mi ha accolto nuovamente con amore e disponibilità e per questo vi ringrazio e ringrazio Dio.

In questo tempo che percorreremo insieme tenterò di essere presente e condividere con voi un tratto di strada e ne sono certo sarà per me un grande arricchimento. Mi affido alle vostre preghiere e mi auguro e vi auguro, buon cammino!

Grazie di tutto, vostro don Daniele.

.....

Mi chiamo Massimiliano Detassis, ho 37 anni, sono un prete diocesano dal 2016 e nel "Curriculum Vitae" posso scrivere con fierezza: studente dell'Istituto Agrario dal 1999 al 2004.

Attualmente vivo a Spormaggiore e assieme a don Daniel siamo parroci nei paesi dell'Altopiano della Paganella, sorvegliando dall'alto la Val d'Adige e l'inconfondibile struttura FEM accanto all'ex convento agostiniano.

Quando ripenso agli anni delle superiori ho sempre nostalgia di quei tempi. Lo studio, le uscite in campagna, le gite, i viaggi in corriera, la mensa ... credo che dobbiamo solo ringraziare i prof./le prof.sse e tutte le persone che a vario titolo lavorano nella scuola, perché accanto alla formazione tecnica ci hanno permesso di vivere in un clima di serenità e amicizia. E naturalmente ringrazio i compagni di classe con i quali abbiamo condiviso il piacere dello studio. Quando la gente mi chiede se sono contento della scelta scolastica delle superiori non ho timore a dire che se tornassi indietro la rifarei subito. Difficile riassumere in poche righe quello che ho ricevuto personalmente, posso solo augurare un buon cammino di crescita e di apprendimento a tutti gli studenti attualmente impegnati e un buon lavoro agli insegnanti che con passione, ma anche con fatica, hanno scelto come missione-vocazione lo stare con i ragazzi tra i banchi di scuola.



Val de Dona

*Archivio personale Daniele Sighel*



ALBUM FOTOGRAFICO





## Classe 5A PT

Prima fila da sinistra:

SAVINELLI IGOR  
DEVIGILI DANIELE  
FELLIN CHRISTIAN  
NARDON MICHELE  
ENRICO GIOVANNINI  
ZILLER TOMMASO  
CAMPESTRIN MARTIN  
ZANETTIN FRANCESCO  
MAZZONELLI CARLO  
SCARAZZINI NICOLA  
DEPAOLI ANDREA  
CIMADOM NICOLÒ  
DALPIAZ ALESSANDRO

Seconda fila da sinistra:

FOGOLARI SAMUELE  
PANCHERI ELISABETH  
MARTINELLI BENEDETTA  
DANZI ANNA  
CARRARA CLELIA  
PEROZZO FRANCESCA  
CIMONETTI RACHELE  
DALLIO KATIA





## Classe 5B PT

Prima fila da sinistra:

CAMELLI ANITA, VICENTINI SILVIA,  
ORSI VERONICA, BRENTARI GIULIA,  
DONATI FRANCESCA, INAMA CHIARA

Seconda fila da sinistra:

AZZARO VITTORIO,  
LEONARDELLI FRANCESCO,  
BASSETTI ELENA, GROFF SOFIA,  
AGACHE IULIA

Terza fila da sinistra:

MENAPACE MARCO, TONNI SAMUEL,  
ANSEMI SEBASTIANO, STANCHER FILIPPO,  
VALENTINOTTI FABIANO,  
CALLEGARI FILIPPO

Quarta fila da sinistra:

BATTISTI THOMAS, FERRAROL CLAUDIO,  
MARCHIO LUCA, PRADEL SIMONE



## Classe 5A GAT

Prima fila da sinistra:  
GIOVANNINI LORENZO  
CORRADINI ANDREA  
VINDIMIAN ELISA  
SARTORI OTTAVIA  
FILOSI VALENTINA  
CESCHI ANTONIO

Seconda fila da sinistra:  
VISINTAINER OSCAR  
LUCCHI LEONARDO  
ZADRA NICOLA  
SVALDI GIANPAOLO  
TOMMASO CONT



## Classe 5B GAT

Prima fila da sinistra:  
FRATTON DAMIANO  
SCARFIELLO LISA  
VILIOTTI FRANCESCO  
MANTOVAN NICOLÒ  
CAZZANELLI MASSIMILIANO

Seconda fila da sinistra:  
RIGON LEONARDO  
ZENDRON MILOS  
CHIODEGA DANIELE  
CAPOVILLA DAVID  
SARTORI GIANLUCA



## Classe 5 VE

Prima fila da sinistra:

CREAZZI PIETRO, DALL'ORA KEVIN,  
TOMASONI EMILIANO, BANDERA DANIELE,  
MANCINO SEBASTIANO,  
TONIDANDEL ALEX

Seconda fila da sinistra:

LUCCHINI DIEGO, RONCADOR LAURA,  
ZAMBONATO COSTANZA,  
DE NARDI GIADA, PEDERGNANA SABRINA,  
NARDIN CARLOTTA, SAGGIN ANNA,  
BEBER GIULIA

Terza fila da sinistra:

SPAGNOLLI OLMO,  
CALDONAZZI TOMMASO,  
MANTOVANELLI EMANUELE,  
DALPRÀ LUCA, STAFLE THOMAS,  
TASIN STEFANO, TAVONATTI SAMUELE,  
ROSSI ARIANNA, VEDELAGO LEONARDO,  
D'AMICO ALVISE



## Classe 5 CAPES

Prima fila da sinistra:

MOSEK GIORGIA

COLLINI DAVIDE

ZOTTELE ANDREA

CORN MARIKA

MARASCHIN CLAUDIO

FAVRIN MATTIA

Seconda fila da sinistra:

FANCISCI MICHELE

GIACOMOLLI GABRIELE

CANTONATI MATTEO

MASÈ MATTIA

VEDOVELLI CRISTIANO

PEROCESCHI CRISTIAN

DALLAPORTA ANDREA

ZANINI GABRIELE



## Classe 4 ALI

Prima fila da sinistra:

BERETTA MARCO GIOVANNI

ZUECH GIANNA

DALLONA AURORA

PELLIZZARI MARIKA

DELLADIO MARTINA

RONER ANGELA

GABBI EMMA

ZECCHINI ANDREA

Seconda fila da sinistra:

BONAPACE ANTONIO

CORRADINI FRANCESCO

CAMPAGNOLA MICHELE

GOTTARDI DENNIS

MASÉ FEDERICO

FEZZI ANDREA

MOSNA LEONARDO

MEGGIO ALAN

## 4A TIA

BALDESSARI FRANCESCO, BALTER THOMAS, BENEDETTI DYLAN, BONINI BRUNO, BRANZ THOMAS, CAMPOSTRINI MATTIA, COMAI TOMMASO, CRISTOFORETTI FILIPPO, DALPIAZ MATTEO, FAES TOMMASO, FRACCHETTI ELIA, MAGAGNA MATTIA, MATTEI DANIELE, MEZZENA VERONICA, MORATELLI STEFANO, PEZZI MARTINO, PRANDI ERIC, RANZI MATTEO, TURRINI MARTINO, ZANINI LORENZO, ZUCCATTI TOMMASO

.....

Della classe 4A TIA, che si trovava in tirocinio nelle settimane conclusive dell'anno scolastico durante le quali è stato realizzato il servizio fotografico, non si dispone di relativa immagine. Si vogliono comunque ricordare gli studenti della classe terminale del percorso di Tecnico Imprenditore Agricolo.

## 4B TIA

ARTINI THOMAS, BEVILACQUA ANGELO, DALLA SERRA CRISTIAN, LITTERINI MATILDE, LORENZI NICOLÒ, NONES ALESSANDRO, NONES NICOLA, PELLIZZARI VANESSA, REVERSI MARIO, STORANI ELIA, TOGNOTTI ANNA, ZAMBOTTI ELISA, ZANELLA ARIANNA

.....

Della classe 4B TIA, che si trovava in tirocinio nelle settimane conclusive dell'anno scolastico durante le quali è stato realizzato il servizio fotografico, non si dispone di relativa immagine. Si vogliono comunque ricordare gli studenti della classe terminale del percorso di Tecnico Imprenditore Agricolo.

## 4 DUALE

MARCHIORI LEONARDO, POZZIO ANDREA, PRENCIPE GABRIELE, TRAINOTTI MARTIN

.....

Della classe 4 DUALE, che si trovava in tirocinio nelle settimane conclusive dell'anno scolastico durante le quali è stato realizzato il servizio fotografico, non si dispone di relativa immagine. Si vogliono comunque ricordare gli studenti della classe terminale del percorso di Tecnico Imprenditore Agricolo.



## Classe 3 ALI

Prima fila da sinistra:

VINANTE TOMMASO  
DALPRÀ LORENZO  
CAMPAGNA ALESSIA  
FRANCESCHINI JENNI  
DORIGATO LARA  
BROCH ARIANNA  
CICCOLINI EMILY  
TABARELLI DE FATIS GIANNI  
CICCOLINI MATTIA

Seconda fila da sinistra:

BONADIMAN RAFFAELE  
SALVATERRA LUIGI  
FUMANELLI SAMUELE  
DALDOSS CESARE  
MAINES GIANLUCA  
LIBERA EDOARDO  
BUGNA FILIPPO  
TRIUNFO FEDERICO  
MARANGONI RUBEN





## Classe 3A OTA

Prima fila da sinistra:

ASSISTENTE EDUCATRICE ZENI VIRGINIA  
FERRARO GIORGIO  
PENNER LUCA  
ALBERTINI LUCA  
BOLOGNANI MICHAEL  
DEIMICHEI GABRIEL  
ARMANINI DANIEL  
PINAMONTI MARK

Seconda fila da sinistra:

PARISI DAVIDE  
FORNO VALENTINO  
COSER LUCA  
PARIS MICHELE  
COSER DENNIS  
MARTINELLI DIEGO  
SCIGLIANO DAVIDE



## Classe 3B OTA

Prima fila da sinistra:

BALDASSARI MARTINA DOMENICA

CAVOSI MICHELE

MERLI PIETRO

CROSINA ANDREA

MOCHEN MATTEO

PEDRI FEDERICO

DEPAOLI MASSIMILIANO

FAVRETTO SARA

Seconda fila da sinistra:

TRETTEL RICCARDO

MOZ GIOVANNI

MARCHEL MATTEO

TAMBORRA SERGIO

MINOLETTI SARA



## Classe 3C OTA

Prima fila da sinistra:  
ROCCHETTI FILIPPO  
PANIZZA ALICE  
SQUARZONI DAISYE  
FRONER SIBILLA  
GOZZO MATILDE  
DALLAGO LORENZO

Seconda fila da sinistra:  
GIRARDI TOMMASO  
FONTANA GABRIELE  
FRUET ELIA  
PEZZI ADRIANO  
ANZELIN LUCA  
PEDROTTI ELIA  
BENONI CRISTIANO  
BORTOLOTTI MANUEL  
PASINI ANDREA



## Corso enotecnico

Prima fila da sinistra:

RUBAGOTTI LEONARDO  
PROF. RINO MINUTOLO  
DOTT. MICHELE SCIENZA  
RECCHI DAVIDE  
VENTURINI SAVERIO  
DOLZAN NICCOLÒ  
BENEDETTI RICCARDO  
PROF. LUCIANO GROFF  
TEBALDI RICCARDO  
BRUTTI GIULIO  
BARONCINI GIANPAOLO  
FIAMOZZI CHIARA  
TADDEI LORENZO  
GRIGOLETTI FEDERICO  
DRINGOLI PIERLUIGI  
BERTOLINI SIMONE  
FUGOLO MICHELA  
MIORELLI ANDREA  
ZENI ELISA

Seconda fila da sinistra:

BERTELLI FILIPPO  
CALLIARI SOFIA  
BRAVI ELETTRA  
MARZOCCHI GIANLUCA  
PAGNONI GAIA





Ghiacciaio di Vallelunga  
*Archivio personale Daniele Sighele*





**STAFF**





## IL PERSONALE DEL CIF

### Direzione

Penasa Manuel *Dirigente scolastico*

### Coordinatori di dipartimento

Bisognin Claudia, Budano Luana, Facchinelli Martina, Panichi Andrea

### Convitto

Luppi Anna Maria *Direttrice Convitto*

Antonazzo Chiara, Arginelli Silvana, Bacia Anna, Candotti Michele,  
Cont Chiara, Degasperi Paolo, Ferrari Laura

### Insegnanti

Alagna Alessandra, Bacchi Stefano, Banetta Alessia, Bernardi Roberta,  
Berte' Raffaele, Bettini Serena, Bianchi Adriana, Biasiotto Diego,  
Bordin Cristina, Brentari Franco, Bridi Paola, Brun Flavia, Bucci Concetta,  
Cappelletti Maria Beatrice, Celestini Francesca, Centis Barbara, Cetto Elena,  
Chini Giulia, Coltri Paolo, Comper Tommaso, Condini Giulia, Cova Giovanna,  
Covi Michele, Crespi Maria, Cristan Denises, Cristellon Michele,  
Dallagiacomina Federica, Dalpiaz Ferruccio, Dalpiaz Giorgio, De Nisco Piero,  
De Ros Giorgio, Decristan Mara, Di Martino Alessandro, Divina Alessandro,  
Dorati Isabella, Eccel Stefano, Eccheli Adele, Emer Damiano,  
Faraguna Alessandro, Fauri Pierluigi, Fessler Stefano, Ficco Roberto Giuseppe,

Foto di gruppo degli insegnanti

.....



Fuchs Gerti, Gabardi Davide, Gaiarin Giampaolo, Ghirardini Salvatore, Gianotti Sara, Gilli Marialuisa, Iob Cinzia, Komjanc Matteo, Leonardelli Flora, Liuzzi Flavia, Lochner Christian, Maffei Eva Lavinia, Maines Fernando, Maines Milena, Maistri Mauro, Manfrini Tommaso, Maragnoli Stefano, Marchi Roberto, Martini Stefano, Mastroianni Russo Pietro, Matuella Paola, Menapace Romina, Minutolo Rino, Moser Valentina, Osti Roberto, Paoli Federica, Paris Alessandro, Patauner Erica, Pegoretti Stefania, Penasa Alessandro, Perghem Franca, Piotto Martina, Pisetta Massimiliana, Piva Cristina, Pretti Federica, Rampello Stefania supplente di Facchini Marialuisa, Roat Cinzia, Roner Alessandra supplente di Dellantonio Simonetta, Rosa Roberto, Russo Luca, Sandri Michele, Sandri Rossano, Sansone Anna, Schgraffer Manuela, Segnana Andrea, Sicher Elisa, Sicher Martina, Taller Marco, Tarter Luigi, Tavonatti Nicola, Tomasi Anna, Tomasi Valeria, Tonidandel Mario, Tonon Anna, Trapin Daniele, Valentini Roberta, Vitagliano Ausilia, Widmann Luigino, Zadra Gianluca, Zandonai Sara, Zanetti Daniela

## **Tecnici e personale di supporto alla didattica**

Andreas Paolo, Angeli Romina, Bellini Daniele, Berti Paolo, Bonomi Cristina, Conforti Francesco, Dalla Valle Paolo, Giori Mariele supplente di Miccoli Beatrice, Salvetti Costanza, Stringari Paola

## **Personale ausiliario**

Bragagna Mauro *Referente personale ausiliario*

Bampi Norris, Barchetti Maria Nicoletta, Bertagnolli Osvaldo, Bertò Roberta, Bertolini Emanuele, Bottamedi Carlo, Bruni Claudia, Capitelli Marina, Cattani Emilio, Eccher Maurizio, Loner Alessio, Pallanch Daniele, Papalovi Alessandro, Pedrotti Sonia, Pegoretti Luciano, Ravelli Cristian, Redolfi Flavio, Sighel Daniele, Slanzi Urbano, Valgoi Sergio

## **Personale amministrativo**

Azuni Virginia, Clementi Elisa, Lombardo Elisabetta, Lorandini Stefania, Moscon Milena, Scaramuzza Claudio, Tait Laura, Vulcan Elena

## **Accademia Ambiente Foreste e Fauna del Trentino**

Zanon Ettore *Responsabile dell'Accademia*  
Menapace Stefano

## **Biblioteca**

Lucianer Alessandra *Responsabile della Biblioteca*  
Barberi Grazia, Chistè Patrizia, Nicolini Patrizia, Zadra Lucia



# DA STUDENTE A STUDENTE

Helena Christine Olandi



Diplomata all'Istituto Agrario di San Michele a/A nel 2018, ha completato una laurea triennale in Scienze Biomediche a Cardiff in Galles. Attualmente studia Medicina all'Università di Cambridge, in Inghilterra.

.....

*"Non sarei dove sono senza l'incredibile preparazione accademica che ho ricevuto a San Michele, e non sarei chi sono, senza la costante ispirazione e lo straordinario supporto delle professoressa, dei professori e dei miei compagni. Ai formidabili nuovi e futuri diplomati di San Michele: siate gentili con voi stessi e con chi vi circonda. Con energia e passione oltrepassate ogni limite e cogliete ogni opportunità. Vi auguro un futuro luminoso pieno di gratitudine e sogni realizzati."*









